



DICONO DI NOI

03 febbraio 2020 - 06 maggio 2020

INDICE

DICONO DI NOI

16/04/2020 Corriere della Sera - Bergamo Djokovic per Treviglio	7
11/04/2020 Corriere della Sera - Bergamo Attivato il fondo comunale Altri aiuti agli ospedali	9
07/04/2020 Corriere della Sera - Bergamo Mascherine tra doppioni e code in farmacia	10
06/04/2020 La Repubblica - Affari Finanza Al lavoro per le mascherine la più bella sfilata della moda	12
03/04/2020 Corriere delle Alpi Pwc Italia coordina il piano protezioni da 1,2 milioni di pezzi	14
29/03/2020 QN - Il Resto del Carlino - Ascoli «Trasformiamo le aziende per produrre mascherine»	15
16/04/2020 QN - Il Giorno - Bergamo Brescia Ditte e istituti Piovono le donazioni	17
14/04/2020 Capital Il buono del capitalismo	18
06/04/2020 Eco di Bergamo 05:25 In arrivo oltre mezzo milione di mascherine ma niente resse	27
03/04/2020 Il Mattino di Padova Pwc Italia coordina il piano protezioni da 1,2 milioni di pezzi	29
02/04/2020 La Repubblica - Milano La riconversione delle aziende	30
15/04/2020 How to spend it RIPARTIRE DAL LAVORO	33
04/04/2020 Milano Finanza Road to recovery	35
03/04/2020 La Nuova Venezia Pwc Italia coordina il piano protezioni da 1,2 milioni di pezzi	36

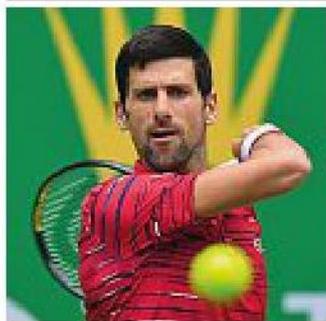
02/04/2020 La Repubblica - Milano Lorenzo Maioli (Australian) "Noi pronti, dateci l'ok per partire"	37
29/03/2020 Il Resto del Carlino.it (ed. Ascoli) Coronavirus Ascoli Piceno, le aziende. "Ci trasformiamo per produrre mascherine"	38
16/03/2020 Corriere.it Emergenza mascherine: iniziano a produrle le aziende di moda	40
11/04/2020 Eco di Bergamo 05:25 Accademia, un milione per la speranza	41
03/04/2020 La Tribuna di Treviso Pwc Italia coordina il piano protezioni da 1,2 milioni di pezzi	43
30/03/2020 ilsole24ore.com 14:24 Dalla famiglia Zegna 3 milioni, da Uniqlo 10 milioni di mascherine	44
30/03/2020 La Gazzetta di Parma RICONVERTIRE SI PUÒ Emergenza, la marcia in più del saper fare	47
28/03/2020 Corriere Adriatico - Ancona Così la moda si converte al virus	50
16/03/2020 ilsole24ore.com Dalle mascherine ai camici: il tessile-moda pronto alla «conversione»	52
26/03/2020 farodiroma.it 15:16 CNA Federmoda Marche si allea con Modena per creare mascherine, venti aziende hanno riconvertito la loro produzione	54
05/04/2020 About Pharma and Medical Devices LA SOLIDARIETÀ DELLE IMPRESE NON CONOSCE SOSTA	56
15/03/2020 ilfoglio.it La moda si converte a camici e mascherine	64
16/04/2020 Eco di Bergamo 05:25 Dalla Global centomila euro agli ospedali	66
05/04/2020 bergamo.corriere.it Bergamo, dal Comune 200 mila mascherine	68
05/04/2020 bergamonews.it 17:25 Gori: "Acquistate 200mila mascherine, le distribuiremo ai cittadini"	70
27/03/2020 vanityfair.it 05:23 Coronavirus: le aziende in campo per l'emergenza	71

20/03/2020 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero CARENZA DI MASCHERINE: 200 AZIENDE DEL TESSILE-MODA SI CANDIDANO PER LA PRODUZIONE	74
07/04/2020 bergamo.corriere.it Caos mascherine, i sindaci decideranno come distribuirle Belotti contro Gori	77
05/04/2020 bergamopost.it 18:43 Anche Palazzo Frizzoni dà il via alla distribuzione di 200 mila mascherine ai cittadini	79
25/03/2020 donnamoderna.com Coronavirus, le aziende di moda ora producono mascherine e camici	80
30/03/2020 it.finance.yahoo.com 08:32 Coronavirus, con riconversione oltre 1,4 mln mascherine al giorno -2-	82
15/04/2020 ansa.it 15:12 Pwc e Zambetti, mascherine Rsa Valseriana	83
30/03/2020 it.finance.yahoo.com 08:29 Coronavirus, con riconversione oltre 1,4 mln mascherine al giorno	84
30/03/2020 borsaitaliana.it 13:14 Coronavirus: Pwc, con riconversione settore moda 1,45 mln di mascherine al giorno	85
23/03/2020 ilsole24ore.com 09:41 aziende in prima linea	86
20/03/2020 it.finance.yahoo.com 10:06 Coronavirus, aziende del tessile a lavoro per produrre mascherine	88
30/03/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it Coronavirus: 1.450.000 mascherine/giorno grazie a riconversione industriale	89
21/03/2020 vivicentro.it Oltre 200 candidature tra i clienti di PwC Italia operanti nel tessile-moda per la confezione di mascherine e dispositivi di protezione	90
20/03/2020 blitzquotidiano.it 00:21 Coronavirus, la procedura di svestizione degli operatori sanitari VIDEO tutorial	92
30/03/2020 it.fashionnetwork.com 16:29 PwC: dal settore moda 1,45 milioni di mascherine al giorno	93
30/03/2020 luxuryandfinance.it Entro tre settimane 1.450.000 mascherine al giorno grazie a riconversione industriale	94

20/03/2020 borsaitaliana.it 13:18	95
Coronavirus: Pwc, 200 candidature aziende per produrre mascherine -2-	
20/03/2020 borsaitaliana.it 13:09	96
Coronavirus: Pwc, 200 candidature aziende per produrre mascherine	
20/03/2020 conqueredellavoro.it	97
Emergenza mascherine, in campo le aziende tessili	
30/03/2020 milanofinanza.it 00:51	99
Coronavirus: 1.450.000 mascherine/giorno grazie a riconversione industriale	
20/03/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it	100
Coronavirus: PwC con sistema Moda e Sportello Amianto per dispositivi protezione	
20/03/2020 ilmetropolitano.it 11:07	101
Confindustria Moda, CNA Federmoda e Sportello Amianto Nazionale per la confezione di mascherine e dispositivi di protezione	
20/03/2020 milanofinanza.it	103
Coronavirus: PwC con sistema Moda e Sportello Amianto per dispositivi protezione	
17/04/2020 bergamonews.it 04:35	104
Emergenza Coronavirus: 21mila mascherine per le Rsa in ValSeriana e Scalve	

DICONO DI NOI

53 articoli



Il campione di tennis Novak Djokovic

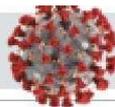
LA DONAZIONE DEL TENNISTA

Djokovic per Treviglio

Il campione di tennis e attuale numero uno al mondo, Novak Djokovic, ha donato «un'ingente somma» all'ospedale di Treviglio: «Non ce lo saremmo mai aspettato».

a pagina 7 **Tosca**

Coronavirus | L'emergenza



SOLIDARIETÀ

Dal campione «ingente somma» all'ospedale di Treviglio
E il Pd raccoglie 67 mila euro

Djokovic, colpo da numero 1 E il Cesvi raggiunge i 4 milioni

Nella gara di solidarietà per sostenere ospedali e territorio bergamasco nella battaglia contro il Covid-19 scende in campo il numero uno al mondo del tennis, Novak Djokovic, che ha donato un'ingente somma agli ospedali di Treviglio e Caravaggio. Già nelle scorse settimane il campione serbo aveva destinato un milione di euro per l'acquisto di respiratori e materiale sanitario agli ospedali del suo Paese natale.

«Mai ci saremmo aspettati — racconta il direttore generale Peter Assembergs del-

l'Asst Bergamo Ovest (da cui dipendono i due ospedali della Bassa) — di vedere sul nostro conto corrente una donazione con un così prestigioso mittente. In questi giorni tantissime aziende, enti, associazioni, privati ci sono stati vicini e ringrazio tutti per la generosità dimostrata». Assembergs non rivela il valore della donazione di Djokovic, limitandosi a precisare che è rilevante. «Ci permetterà — spiega — di ammodernare e ingrandire la shock room della terapia intensiva dell'ospeda-

le di Treviglio che durante l'emergenza Covid è il cuore delle attività rianimatorie».

Ha raggiunto invece il valore di 4 milioni di euro la gara di solidarietà avviata dal Cesvi. Fondi investiti nell'acquisto di dpi e attrezzature sanitarie per Bergamo. I dpi sono stati distribuiti all'ospedale Papa Giovanni XXIII, all'ospedale da campo degli Alpini e

alla Fondazione Carisma. Tra i beneficiari dell'ultimo carico di dispositivi di protezione anche i volontari impegnati nei progetti in favore degli anziani con le consegne a domicilio e il Comune di Bergamo che le distribuirà attraverso la rete attivata in città. Prezioso per l'emergenza in corso anche l'arrivo al Papa Giovanni XXIII di attrezzature mediche tra cui una postazione CardioHelp. Nei giorni scorsi invece all'ospedale da campo degli Alpini sono stati consegnati 37 letti per degenza sub intensiva e 5 ventilatori per la terapia intensiva. A questi a breve si aggiungerà una Tac mobile del valore di 900mila euro mentre sono 500 i ventilatori polmonari già consegnati all'Ats. «Purtroppo, l'emergenza sanitaria non è

ancora finita e l'emergenza sociale è solo all'inizio — sottolinea la presidente di Cesvi Gloria Zavatta —, non è il mo-

mento di abbassare la guardia: ospedali e categorie più fragili hanno ancora bisogno di tutti noi».

Anche il mondo dell'autismo si mobilita per il Papa Giovanni XXIII. A far da collettore è la Scuola futuro lavoro della fondazione «Un futuro per l'Asperger». Con una campagna di crowdfunding sono stati raccolti 21.283 euro. «La nostra scuola — spiega il presidente della fondazione, Massimo Montini — si è posta a fianco di medici e infermieri incoraggiando i rappresentanti del mondo Asperger a compiere un atto di responsabilità».



Mai ci saremmo aspettati un mittente così famoso per una donazione. In questi giorni tanti enti ci sono stati vicini

Peter Assembergs
Direttore generale
Treviglio

Raccolta e arance

21

mila mascherine donate da Promoserio alle Rsa di Val Seriana e Val di Scalve



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Dalla fondazione «Un futuro per l'Asperger» 22 mila euro. Dalla Calabria agrumi e kiwi

Sono invece 21 mila le mascherine arrivate alle Rsa della Val Seriana e della Val di Scalve grazie a Promoserio e le donazioni di due aziende: la PwC Italia di Bergamo e la Fratelli Zambetti di Gandino.

A far la sua parte è anche il Pd bergamasco, che ha raccolto 67 mila euro versati a favore degli Alpini di Bergamo per l'ospedale da campo. «Si tratta — spiega il segretario provinciale Davide Casati — di un traguardo importante, non solo per la cifra raggiunta ma perché è composta per lo più da donazioni dei nostri circoli locali e da singoli iscritti e simpatizzanti.

Un contributo che va oltre l'emergenza sanitaria è quello in arrivo da Rosarno, in Calabria: 30 quintali di arance e 25 quintali di kiwi sono stati spediti per le famiglie bisognose di Bergamo.

Pietro Tosca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gesto

Novak Djokovic ha voluto destinare una somma anche all'ospedale di Treviglio, tra i molti che sta aiutando nell'emergenza

DONAZIONI

Attivato il fondo comunale Altri aiuti agli ospedali

di **Desirée Spreafico**

a pagina 3

Il sostegno per le famiglie e gli operatori sanitari Attivato il fondo comunale Altre donazioni agli ospedali

Il Comune di Bergamo apre un fondo di mutuo soccorso. Nel pieno dell'emergenza sanitaria, che costringe a barricarsi in casa lasciando strade e attività deserte per placare l'onda del contagio da coronavirus, c'è un'amara certezza: non appena si potrà ricominciare sarà durissima. «Abbiamo bisogno di aiuti per poter aiutare — è l'appello di Palazzo Frizzoni a cittadini, imprese, istituti finanziari —. A chi può, chiediamo di contribuire per dare sostegno a chi sarà maggiormente in difficoltà». Si pensa agli anziani e ai soggetti fragili da tutelare con servizi sociali e domiciliari più capillari in at-

La tecnologia

Barcella Elettroforniture recupera defibrillatori collegati in rete tramite wi-fi per l'ospedale da campo

tesa di una vaccinazione. Occorrerà porre rimedio anche allo schiaccio economico, conseguenza che già impatta sulle imprese e i redditi familiari. «È ritrovare la vocazione culturale e turistica alla quale avevamo lavorato con impegno — continuano dal Comune —. In queste settimane siamo intervenuti con misure di sostegno a famiglie e attività d'impresa, nonostante i pesanti effetti negativi sulle entrate comunali che deriveranno dall'emer-

genza». Per contribuire al fondo, alimentato in primis da Palazzo Frizzoni e i cui proventi verranno in parte condivisi con il territorio provinciale, c'è l'iban: IT4770311110100000065901 o la donazione online dalla piattaforma Retedeldono.

Non si ferma, intanto, la maratona di solidarietà: 350 mila mascherine chirurgiche per il personale dell'ospedale da campo allestito dagli Alpini, del Papa Giovanni XXIII e per i volontari impegnati nei progetti per anziani, sono state acquistate grazie alla raccolta fondi di Cesvi e consegnate da Dhl. La mobilitazione è continua anche nel mondo delle aziende: i 50 mila euro donati da Barcella Elettroforniture hanno permesso l'acquisto di sette defibrillatori portatili wi-fi per il presidio ospedaliero alla Fiera. E mentre Pwc acquista 14 mila mascherine chirurgiche e 3 mila con filtro ffp2 per le case di riposo della Val Seriana e l'ospedale da campo, Open Fiber dona più di 60 tablet alle Rsa gestite da Ueba Bergamo. Gsi security, poi, regala 300 colombe pasquali all'ospedale da campo, al Papa Giovanni e all'ospedale di Treviglio.

Da Israele e gli Stati Uniti sono invece gli orfani sopravvissuti alla Shoah a raccogliere fondi e mandare un videomessaggio al sindaco Diego Bertocchi e alla popolazione di Selvino, dove si rifugiarono nel dopoguerra.

Desirée Spreafico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Selvino

● I bimbi ebrei del Secondo dopoguerra, che furono accolti e salvati a Sciesopoli, comunità di Selvino, hanno avviato una raccolta fondi per il paese dell'Altopiano, per non dimenticare quella storia di accoglienza

● Un video messaggio da Israele e gli Stati Uniti è stato recapitato al sindaco Diego Bertocchi, come segno di vicinanza verso la sua comunità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Mascherine tra doppiopioni e code in farmacia

di **Silvia Seminati**
e **Pietro Tosca**

Ieri nei 200 negozi di vicinato di Bergamo sono state portate le prime 100 mila mascherine acquistate dal Comune di Bergamo. Ne arriveranno presto altre 100 mila. I negozianti potranno regalarle (ma con parsimonia) ai clienti che non le hanno. E poi ci sono le mascherine promesse domenica dal presidente della Regione, Attilio Fontana. Tanti cittadini ieri sono andati nelle farmacie della Bergamasca per chiederle, ma non le hanno trovate. Complessivamente da questo canale, in provincia di Bergamo, ne arriveranno 354 mila. Sarà la Protezione Civile a recapitarle, da oggi, ai Comuni e saranno i sindaci poi a scegliere la modalità per distribuirle.

a pagina 4

Coronavirus | L'emergenza



I DISPOSITIVI

In città 200 mila gratuite, acquistate dal Comune
Dalla Protezione civile, via Regione, ne sono in arrivo
altre 354 mila che saranno smistate nei paesi

Caos mascherine, toccherà ai sindaci decidere come distribuirle ai cittadini

di **Silvia Seminati**
e **Pietro Tosca**

Le prime mascherine da distribuire ai cittadini sono da ieri nei 200 negozi di vicinato di Bergamo. E ne arriveranno altre nei prossimi giorni: il Comune ne aveva ordinate 200 mila, anche grazie a una donazione del Cesvi e del manager bergamasco di PwC, Matteo Drago. Le prime 100 mila sono già nei negozi, tocca ai commercianti distribuirle gratis a chi non ne ha (massimo tre per persona), le altre 100 mila arriveranno nei pros-

simi giorni. Poi ci sono le mascherine promesse domenica dal presidente della Regione, Attilio Fontana. Complessivamente da questo canale, in provincia di Bergamo, ne arriveranno 354 mila. Sarà la Protezione Civile a recapitarle, da oggi, ai comuni e saranno i sindaci poi a scegliere la modalità per distribuirle.

In città

Palazzo Frizzoni ha appena iniziato la distribuzione delle sue 200 mila mascherine nei negozi. Il sindaco Giorgio Gori ha raccomandato ai negozianti di distribuirle il modo oculato. Domenica sera ha an-

che chiamato i residenti (tramite una telefonata registrata) chiedendo a tutti di prendere solo le mascherine che servono, senza esagerare. «Non fate il giro dei negozi, non chiedetene più di quelle che sono strettamente necessarie», è la raccomandazione del sindaco. Gori ha anche

La consegna
Il Comune di Bergamo ha dato le mascherine ai negozi, farmacie comprese: vanno distribuite gratis



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

chiesto alla polizia locale di fare controlli in borghese per evitare abusi nella distribuzione. Ieri gli agenti hanno controllato una farmacia e un panificio. «Nel caso della farmacia — spiega la comandante della polizia locale, Gabriella Messina — abbiamo riscontrato un problema poiché avevano capito che potevamo darle solo agli over 65. Poi hanno capito che an-

davano date a tutti». I controlli continueranno anche nei prossimi giorni. «Il fatto di avere le mascherine — sono ancora le parole del sindaco — non è un incentivo a uscire, continuate a restare a casa. Solo se avete la necessità di uscire allora portate la mascherina». Chi ha più di 65 anni può chiederla al Comune di Bergamo (telefonando al 342 009675): saranno i volontari a consegnargliela.

Dalla Regione

Le 354 mila mascherine della Regione, in arrivo dal diparti-

mento di Protezione Civile nazionale e dalla Protezione Civile regionale sono state consegnate alla Provincia. E ieri i dispositivi sono state ripartiti tra i Comuni in base al numero degli abitanti. Da oggi saranno consegnati a 14 Comuni «capofila» che, a loro volta, dovranno distribuirli ai Comuni della loro zona. «Ciascun ente locale — spiega la Provincia — riceverà, da parte del servizio provinciale Protezione civile, comunicazione dell'indirizzo esatto in cui effettuare il ritiro, con un recapito di riferimento». Toccherà

ai sindaci decidere come distribuirle ai cittadini.

Il caos

Dopo l'annuncio di domenica sulle mascherine gratis del governatore Fontana, in molti ieri sono usciti di casa per cercarle. Ma sono rimasti delusi, perché non le hanno trovate nelle farmacie. «I Comuni non ne sapevano nulla — spiega Beatrice Bolandrini, sindaco di Brignano e coordinatrice del Com, il gruppo della Protezione Civile a cui fanno capo 21 paesi della Bassa —. Domenica io e i miei colleghi siamo caduti tutti dalle nuvole. Nonostante gli avvisi che abbiamo diffuso, ci sono state code e affollamenti e anche momenti di nervosismo. Molte farmacie hanno in

vendita mascherine che hanno reperito per conto loro, ma la gente chiedeva quelle gra-

Effetto annuncio

Dopo le parole della Regione, code nella Bassa. Ma le farmacie non ne sapevano nulla

tuite promesse dalla Regione. È successo a Brignano come a Treviglio e Cologno». Ancora spiazzati i sindaci nel pomeriggio di ieri, quando è stato comunicato dalla Provincia che le mascherine sarebbero state consegnate questa mattina direttamente a loro, e non in farmacia. «Darle ai Comuni — dice il sindaco di Treviglio Juri Imeri — era la soluzione più sensata e andava attuata fin dall'inizio. Come sindaci del Com, stiamo cercando di individuare dei criteri omogenei per distribuirle. Personalmente temo che la distribuzione a tutta la cittadinanza, indistintamente dai bisogni, possa generare un pericoloso effetto "liberi tutti" e vanificare gli sforzi di questi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

- Il Comune di Bergamo ha iniziato ieri a distribuire 200 mila mascherine nei negozi di vicinato della città
- I commercianti possono distribuirle gratis ai clienti che ne sono sprovvisti
- A tutti i Comuni arriveranno nei prossimi giorni le mascherine della Regione: in totale per la provincia di Bergamo ce ne sono 354 mila
- La Protezione Civile ha individuato 14 Comuni a cui arriveranno le mascherine che dovranno poi essere consegnate a tutti i Comuni: ogni sindaco deciderà come distribuirle ai cittadini

L'industria dal fashion

Al lavoro per le mascherine la più bella sfilata della moda

SIBILLA DI PALMA

Le grandi griffe hanno riconvertito le produzioni in protezioni per il viso, camici e disinfettanti, versato milioni di contributi, avviato iniziative di crowdfunding

Sofocle scriveva che "l'opera umana più bella è di essere utile al prossimo". Una filosofia che ha scelto di far propria la filiera della moda italiana ormai da settimane impegnata a sostenere il paese, e in particolare ospedali e personale sanitario, con iniziative mirate che spaziano dalla donazione di mascherine a quella di indumenti di protezione individuale, fino a campagne di raccolta fondi e di crowdfunding. È il caso di Armani che ha deciso di riconvertire tutti gli stabilimenti italiani per produrre camici monouso destinati alla protezione individuale degli operatori sanitari che stanno fronteggiando l'emergenza legata al Covid-19. Un supporto che ha visto anche la donazione da parte della maison di due milioni di euro, distribuiti tra Protezione Civile e ospedali Luigi Sacco, San Raffaele, Istituto dei Tumori di Milano e Spallanzani di Roma, ai quali si sono aggiunti più di recente anche l'ospedale di Bergamo, quello di Piacenza e quello della Versilia.

Si tratta di una mobilitazione che si estende anche al problema delle ma-

Su questo fronte, grazie al protocollo di intesa siglato tra Confindustria Moda e Cna Federmoda (redatto dallo Sportello Amianto Nazionale e supportato da PwC Italia), attualmente è stato riconvertito alla produzione di mascherine chirurgiche il 15% delle aziende del comparto, mentre altre sono in attesa di test da politecnici o autorizzazione dal ministero. Una produzione che, entro tre settimane, dovrebbe passare dalle attuali 350 mila a 1,45 milioni di mascherine al giorno. A breve dovrebbe inoltre partire anche la produzione di dispositivi di protezione individuale, come camici, calzari e copricapo. Sempre grazie al protocollo d'intesa, oltre a quelle chirurgiche, verranno realizzate anche mascherine filtranti che dovrebbero passare dalle attuali 300 mila a 1,3 milioni al giorno nelle prossime tre settimane.

Tra le aziende che si sono attivate Ermanno Scervino ha ad esempio annunciato il lancio di un progetto per la realizzazione di mascherine con l'aiuto di sarti e artigiani del proprio atelier in Toscana. Così come pure Marzotto group che ha deciso di donare oltre 150 mila mascherine ai propri dipendenti, alle loro famiglie e alle località italiane dove è presente tramite i propri stabilimenti. Ha risposto all'ap-

pello anche il gruppo Calzedonia che ha riconvertito alla produzione di mascherine e camici gli stabilimenti croati e quelli situati ad Avio (Trento) e a Gissi (Chieti). La consegna è iniziata lunedì 23 marzo con i primi dispositivi donati all'ospedale di Verona e al comune di Verona. Un elenco che include anche Gucci, che ha avviato la produzione di mascherine chirurgiche e camici (rispettivamente oltre un milione e 100 mila e 55 mila quelli che saranno donati nei prossimi giorni), e Prada impegnata a produrre 80 mila camici e 110 mila mascherine da destinare al personale sanitario della



Giorgio Armani



Tomaso Trussardi



Angelo Cruciani

1 Tante aziende della filiera della moda si riconvertono alla produzione di mascherine

Focus

IL PROTOCOLLO D'INTESA

Confindustria Moda e Cna Federmoda partecipano ad un accordo che ha già permesso di riconvertire alla produzione di mascherine chirurgiche il 15% delle aziende del comparto. Dopo altri test e autorizzazioni, la produzione dovrebbe salire in tre settimane dalle attuali 350 mila a 1,45 milioni di mascherine al giorno

schierine, spesso introvabili (in Italia ne servirebbero 90 milioni di pezzi al mese) anche per gli stessi ospedali e per gli operatori sanitari.

IL PROTOCOLLO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

regione Toscana.

LE INIZIATIVE DELLA COSMETICA

L'impegno e la solidarietà hanno coinvolto anche le aziende della cosmesi che hanno scelto di attivarsi per la produzione di gel igienizzanti per le mani. Come L'Erbolario che ha donato 38 mila flaconi all'ospedale Maggiore di Lodi, alla Croce Rossa di Lodi, all'ospedale Sacco e all'ospedale Niguarda di Milano. Sullo stesso fronte si è mossa anche Bulgari che (insieme a Industrie Cosmetiche Riunite di Lodi, suo storico partner) ha deciso di produrre diverse centinaia di migliaia di flaconi di gel disinfettante per le mani da fornire a tutte le strutture mediche attraverso il coordinamento del governo.

LE CAMPAGNE MIRATE

Alcuni brand hanno inoltre promosso delle campagne solidali mirate. Come Trussardi che ha scelto di sostenere la sua città natale attraverso il supporto a Cesvi, onlus bergamasca che in questi giorni sta raccogliendo fondi in favore dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e per assistere gli anziani soli. In particolare il brand ha donato all'associazione tutti i ricavi delle vendite effettuate tramite il proprio sito e-commerce fino allo scorso 31 marzo; oltre a invitare a effettuare donazioni direttamente sul sito di Cesvi.

Angelo Cruciani, fondatore di Yezael, ha lanciato una campagna di crowd funding promossa attraverso i propri canali social per sostenere l'emergenza sanitaria che stanno attraversando gli ospedali delle Marche (sua regione d'origine), con l'obiettivo di raccogliere 200 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICONVERSIONE

Pwc Italia coordina il piano protezioni da 1,2 milioni di pezzi

«In Veneto ci sono 52 aziende che hanno risposto alla call to action per la produzione, contiamo di arrivare ad una fornitura di 25 mila camici giornalieri, mentre il dato sulle mascherine chirurgiche triplo strato non abbiamo ancora un dato regionale. Ma nel complesso saranno circa 1,3 milioni di mascherine al giorno». Erika Andreetta partner di Pwc racconta come si agirà nel piano di riconversione industriale coordinato e diretto proprio da PriceWaterhouseCoopers. «Per le mascherine ad alto filtraggio come le ftp2 i numeri sono diversi, ma per noi è importante intanto fornire a tutti le mascherine chirurgiche». La produzione di mascherine “chirurgiche” di cui all’articolo 15 del Decreto Cura Italia, grazie al protocollo di intesa tra Confindustria Moda e CNA Federmoda, redatto dallo Sportello Amianto Nazionale e supportato, sin dalla fase di lancio del progetto, da PwC Italia è partita da alcuni giorni. Entro 3 settimane il dato aggregato vedrà un incremento della produzione già partita, dalle attuali 350.000 mascherine al giorno a 1.450.000 al giorno. Finora circa l’15% delle aziende candidate del circuito moda sono pronte. Le altre sono in attesa di test da Politecnici e/o autorizzazione da Ministero.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'emergenza: quelli che resistono

Ascoli

«Trasformiamo le aziende per produrre mascherine»

Dalla Dienpi alla Elit, dalla Wudawu alla Confezioni Mary, Do Quality e Alex Srl: tutti hanno accolto l'appello per convertire la produzione

L'emergenza Coronavirus sta mettendo a dura prova l'economia, ma c'è chi non si arrende. Sono molte le aziende del Piceno che si stanno impegnando per adattarsi a una situazione nuova e prima inimmaginabile. Il segreto per andare avanti consiste nella rapida risposta del settore produttivo a una richiesta che si fa ogni giorno più pressante, quella delle mascherine, che al momento scarseggiano sul mercato. Tutto ciò è possibile grazie a un progetto lanciato da Cna Federmoda, Confindustria Moda, Sportello Amianto Nazionale e PwC. Supporto concreto è offerto dal gruppo regionale di lavoro, di cui fa parte l'imprenditrice Dorian Marini, presidente Federmoda Marche e titolare di una delle aziende che hanno rapidamente riconvertito il sistema produttivo, la Dienpi Srl di San Benedetto.

«La nostra ditta – spiega Marini – si occupa di progettazione e produzione di accessori e stampe per abbigliamento, calzature e pelletteria. Per il nostro lavoro è indispensabile l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, ma facevamo difficoltà a reperirli. Così, a gennaio, ci siamo trovati costretti a farli per noi, e da una necessità personale è na-

ta un'idea. Ho ricevuto una chiamata da parte di Erika Andreetta, partner di PwC Italia che ha richiesto il supporto delle aziende del Centro Italia, e si è subito creata una rete».

Accanto alla Dienpi, hanno aderito altre aziende del Piceno: Elit Manifatture, Wudawu e Confezioni Mary di Ascoli, Do Quality di San Benedetto e Alex Srl di Grottammare. «Il problema, ora – spiega ancora Dorian Marini – è il reperimento della materia prima e la lentezza della burocrazia. Io e il mio socio, Andrea Scaltritti, abbiamo fatto la richiesta all'Istituto Superiore di Sanità per produrre mascherine chirurgiche. Siamo in attesa del nulla osta e nel frattempo cerchiamo aziende che possano aiutarci in conto terzi. Abbiamo contribuito a redigere la scheda tecnica per tutta Italia, e siamo lieti di lavorare in sinergia, perché l'unione è la forza del nostro Paese». Ad aderire al pro-

getto è stato anche Stefano Aurini, titolare di Confezioni Mary Srl di Ascoli.

«Abbiamo iniziato la settimana scorsa – ha detto – produciamo 4mila mascherine al giorno, a triplo strato rivestite di cotone, lavabili e riutilizzabili. I nostri clienti sono soprattutto farmacie, ma un grande ordine ci è arrivato dal Comune di Castel di Lama che vuole distribuirle a tutta la popolazione, un gesto significativo. Al momento produciamo solo quelle non chirurgiche secondo quanto previsto dall'articolo 16 comma 2 del nuovo decreto. Sto cercando di reperire il materiale certificato per realizzare i presidi chirurgici, ma non è semplice».

Anche Enzo Alessandrini, titolare di Elit Manifatture Srl di Centobuchi si dice soddisfatto: «Ci tengo a ringraziare di cuore le 21 dipendenti della mia azienda – afferma – che stanno continuando a lavorare senza sosta, con turni di 9 ore al giorno. A causa della crescente richiesta, stiamo producendo 6mila mascherine al giorno e ciò non sarebbe possibile grazie alle donne che, con coraggio, vengono qui tutti i giorni, sfidando il virus per aiutare la popolazione in questo terribile momento».

Valeria Eufemia

IL SOLITO PROBLEMA

«La difficoltà è la burocrazia: siamo in attesa del nulla osta e cerchiamo ditte per aiutarci in conto terzi»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





I dipendenti della Elit manifatture srl e della Denpi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ditte e istituti Piovono le donazioni

BERGAMO

Continua la gara di solidarietà tra aziende e istituzioni per aiutare la Bergamasca, messa in ginocchio dal Covid. Schindler Italia, azienda leader nell'ascensoristica, ha fatto una donazione di 4.000 mascherine FFP2 (foto) a strutture a sostegno della popolazione di Bergamo (oltre che all'Humanitas di Rozzano) insieme a Ela (European Lift Association): sono state consegnate a Comune di Bergamo, Conf-Cooperative, Ats e HServizi.

Ventunomila mascherine hanno invece preso la direzione della Rsa di ValSeriana e Scalve grazie all'impegno concreto di due aziende, PwC e F.Ili Zambetti Srl, che si sono rivolte a Promo-Serio per entrare in contatto con le realtà territoriali.

Infine, prova di generosità anche della Scuola Futuro Lavoro, istituto della Fondazione Un futuro per l'Asperger, che ha effettuato un bonifico di 21.283,75 euro al Papa Giovanni XXIII di Bergamo: fondi raccolti attraverso la piattaforma Gofundme.



LE 50 SEGRETARIE TOP D'ITALIA - GLI UOMINI D'ORO DEL CALCIOMERCATO

Class:ditori

DENARO
TEMPO LIBERO
ECONOMIA
COSTUME

NUMERO 473
(NUOVA SERIE)

APRILE 2020
€ 4,50

Capital 4.0

Nerio Alessandri, presidente
e ad di Technogym: donazione
agli ospedali della Romagna.

Remo Ruffini,
presidente
e ad di Moncler:
10 milioni per
l'ospedale nell'ex
Fiera di Milano.

Chiara Ferragni:
ha promosso una
raccolta fondi
da 4 milioni di euro
per l'ospedale
San Raffaele.

Carlo Messina, ceo
di Intesa Sanpaolo:
la banca
ha stanziato
100 milioni per
la sanità italiana.

Andrea Recordati,
ad di Recordati:
donazione
personale agli
ospedali milanesi.

NUMERO SPECIALE

Contro la pandemia 250 CAPITANI GENEROSI

Al grande senso civico degli italiani si aggiunge nell'emergenza Covid-19 la solidarietà degli imprenditori. Molto il denaro per difendere la salute e il bene comune, come dimostrano centinaia di storie e nomi, dalle grandi famiglie alle pmi. E la rapida riconversione di tante aziende per aiutare la prima linea: gli ospedali.

SOLO QUANDO TUTTI CONTRIBUISCONO con la loro legna da ardere è possibile creare un grande fuoco, recita un antico proverbio. Da quando l'emergenza coronavirus ha investito l'Italia, il fuoco della generosità è stato alimentato ogni giorno da donazioni e iniziative di sostegno al sistema sanitario nazionale, alla Protezione civile, agli istituti di ricerca e alle regioni più colpite dall'epidemia. In campo sono scese multinazionali, piccole e medie imprese, grandi famiglie d'imprenditori, banche, star dello spettacolo, dello sport, dei social. La lista dei nomi che hanno deciso di offrire un supporto si è allungata di giorno in giorno, con l'obiettivo di proteggere e salvare vite e di essere più vicini all'Italia. Alcuni hanno scelto di staccare sostanziosi assegni, altri hanno preferito l'apporto diretto di materiale. Ecco i casi più rappresentativi.

Il cuore d'oro delle dinastie

Sono tanti i grandi imprenditori che hanno offerto un aiuto concreto alla causa. **Giovanni Ferrero**, presidente del gruppo dolciario di Alba, e la madre **Maria Franca**, presidente della Fondazione Ferrero, hanno deciso di donare 10 milioni di euro alla struttura centrale che si occupa degli approvvigionamenti per l'emergenza, guidata dal commissario straordinario Domenico Arcuri. **Silvio Berlusconi** ha versato 10 milioni alla Regione Lombardia per contribuire all'allestimento di 400 posti di terapia intensiva nel nuovo ospedale nell'ex Fiera di Milano, mentre la famiglia **Rovati**, attraverso la holding Fidim, ha previsto di donare 260 ventilatori polmonari alla stessa struttura. **Giuseppe Caprotti**, primogenito del fondatore di Esselunga, ha dato vita a un fondo (coordinato da Regione Lombardia e Comune di Milano) da 10 milioni «per aiutare le persone più bisognose, quelle che non hanno gli strumenti per curarsi, e le categorie più deboli». La famiglia **Agnelli** ha versato 10 milioni al dipartimento della Protezione civile e alla fondazione La Stampa-Specchio dei tempi, impegnata sul territorio, mentre le famiglie **Doris** e **Zoppas** hanno scelto di aiutare la Regione Veneto, versando 5 milioni la prima, 1 milione la seconda. La famiglia **Caltagirone**, France-



Paolo, Luca e Guido Barilla.
In basso, Giuseppe Caprotti.

Donazioni, iniziative di sostegno alla sanità, alla Protezione civile, alla ricerca e alle regioni più colpite: in campo le multinazionali come le pmi, le grandi famiglie d'imprenditori, le banche, le star dello spettacolo, dello sport, dei social... | Lucia Gabriela Benenati

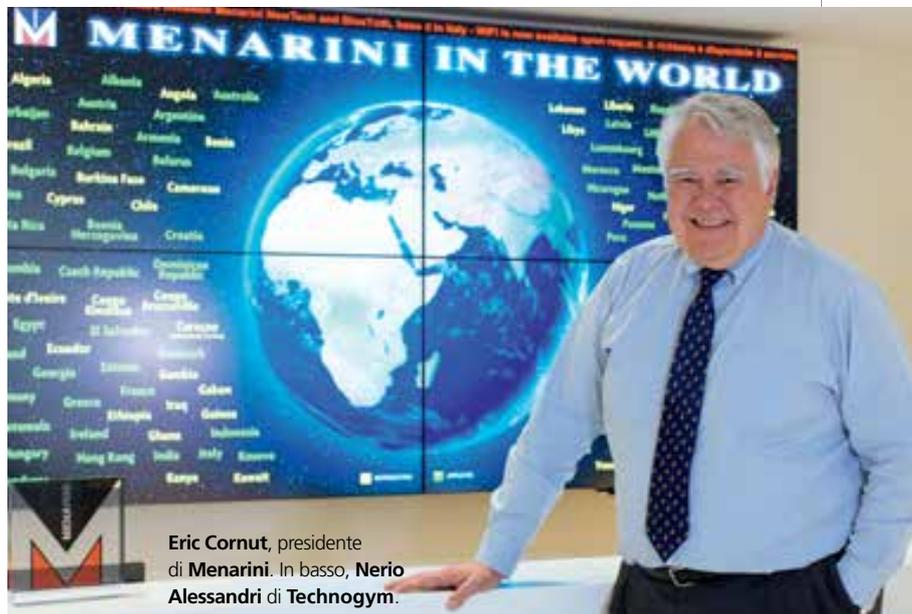
Il buono del capitalismo

sco Gaetano Caltagirone e l'Immobiliare Caltagirone, società personale della famiglia, hanno scelto di donare 500mila euro al Gemelli e allo Spallanzani di Roma; la Fondazione **Silvio Tronchetti Provera** ha aderito con 100mila euro alla raccolta promossa a favore del Sacco di Milano. Anche la famiglia **Lavazza** ha donato 10 milioni, distribuiti fra Regione Piemonte, Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi e una pluralità di enti e associazioni attive sul territorio piemontese. **Nerio Alessandri**, che guida la cenesate Technogym, ha donato 1 milione di euro per l'acquisto

urgente di postazioni e macchinari nei reparti di terapia intensiva degli ospedali della Romagna. Nell'elenco di chi ha destinato fondi alle strutture sanitarie figurano anche **Andrea Bonomi**, che attraverso la sua Investindustrial e le controllate ha stanziato 6,5 milioni per una serie di ospedali in Europa, la famiglia **Gavio**, con la holding Astm (infrastrutture e autostrade), con un assegno da 3 milioni per la Regione Piemonte, la famiglia **Sghedoni** (Kerakoll), che ha devoluto 100mila euro per l'acquisto di 10 monitor per la terapia intensiva dell'ospedale di Sassuolo e 10 sistemi di ventilazione polmonare ad alto flusso per la terapia intensiva degli ospedali della



Tema del giorno



Eric Cornut, presidente di Menarini. In basso, Nerio Alessandri di Technogym.

provincia di Modena. **Flavio Cattaneo** ha aderito alla campagna di raccolta fondi Emergenza Coronavirus, scegliendo di donare due autorespiratori alla clinica Columbus di Roma.

In campo anche la grande industria Apple, la società di Cupertino guidata da Tim Cook, e **Xiaomi**, big del tech cinese, hanno scelto di donare migliaia di mascherine a sostegno della Protezione civile italiana. Jack Ma, fondatore del colosso dell'e-commerce **Alibaba**, ha inviato 1 milione di mascherine e 100mila tamponi, arrivati a Roma con una dedica speciale stampata sulle scatole: un estratto del *Nessun dorma*, l'aria più nota dell'opera *Turandot* di Giacomo Puccini: «Dilegua, o notte! Tramontate, stelle! Tramontate, stelle! All'alba vincerò! Vincerò! Vincerò!». Un aiuto è arrivato anche da **Huawei Italia**, 200mila mascherine, più mille tute protettive e 500 smartphone e tablet per facilitare le comunicazioni fra i pazienti e loro familiari, e **Zoomlion** (50mila mascherine). **Class Editori**, che pubblica *Capital*, ha contribuito a un'importante operazione che ha portato alla donazione da parte della Cina di mille macchine per la respirazione (vedere il riquadro).

La macchina della solidarietà ha coinvolto anche



Blackrock, che ha stanziato 50 milioni di dollari a livello globale, 2,25 milioni destinati alle reti nazionali di banchi alimentari, tra cui Banco Alimentare in Italia, e **Microsoft Italia**: attraverso la Fondazione Francesca Rava, ha donato 70mila euro al Policlinico di Milano, destinati all'allestimento del nuovo reparto di terapia intensiva aggiuntiva. Altri 30mila euro, frutto delle donazioni volontarie dei dipendenti Microsoft Italia, sono invece stati devoluti alla Croce Rossa Italiana.

Fiat Chrysler Automobiles, **Ferrari** e **Cnh Industrial** hanno donato 150 respiratori, oltre a materiale medico-sanitario, mentre la società di noleggio a lungo termine **Leasys** (Fca Bank) ha messo a disposizione della Cri e associazioni di volontariato una flotta di mezzi per la distribuzione di alimenti e medicinali nelle città a malati, anziani e a persone bisognose di assistenza. **Philips Foundation** ha supportato le attività di Cri e Cesvi con 100mila euro e Philips Italia lanciato una raccolta fondi tra i dipendenti, che l'azienda ha deciso di raddoppiare, destinati sempre alla Croce Rossa.

Pirelli, in collaborazione con la Regione Lombardia, ha procurato 65 dispositivi per la ventilazione assistita di terapia intensiva, 5mila tute per utilizzo sanitario e 20mila mascherine

(messe a disposizione con la collaborazione di China Construction Bank). **Saras**, la raffineria presieduta da Massimo Moratti, ha stanziato 1 milione per la Lombardia e indirizzato il suo aiuto anche per la sanità della Sardegna, dove si trovano i suoi impianti. Il gruppo petrolifero **Api Ip** ha donato carte carburante agli operatori sanitari degli ospedali Spallanzani di Roma, San Raffaele di Milano e Giovanni XXIII di Bergamo, mentre Total Italia ha contribuito con 50mila euro alla raccolta fondi per l'ospedale di Bergamo.

Su proposta della presidente Patrizia Grieco, l'**Enel** si è impegnata a versare 23 milioni di euro su progetti differenti attraverso la sua onlus Enel Cuore. **Snam** e la sua Fondazione hanno annunciato uno stanziamento da 20 milioni per iniziative a favore del sistema sanitario italiano e del terzo settore. L'**Eni** si è mossa con un impegno economico di 30 milioni e la partnership con il Policlinico Gemelli per la realizzazione del Covid 2 Hospital a Roma (ex ospedale privato Columbus). **A2a** ha optato per una donazione di 2 milioni: 800mila al Fondo di mutuo soccorso del Comune di Milano, 800mila al Fondo per le famiglie istituito dal Comune di Brescia, SOStieni Brescia, 400mila all'ospedale Papa Giovanni XXIII. **ABenergie**, dopo aver donato 30mila euro alla Croce Rossa di Bergamo, ha lanciato una raccolta ▶▶



► fondi in favore di questa organizzazione. Un contributo è arrivato anche da Italgas, con una donazione agli ospedali Amedeo di Savoia di Torino, al Sacco di Milano e all'azienda ospedaliera di Padova, mentre il gruppo **Coeclerici** e la controllata bergamasca Ims hanno offerto 200mila euro agli ospedali San Raffaele e Sacco di Milano e a quello di Bergamo. **L'E.On** ha contribuito con un'offerta per il reparto di terapia intensiva dell'ospedale Humanitas Gavazzeni di Bergamo, il gruppo **Canarbino** ha effettuato una donazione di 200mila euro a favore di Liguria, Toscana, Lombardia e Veneto.

L'elenco prosegue con **Mapei**, che ha destinato 750mila euro per gli ospedali San Raffaele, Policlinico e Sacco di Milano; mezzo milione di euro è arrivato da **Saes Getters** per il Policlinico di Milano, il San Matteo di Pavia e la Protezione civile. Stessa cifra è stata elargita dal gruppo **Falck Renewables**, attivo nelle energie verdi, e dalla Fondazione Tim, destinati all'ospedale San Raffaele di Milano, il Consorzio per la ricerca sanitaria della Regione Veneto, l'ospedale Spallanzani di Roma e l'Istituto nazionale tumori di Napoli.

La **Fondazione Tim** ha lanciato una sottoscrizione volontaria tra i suoi dipendenti, impegnandosi a completare la raccolta fondi fino alla quota di altri 500mila euro. Sempre nella telefonia, **Fondazione Vodafone** ha stanziato 500 mila euro per Croce Rossa e Fondazione Buzzi, **Iliad** ha deciso di saldare immediatamente tutte le fatture (più di 2mila) ricevute dai fornitori piccoli e medi che sarebbero generalmente pagate a 60 giorni, **Fastweb** ha destinato 100mila euro a ciascuno degli ospedali in prima linea per fermare la diffusione del virus, il Policlinico di Milano, lo Spallanzani Roma e il Policlinico di Bari, **WindTre** ha donato 1 milione di euro per potenziare la capacità di accoglienza e trattamento degli ospedali Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Policlinico di Milano e Gemelli di Roma, e a supporto della Croce Rossa Italiana.

American Express ha avviato un percorso di supporto alle comunità locali in cui opera e si è attivato attraverso l'American Express Foundation, donando 2 milioni di dollari in sovvenzioni a sup-

porto delle organizzazioni che in tutto il mondo stanno aiutando a combattere l'epidemia Covid-19. Anche la compagnia di navigazione **Gnv** ha deciso di dare il suo contributo: con il **Rina**, ha messo a disposizione della Regione Liguria la nave Splendid, trasformata in una struttura attrezzata per fornire assistenza ai pazienti di Covid-19. **Unilever Italia** ha consegnato a diversi ospedali delle regioni più colpite dall'epidemia prodotti per l'igiene e la disinfezione e ha concluso un accordo con la Cri per la loro fornitura gratuita in tutto il territorio nazionale. **Legg Foundation** ha previsto una donazione di 50 milioni di dollari suddivisa fra tre partner: Education Cannot Wait, per garantire l'istruzione ai bambini colpiti da emergenze e crisi prolungate; una selezione di partner di Lego Foundation, per i bambini e le famiglie colpite da Covid-19, e ulteriori partner, al servizio delle comunità in cui il gruppo ha una presenza significativa.

La consulenza che aiuta

In campo sono scese anche le grandi società di consulenza: **Accenture**, insieme con la sua Fondazione Italiana, ha destinato 100mila euro al Policlinico di Milano, **Deloitte** e la **Fondazione Deloitte** hanno versato 1 milione di euro alla Protezione civile, **PwC** ha donato 500mila euro ai poli ospedalieri della sanità lombarda e avviato la campagna di crowdfunding #PwCCare. **Duff & Phelps**, attiva nella valutazione di asset aziendali materiali e immateriali, ha donato 25mila dollari all'Oms, 6mila al Comitato Maria Letizia Verga, 900 mascherine alla Cri di Monza e 800 all'ospedale di Vimercate. Non sono mancati all'appello anche gli studi d'affari: **Dla Paper**, law firm internazionale presente anche in Italia, ha dato vita a una task force legale per assistere gratuitamente i clienti nella gestione dell'emergenza da coronavirus. **Das**, compagnia di Generali specializzata nella tutela legale, ha avviato una partnership con **4cLegal** per sostenere con uno sportello gratuito gli enti e le pmi impegnate ad affrontare i temi di smart working, telelavoro, privacy... Lo studio legale **Greenberg Traurig Santa Maria** ha scelto di stanziare 50mila euro all'ospedale di Fiera Milano e ha promosso



Massimiliano Silvestri, amministratore delegato di **Lidl Italia**. In basso, **Marco Caleffi**.

la raccolta fondi per la sua realizzazione. La Fondazione Nicola Irti per le opere di carità e cultura ha erogato 400mila euro alla Fondazione Pascale-Ospedale Cotugno, e 400mila al Policlinico Gemelli.

Piccole ma non per generosità

Il gruppo **Caleffi** ha donato 1 milione all'ospedale Santissima Trinità di Borgomanero (Novara) e al Policlinico di Milano, mentre il gruppo **Giglio**, prima società di e-commerce quotata sul mercato Mta-Star, ha reperito oltre 6 milioni di mascherine, donandone 10mila a Genova, città di Alessandro Giglio. Aiuti sono arrivati da **Finproject**, che ha stanziato 200mila euro da dividere tra gli ospedali di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno nelle Marche e di Fidenza (Piacenza), dove c'è la controllata Padanaplast, e dalla cloud company **Wiit**, con il lancio della raccolta fondi Un sacco di grazie!, con la donazione di 100mila euro e un mese di canone per ogni contratto sottoscritto. **Automobile.it** ha inviato denaro e apparecchiature mediche per una cifra che supera il milione di euro, **Segugio.it** ha scelto di donare 1 euro alla Protezione civile per ogni nuova polizza, **Risparmio Casa**, su spinta della famiglia Battistelli, ha destinato 50mila euro allo Spallanzani di Roma. **Lifebrain**, il più grande network di medicina di laboratorio in Italia, ha scelto lo Spallanzani e il Policlinico Gemelli come destinatari di una donazione di 100mila euro. Se **Zucchetti**



Tema del giorno

ha regalato agli ospedali una piattaforma per il monitoraggio in remoto dei malati di Covid-19 che sono in fase di miglioramento, in modo da liberare posti letto il prima possibile, gli agriturismi di **Campagna Amica** hanno scelto di accogliere i pazienti guariti e dimessi dagli ospedali, ma che richiedono ancora alcuni giorni in isolamento a scopo precauzionale. La cooperativa **Idealservice**, che si occupa di servizi ambientali e di facility management, ha deciso di donare due ventilatori polmonari all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone e altrettanti all'Asl 3 di Genova.

Nel Milanese, **Acquaflex** ha regalato 20mila flaconi detergenti alla Croce Rossa e ai comuni di Rho, Cornaredo, Gaggiano e Milano, nel Bolognese **Farmac Zabban** ha donato alla Protezione civile le sue mascherine. Si è mossa in questa direzione anche **Bls**, azienda di Cormanico che produce proprio mascherine Ffp2 e Ffp3, che ne ha donate oltre mille all'ospedale Poliambulanza di Brescia e altre mille all'Associazione nazionali alpini, impegnata nella costruzione dell'ospedale da campo a Bergamo. La **Canovi Coperture** ha inviato le sue mascherine alla Regione Emilia-Romagna, la storica veleria **Zaoli Sails** all'Asl di San Remo. Da **Innovatec**, **Sostenya** e **Green Up** sono arrivati in tutto 200mila euro per gli ospedali lombardi, **Industrie De Nora** ha concesso alla Protezione civile in comodato gra-

Mille macchine di respirazione, con l'aiuto di Class Editori

Class Editori, che pubblica *Capital*, ha aggiunto al delicato compito di un'informazione sobria nei toni, e soprattutto verificata, altre iniziative al servizio della comunità. Un esempio è l'importante operazione che ha portato alla donazione da parte della Cina di 1.000 macchine per la respirazione. A firmarla è il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, ma Class Editori ha collaborato, grazie ai rapporti con i due colossi cinesi della comunicazione, con l'ambasciata a Pechino, con Walter Ricciardi, medico dell'Organizzazione mondiale della sanità e professore nell'Università Cattolica, oltre che consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, e con Intesa Sanpaolo, perché la decisiva operazione si realizzasse. Le macchine per la respirazione artificiale di chi entra in terapia intensiva e altri accessori sono decisive per le strutture ospedaliere che devono affrontare il gran numero di pazienti gravi da Covid-19. Class Editori, insieme con Bank of China e il partner Xinhua, il più grande gruppo media cinese, ha fatto da collante tra la Farnesina, la Protezione civile, Intesa Sanpaolo, Ricciardi e l'ambasciata a Pechino, che ha avviato subito la ricerca di fornitori, avendo saputo che in Cina c'erano stock disponibili di macchine per la respirazione artificiale. Class Editori ha informato le autorità anche di uno specifico fornitore con lo schema delle macchine disponibili. Un segno concreto di vicinanza al sistema sanitario italiano e alla comunità, nella consapevolezza che la grave emergenza richiede un'assunzione di responsabilità condivisa.

tuito quattro sistemi elettrochimici per la produzione di cloro a Codogno, l'azienda genovese **Alpha Trading**, che lavora nel campo petrolifero, ha staccato un assegno a favore della clinica di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova. **LuVe**, società varesina quotata su Mta che ha anche uno stabilimento nella provincia cinese di Hubei, ha stanziato 300mila euro alla lotta contro il coronavirus. Il gruppo **Smet** ha messo a disposizione degli ospedali italiani e della Protezione civile il suo network logistico e **Fanuc Italia**, filiale del gruppo giapponese leader mondiale di automazione di fabbrica, ha deciso di donare 25mila euro all'ospedale Sacco di Milano.

Ha dato il suo contributo anche **Zeta Service**, azienda specializzata in paghe e amministrazione del personale in outsourcing, con il lancio dell'iniziativa Payroll giving, con cui i collaboratori hanno potuto donare il corrispettivo economico di alcune ore o di un'intera giornata lavorativa per sostenere economicamente gli ospedali delle zone geografiche in cui l'azienda è presente con le sue sedi. **SoloAffitti** ha messo gli appartamenti a disposizione del personale medico sanitario e della squadre di emergenza a Bergamo e a Lecco, **The best rent** ha offerto appartamenti gratis a Milano e le società **Altido**, **CleanBnb**, **Halldis**, **Italianway**, **Seetquest** e **Wonderful Italy** hanno esteso l'offerta in tutte le città in cui sono pre-

sentì, e **Alter-Area Domus** ha offerto il servizio di pulizia gratis. **Plusimple**, invece, ha scelto di donare la consulenza gratuita di 600 medici attraverso un servizio di telemedicina gratuita. A Roma **Wetaxi**, oltre a una donazione alla Cri, ha avviato il servizio Delivery, con la consegna di spesa e pacchi all'interno della città.

Donazioni vitaminiche dal food

Il gruppo **Barilla** ha versato oltre 2 milioni a favore dell'ospedale Maggiore di Parma, della Protezione civile e della Croce Rossa di Parma. La cesenate **Amadori** ha annunciato un impegno da 2,2 milioni per le strutture del territorio, mentre il gruppo **Rana**, dopo aver destinato 400mila euro per l'acquisto di apparecchiature per la ventilazione assistita da regalare all'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar e all'Ospedale Pederzoli di Peschiera del Garda, ha varato un piano di aumenti salariali nell'ordine del 25% e con un bonus da 400 euro per i servizi di baby-sitting. **Fileni** (carni biologiche) ha offerto 500mila euro, una parte destinata all'aumento del 10% della paga dei dipendenti rimasti alla produzione, l'altra destinata al sistema sanitario delle Marche.

Zerbinati (verdure fresche e piatti pronti per il consumo) ha donato 1.000 tute protettive ad alto contenimento al reparto di rianimazione dell'ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato. La famiglia Ferro, alla guida dell'azienda **La Mo-** ▶▶



Giuseppe Lavazza, vicepresidente dell'omonimo gruppo.

► **lisana**, ha acquistato tre ventilatori polmonari destinati alla terapia intensiva del Cardarelli di Campobasso; **Lactalis Italia**, con Galbani e Parmalat, ha dimostrato la propria vicinanza ai territori in cui è presente organizzando forniture di prodotti per supportare i medici e il personale sanitario degli ospedali più colpiti dall'epidemia, San Matteo di Pavia, Sacco di Milano e gli ospedali di Parma e Bergamo. **Müller Italia**, fra le aziende leader nella produzione di yogurt e con sede commerciale a Verona, ha deciso invece di destinare 300mila euro al Fondo emergenza coronavirus a sostegno dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata Verona. Il gruppo **Veronesi** ha stanziato circa 2 milioni di euro per sostenere le famiglie dei dipendenti, «che stanno facendo fronte a una situazione imprevista nella gestione delle proprie abitudini di vita», e per le strutture sanitarie pubbliche impegnate in prima linea nel gestire questa emergenza. La Fondazione Fruttadoro di **Orogel** ha scelto di devolvere 800mila euro, in parte all'ospedale Bufalini di Cesena, «per l'acquisto di macchinari e attrezzature necessari a rendere maggiormente funzionale e operativo il reparto di terapia intensiva», in parte alla Caritas di Cesena. Il gruppo dolciario **Perfetti Van Melle** ha scelto di effettuare una donazione di 2 milioni di euro alla Fondazione Fiera per la realizzazione del nuovo ospedale.

Miscusi, marchio italiano di pasta, ha messo a disposizione le cucine per preparare pasti da consegnare gratuitamente agli ospedali e alle associazioni delle città in cui sono presenti (Milano, Torino, Bergamo, Firenze, Verona, Pavia). **Burger King Italia** ha distribuito oltre 8 tonnellate fra verdure e altri generi di materie prime e alimenti a comunità, famiglie e anziani bisognosi o in difficoltà. Un contributo è arrivato dal **Consorzio Tutela Grana Padano**, che ha donato 1 milione di euro, così ripartiti: 500mila euro alla Lombardia, 250mila al Veneto, 150mila a Piacenza, 50mila al Trentino e 50mila al Piemonte, aree della zona di produzione, per l'acquisto di strumentazione sanitaria. Si è mosso anche **Riso Scotti**: dipendenti, collaboratori e professionisti hanno scelto di devolvere un'ora (o più) del loro compenso in una



Francesco, Flavio e Denis Amadori. In basso, Andrea Valota di Burger King.

raccolta a favore del sistema ospedaliero cittadino, raggiunta in appena 48 ore quota 51.540 euro, cifra che ha consentito l'acquisto di cinque ventilatori polmonari da destinare al Policlinico di Pavia.

La **Coca-Cola Foundation** ha donato 1,3 milioni alla Croce Rossa Italiana e ha inviato suoi prodotti a oltre 10mila operatori sanitari, e il gruppo **Acqua Sant'Anna Fonti di Vinadio** ha allocato 500mila euro da donare alle strutture della sua zona, tra cui l'ospedale San Luigi di Orbassano. Il gruppo delle bevande **Campari** ha pensato al Sacco, con una donazione da 1 milione, **Bacardi** ha scelto di convertire parte della produzione della distilleria Bacardi Corporation di Cataño, a Porto Rico, per fornire materie prime che consentiranno la produzione di oltre 1,7 milioni di unità di disinfettanti per le mani. In questa operazione è stato coinvolto anche lo stabilimento di **Martini** a Pessione, che fornirà l'alcol utile per la produzione degli igienizzanti per mani alla Croce Rossa. Le Fondazioni del gruppo **Carlsberg** hanno devoluto 13 milioni di euro per «dare supporto a tutti coloro che stanno facendo la differenza per mitigare gli effetti della pandemia e per costruire una migliore resilienza per il futuro». **Nastro Azzurro**, invece, ha donato 250mila euro e ha lanciato la social challenge #unabirraperdomani, per raccogliere fondi a sostegno di bar, pizzerie e locali d'Italia. L'o-

biiettivo è di raggiungere 500mila euro. Si è attivata anche la casa vinicola **Ruffino** con la campagna di responsabilità sociale Ruffino cares, versando un contributo di 250mila euro. L'obiettivo è di raggiungere mezzo milione da versare al Veneto.

Generose anche le catene di supermercati: **Esselunga** ha destinato 2,5 milioni allo Spallanzani di Roma, al San Matteo di Pavia, al Sacco e al Policlinico di Milano, al Papa Giovanni XXIII di Bergamo, all'Ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza; **Lidl Italia** ha versato 500mila euro suddivisi tra il Sacco di Milano e l'ospedale di Bergamo; **Conad** ha donato 3 milioni per la ricerca sulla pandemia Covid-19 e per acquistare nuove apparecchiature per le terapie intensive. Destinatari delle donazioni gli ospedali Spallanzani e Sacco, che hanno ricevuto 100mila euro anche da **Eurospin**. Della partita è anche **Fondazione Carrefour**, con 500mila euro per l'ospedale Santi Paolo e Carlo di Milano, finalizzati all'acquisto di dispositivi per la terapia intensiva. Se **Margherita Distribuzione** (ex Auchan) ha donato 1 milione di euro per sostenere la ricerca sui farmaci contro il coronavirus all'Istituto Pascale di Napoli, **Selex**, il gruppo che riunisce le insegne Famila, A&O, C+C e Animali che passione, ha messo a disposizione del Sacco, di Asst Lodi, che include anche l'ospedale di Codogno, e della Protezione civile 1 milione di euro per la ricerca e per interventi urgenti a favore dell'emergenza sanitaria. Le catene **Tuodi**, **Fresco Mar-**



La famiglia
Ferro, alla guida
del pastificio
La Molisana.

Tema del giorno

Benckiser) ha sostenuto l'ospedale San Raffaele versando 250mila euro.

Alle banche la parte del leone

Su input di Bce e Banca d'Italia, tutte le banche si preparano a congelare fino a ottobre la distribuzione dei dividendi previsti a valere sul bilancio 2019 e a posticipare i rispettivi piani di buyback. Obiettivo: recuperare risorse miliardarie da destinare al supporto dell'economia reale. Il recupero dovrebbe ammontare a 30 miliardi solo per le cedole. A ciò si aggiungono donazioni e sgravi a sostegno dell'impresa che grandi istituti hanno già approntato.

Intesa Sanpaolo ha stanziato 100 milioni per la sanità italiana, per aiutare le strutture che fronteggiano l'emergenza e per creare 2.500 nuovi posti letto di terapia intensiva. Il suo ceo Carlo Messina ha aggiunto 1 milione dal suo emolumento, altri 5 milioni sono arrivati da 21 manager dell'istituto. Il cda di **Generali** ha deciso di costituire un Fondo straordinario internazionale fino a 100 milioni di euro per fare fronte all'emergenza Covid-19. Il primo sostegno, fino a 30 milioni, riguarda l'Italia e prevede anche iniziative a favore di persone e pmi.

Unicredit ha messo sul piatto prima 500mila euro, poi un altro milione e mezzo per l'acquisto di materiale utile ad affrontare l'emergenza. Inoltre, ha rilanciato con una raccolta fondi tra i dipendenti: ogni euro donato genererà un contributo aggiuntivo da parte di Unicredit Foundation di 10 euro, fino a un totale di 1 milione di euro dedicato all'iniziativa. **Reale Group** ha destinato 5 milioni all'acquisto di materiale ospedaliero per le strutture in diverse regioni italiane. **Ubi** ha stanziato 5 milioni per le strutture sanitarie, in particolare in Lombardia, con attenzione alla province di Bergamo e Brescia, suoi territori di elezione e anche tra le zone più colpite dall'epidemia. **Banca Mediolanum** ha donato 200mila euro al San Matteo di Pavia, 200mila al Policlinico di Milano, 240mila al Sacco, a cui si aggiungono 422mila donati attraverso la raccolta fondi attivata. In campo anche la Fondazione Mediolanum Onlus, che si è impegnata a raddoppiare i primi 60mila euro che saranno raccolti sulla Rete del dono per sostenere la terapia intensiva dell'ospedale Buzzi di Milano, mentre **Fondazione** ▶▶

ket e **InGrande** si sono impegnate nella riconversione del presidio Columbus. Infine, **Just Eat**, assieme ad alcuni ristoranti partner, ha avviato consegne a domicilio solidali presso gli ospedali di Milano e delle città più colpite.

Big pharma, big donazioni

Il gruppo **Bracco**, insieme con le mascherine, ha devoluto 1 milione di euro agli ospedali Sacco e Policlinico di Milano e Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Un milione per la Protezione civile, direzione Campania, è arrivato dalla **Novartis**, che ha attivato anche la fornitura gratuita di suoi farmaci «indicati per altre patologie potenzialmente efficaci, secondo la comunità scientifica, nel trattamento di pazienti affetti da Covid-19». La multinazionale, inoltre, ha invitato i suoi collaboratori a donare il corrispettivo di una giornata di lavoro da destinare all'emergenza in Lombardia, impegnandosi a raddoppiare la cifra raccolta. **Menarini** ha deciso di donare gel disinfettante alle strutture sanitarie, 5 tonnellate ogni settimana prodotte nello stabilimento di Firenze. **Bayer**, su spinta dell'ad Monica Poggio, ha elargito 1 milione di euro agli ospedali della Lombardia per acquistare macchinari salvavita per la terapia intensiva e subintensiva. **Andrea Recordati**, ad del gruppo Recordati, e sua moglie **Anya** hanno scelto di agire a titolo personale, donando 700mila euro agli ospedali milanesi Fatebenefratelli, Sacco, Niguarda, Ospedale Maggiore, San Raffa-

ele, Santi Paolo e Carlo e al San Matteo di Pavia. Attive anche la **Fondazione Lilly**, che ha annunciato la donazione dell'insulina prodotta nel sito farmaceutico Lilly a Sesto Fiorentino per 1 milione di euro, la **Fondazione Biogen**, che ha destinato 10 milioni di dollari all'emergenza sanitaria. In Italia i fondi sono stati utilizzati dalla Cri per test diagnostici, formazione del personale, fornitura di beni essenziali, soccorso sanitario... Anche la **Fondazione Angelini** ha donato 1 milione allo Spallanzani di Roma per rafforzare i laboratori di ricerca, mentre **Pierluigi Antonelli** di Angelini ha regalato 20 tonnellate di Amuchina. L'azienda biofarmaceutica **AstraZeneca** ha stanziato 2 milioni di euro in beni e servizi di pronto utilizzo a vari ospedali e alla Protezione civile. **Sifi**, la principale società farmaceutica oftalmica italiana, si è impegnata per inviare ai reparti di oftalmologia dei principali ospedali prodotti sterili per l'idratazione della superficie oculare e per la prevenzione dei potenziali rischi infettivi e **Lloyds Farmacia** ha donato 9.300 mascherine. **Farmaè**, sito di parafarmaci, ha donato un respiratore polmonare e una sonda all'ospedale Versilia di Lucca, più la fornitura gratuita di mascherine. L'**Istituto Ganassini**, gruppo dermocosmetico che produce Rilastil, ha inviato 10 ecografi salvavita ad altrettanti ospedali e ha optato per la riconversione della sua produzione, scegliendo di produrre 100mila gel idroalcolici da distribuire gratuitamente a ospedali e farmacie. Infine, **Napisan** (Reckitt

Tema del giorno

► **Cariplo** è riuscita a raccogliere oltre 18 milioni di euro tra la gente e le aziende.

Carige ha versato 150mila euro sul conto corrente acceso dalla regione, invitando tutti i propri clienti e la comunità ligure a mobilitarsi. Anche **Icbc**, l'Industrial and Commercial Bank of China, attraverso la sua branch milanese, si è attivata per aiutare la Lombardia con l'invio di mascherine e ventilatori polmonari e la donazione di 100mila euro, ripartita fra gli ospedali Niguarda e San Paolo di Milano.

Crédit Agricole ha donato 60 ventilatori alle strutture ospedaliere di Lodi, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Empoli, Rimini e La Spezia, e **Bnp Paribas** ha avviato una raccolta fondi a sostegno della Cri: le società del gruppo hanno già stanziato 500mila euro, a cui si sommeranno le donazioni dei 18mila dipendenti. Al nuovo ospedale dell'ex Fiera di Milano ha guardato **Allianz**, con la fornitura di impianti di distribuzione, ossigeno e gas medicali per terapia intensiva. Sul territorio ricade l'impegno della banca **Bper**, che ha donato 20 dispositivi di ventilazione assistita all'Ausl Modena. La banca **Ing** ha destinato il suo supporto alla Croce Rossa e ha invitato i dipendenti a fare altrettanto, promettendo il raddoppio delle somme versate con fondi propri. Il gruppo assicurativo **Unipol** ha stanziato 20 milioni di euro per fronteggiare l'emergenza Coronavirus nelle aree più colpite del paese. Un'offerta è arrivata anche da **Banca Sella**, con 15 milioni di plafond per acquistare attrezzature per il telelavoro e la scuola a distanza e 250mila euro destinati a organizzazioni e ospedali.

Dopo una prima donazione di 220 mila euro, **Azimut** ha consegnato ventilatori polmonari, apparecchiature mediche e mascherine agli ospedali di Sansavini Villa Maria, all'Asl di Bologna e a quella di Imola, all'ospedale di Piacenza, all'Asur delle Marche e all'ospedale di Bergamo. Oltre alla donazione già prevista di cinque ventilatori polmonari per la terapia intensiva del Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ha noleggiato 35 ventilatori polmonari, di cui 20 destinati all'Ats di Bergamo e i restanti 15 in consegna ad altre strutture ospedaliere dei territori più colpiti. Si è attivata anche **Prelios**, con una donazio-



Carlo Messina,
amministratore
delegato di Intesa
Sanpaolo. In basso,
Giorgio Armani.

ne di 50mila euro al Sacco di Milano, e **Soldo**, società fintech per lo spend management aziendale, che ha lanciato Soldo per Milano, con la consegna di 500 grandi spese alle famiglie milanesi in difficoltà, e Soldo per il coronavirus, che mette a disposizione, a canone zero, le carte Soldo per tutte le istituzioni e le imprese che in questo periodo stanno gestendo attività di supporto alla grande emergenza.

I fondi e la solidarietà social

I primi a muoversi sono stati **Chiara Ferragni** e **Fedez**, celebri testimonial sui social: insieme hanno dato vita a una raccolta fondi che in poche settimane ha raggiunto 4 milioni di euro e ha contribuito a realizzare un nuovo reparto di terapia intensiva nell'ospedale San Raffaele di Milano. **Francesco Facchinetti** e la moglie **Wilma** hanno sostenuto la campagna di crowdfunding Non lasciamo indietro

nessuno, primo destinatario degli aiuti l'ospedale Niguarda di Milano.

Luciana Littizzetto ha lanciato Riprendiamo il fiato, per aiutare l'unità di crisi della Regione Piemonte a fronteggiare l'emergenza coronavirus, mentre **Luca Argentero** è diventato il volto di Together for Italy - Una buona azione per tornare alla quotidianità, raccolta fondi di **1 Caffè Onlus** a favore della Protezione civile. Anche **Camera Buyer Italia** ha lanciato un fundraising, il cui ricavato sarà devoluto alla ricerca, all'estensione delle terapie intensive e al reperimento di materiale utile per medici, infermieri e operatori sanitari.

La **Fondazione Lene Thun** ha versato 100mila euro e lanciato una raccolta fondi straordinaria per sostenere lo sforzo dei medici e degli infermieri e per po-

tenziare le principali strutture coinvolte per fermare l'epidemia. La **Fondazione Andrea Bocelli** è scesa in campo per sostenere l'ospedale di Camerino, uno dei Covid hospital delle Marche, riservato a pazienti positivi al coronavirus. La **Fondazione Francesca Rava** ha scelto di raccogliere fondi per il potenziamento del reparto di terapia intensiva dell'ospedale Policlinico di Milano, mentre l'**Unione italiana del Soroptimist international**, l'associazione mondiale di donne di elevata qualità professionale impegnate nel sostegno all'avanzamento della condizione femminile nella società e nel mondo del lavoro, ha effettuato una donazione complessiva di 300mila euro destinata a diverse strutture sanitarie italiane. La **Lilt**, Lega italiana per la lotta contro i tumori di Milano e Monza Brianza, ha promosso una campagna di raccolta fondi finalizzata a incrementare il numero dei posti letto e dei respiratori per i reparti di terapia intensiva. Obiettivo: 100mila euro. **Federbeton Confindustria**, le imprese della filiera del cemento e del calcestruzzo, si è attivata per donare denaro e apparecchiature mediche per oltre 1 milione di euro. Donazioni sono arrivate anche da **Fondazione Roma**, con 500mila euro destinati allo Spallanzani, e dall'**Associazione Italia Cina business di Monza**, con 40mila euro e materiale agli ospedali Sacco di Milano, San Gerardo di Monza e Vimercate.

Generosità griffata

La strada delle donazioni è stata aperta da **Giorgio Armani**: dopo avere elargito di 1 milione 250mila euro agli ospedali Luigi Sacco, San Raffaele e Istituto dei tumori di Milano, Spallanzani di Roma, e all'attività della Protezione civile, il re della moda ha deciso di dare il suo contributo anche agli ospedali di Bergamo, Piacenza e Versilia, per una donazione complessiva di 2 milioni. Il suo gesto è stato seguito da **François-Henri Pinault**, patron del gruppo Kering, cui fanno capo numerosi marchi italiani, che ha destinato 2 milioni a ospedali di Lombardia, Veneto, Toscana e Lazio, «regioni in cui il gruppo è maggiormente presente». Del suo portafogli fa parte la maison fiorentina **Gucci**, che si è attivata con due specifiche campagne di crowdfunding, per complessivi 2 milioni di euro, e ha offerto a medici e ►►



Tema del giorno



Chiara Ferragni
e Fedez.
Nel tondo,
Marco Bizzarri
ceo Gucci.

► infermieri della Toscana 1,1 milioni di mascherine e 55mila camici. Inoltre, il ceo **Marco Bizzarri** ha donato a titolo personale 100mila euro all'Ausl-Ircs di Reggio Emilia.

Campione di generosità è sicuramente **Moncler**, guidata da **Remo Ruffini**, che ha destinato 10 milioni al nuovo ospedale milanese nell'ex Fiera Milano. La famiglia **Benetton**, attraverso la sua holding Edizione srl, ha staccato un assegno da 3 milioni per sostenere i progetti e le necessità urgenti di quattro istituti ospedalieri, Ca' Foncello di Treviso, Sacco di Milano, Spallanzani e Gemelli di Roma; la famiglia **Zegna**, assieme al top management del gruppo, ha deciso di donare, a titolo personale, 3 milioni di euro alla Protezione civile, mentre la famiglia **Damiani**, dell'omonimo gruppo di gioielli, ha destinato una prima tranche di 100mila euro a diversi ospedali Covid. **Fondazione Valentino Garavani** e **Giancarlo Giammetti** hanno destinato 1 milione all'ospedale Columbus Covid 2. Il gruppo **Canali** ha donato 200mila euro al San Gerardo di Monza attraverso la Fondazione Canali Onlus. **Donatella Versace**, direttore creativo dell'omonima maison, e la figlia **Allegra Versace Beck** hanno destinato 200mila euro al dipartimento di terapia intensiva all'ospedale San Raffaele di Milano. Donazioni sono arrivate da **Dolce&Gabbana**, a sostegno di un progetto di ricerca sviluppato da Humanitas University con i virologi del San Raffaele di Milano; da **Etro**, al laboratorio di



virologia del Sacco di Milano, da **Sergio Rossi** (100mila euro), dal gruppo **Prada**, che ha donato due postazioni complete di terapia intensiva e rianimazione a tre ospedali milanesi (Buzzi, Sacco e San Raffaele), da **Colmar**, che ha destinato 100mila euro al San Gerardo di Monza, da **Furla**, da **Recarlo**, leader nei gioielli con diamanti.

Valentino, attraverso il gruppo Mayhoola (di cui fanno parte anche Balmain e Pal Zileri), ha donato 2 milioni di euro, uno destinato al reparto di terapia intensiva del Sacco, l'altro a favore della Protezione civile. **Mario ed Enrico Moretti Polegato**, rispettivamente presidenti di Geox e di Diadora, hanno donato 1 milione a beneficio della Regione Veneto per contribuire alla gestione dell'emergenza sanitaria, mentre **Gene Yoon**, il coreano presidente di Fila, ha donato personalmente 83mila euro per l'acquisto di cinque postazioni letto con bilancia, accessoriati per la degenza, da sistemare nel reparto di terapia intensiva del nuovo ospedale di Biella. **Moschino** (gruppo Aeffe), assieme al suo e-partner Triboo Digitale, ha scelto invece di donare il 15% di ogni acquisto effettuato sul proprio store online all'Azienda unità sanitaria locale della Romagna e all'Humanitas di Milano. **Marzotto** ha offerto 150mila mascherine ai propri dipendenti, alle loro famiglie e alle località italiane dove sono presenti gli stabilimenti del gruppo. La **Camera nazionale della moda italiana** ha annunciato lo stanziamento di 3 milioni di euro a Italia, we are with you, progetto di solidarietà creato dagli associati e aperto

a tutti i brand di moda e alle associazioni di settore. **Bulgari**, insieme con le Industrie cosmetiche riunite **Icr** di Lodi, ha scelto di produrre gel disinfettante per le mani da donare a medici e infermieri. La **Fondazione L'Oréal** ha destinato il suo contributo a Banco Alimentare e Emergency. Originale il progetto dell'azienda spagnola del bridalwear **Pronovias**, che ha scelto di regalare abiti da sposa a tutte le operatrici sanitarie in prima linea. Infine, molte griffe hanno scelto di produrre mascherine e camici per medici e infermieri. In prima linea Armani, Gucci, Prada, Valentino, Salvatore Ferragamo, Fendi, Miroglio, Ermanno Scervino, Calzedonia, Les Copains, Lisanza-Maglificio Lisanese, DaunenStep...

Il buon esempio dallo sport

Zlatan Ibrahimovic, bomber svedese del Milan, ha donato mascherine agli ospedali dell'Humanitas; **Lorenzo Insigne**, capitano del Napoli, che ha destinato 100mila euro agli ospedali campani; **Simone Zaza** ha avviato una raccolta fondi per la Regione Basilicata. **Francesco Totti**, storico capitano della Roma, assieme a **Dash** ha donato allo Spallanzani di Roma 15 apparecchiature per la terapia intensiva. In campo anche squadre intere: la **As Roma** ha donato 100mila euro allo Spallanzani, la **Juventus** ha avviato una raccolta fondi per gli ospedali piemontesi. **Fc Internazionale Milano** e **Suning International** hanno offerto 300mila mascherine, la **Fondazione Milan** ha stanziato 250mila euro per l'acquisto di sei automediche. Il **Parma** ha inviato 25mila euro al reparto malattie infettive dell'Ospedale Maggiore di Parma e l'**Ac Monza** ha versato 50mila euro all'Ospedale San Gerardo. Il match di solidarietà ha visto schierato anche **Radici Group**, gruppo manifatturiero, e **Atalanta**, che hanno annunciato l'acquisto di impianti di somministrazione di ossigeno per circa 200 posti letto destinati a Bergamo. L'Assemblea di serie B ha destinato 20 dispositivi di ventilazione. Dal calcio all'Nba: **Marco Belinelli**, stella dei San Antonio Spurs, ha coinvolto la National Basketball Players Association (Nba) nell'acquisto di apparecchiature per l'Italia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo oltre mezzo milione di mascherine ma niente resse

Dopo l'ordinanza. Il Comune di Bergamo ne distribuirà gratuitamente 200 mila nei negozi cittadini rimasti aperti. Dalla Regione gratis 360 mila, per chi ne è privo e per i più fragili. «Non correte in farmacia, ancora non ci sono»

**ISAIA INVERNIZZI
SARA VENCHIARUTTI**

Fino a ieri erano introvabili, a qualunque prezzo. Da oggi, invece, avere una mascherina non sarà più un'impresa. In Bergamasca ne arriveranno 560 mila: 360 mila dalla Regione, destinate a tutta la provincia, e 200 mila acquistate dal Comune. Sono dispositivi di protezione indispensabili per evitare di essere contagiati e soprattutto contagiare. Da ieri inoltre sono anche obbligatorie, come prescrive l'ordinanza varata dalla Regione che obbliga tutti i cittadini a uscire con la mascherina o «qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca». Una misura che ha costretto le istituzioni a prevedere una distribuzione massiccia, inizialmente gratuita, per far fronte all'oggettiva mancanza di dispositivi sul mercato.

Palafrizzoni ha deciso di acquistarne 200 mila, chirurgiche e certificate, che a partire da oggi saranno distribuite nei 194 negozi aperti della città. Gli esercenti potranno consegnare al massimo tre mascherine a coloro che ne saranno sprovvisti. Una parte del maxi ordine sarà destinato invece ai cittadini sopra i 65 anni che vivono soli: saranno distribuite direttamente in casa dai volontari. Per averle basta chiamare il numero già messo a disposizione in queste settimane di emergenza Coronavirus: 3420099675.

Le prime 100 mila sono già arrivate in città, entro la giornata di domani arriverà in città la seconda parte dell'ordine: a favorire l'acquisto è stato il manager

bergamasco di PwC Matteo Drago, che si è fatto parte attiva perché potesse avvenire la transazione. A recuperare le mascherine la ditta Fratelli Zambetti di Leffe, parte del gruppo Save The People di cui è anima il politico bergamasco Paolo Franco. «L'ordinanza della Regione Lombar-

dia stabilisce l'obbligo di usare la mascherina per chi esce di casa. - commenta il sindaco di Bergamo Giorgio Gori -. Peccato che le mascherine non si trovino, se non a caro prezzo. Il Comune di Bergamo ha dunque deciso di acquistarne 200 mila (grazie anche alle donazioni) e le distribuirà gratuitamente».

Proprio ieri, durante l'ormai tradizionale conferenza stampa, Regione ha annunciato la distribuzione di 3,3 milioni di mascherine in tutte le province. 360 mila arriveranno a Bergamo nei prossimi giorni. «Il piano operativo prevede una distribuzione capillare a livello territoriale attraverso negozi, tabaccai, edicole, supermercati - spiega l'assessore alla Protezione civile della Regione Pietro Foroni -. 300 mila saranno distribuite alle farmacie, che però non daranno le mascherine a chiunque. La mascherina sarà data a chi ne è privo o a determinate categorie di persone fragili che magari il farmacista

conosce, ne va anche della responsabilità delle persone». Quindi niente corsa, soprattutto nelle farmacie dove i dispositivi di protezione saranno distribuiti solo «non prima di fine settimana», come specifica una comunicazione di Federfarma Lombardia.

Gli annunci fatti ieri da Pirellone e Comune di Bergamo danno fiato - almeno un poco - ad una situazione divenuta ormai critica. «L'ordinanza regionale ci ha preso in contropiede - ammette il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bergamo Ernesto De Amici -. Si chiede l'obbligo di utilizzo della mascherina

quando, di fatto, le mascherine non ci sono. O almeno non c'erano, fino a ieri. Di più: quando le si trova, o arrivano col contagocce - nella mia farmacia settimana scorsa ne ho ricevute 500, sono

andate esaurite in un giorno e mezzo - o, una volta fatto l'ordine con tanto di bonifico, capita che i fornitori spariscano, si diano alla macchia. È successo anche alla cooperativa che riunisce gli esercenti farmacisti bresciani e bergamaschi: ci risulta abbia fatto un ordine all'estero per un milione di euro, e delle mascherine acquistate non s'è vista traccia».

Episodi spiacevoli in qualsiasi contesto, figurarsi nel bel mezzo

di un'emergenza sanitaria: «Capita spesso, purtroppo, anche per ordini di dimensioni ben più modeste fatti da nostri farmacisti: il problema è che si accetta il rischio pagando in anticipo, pur di avere l'opportunità di riuscire a ricevere le mascherine».

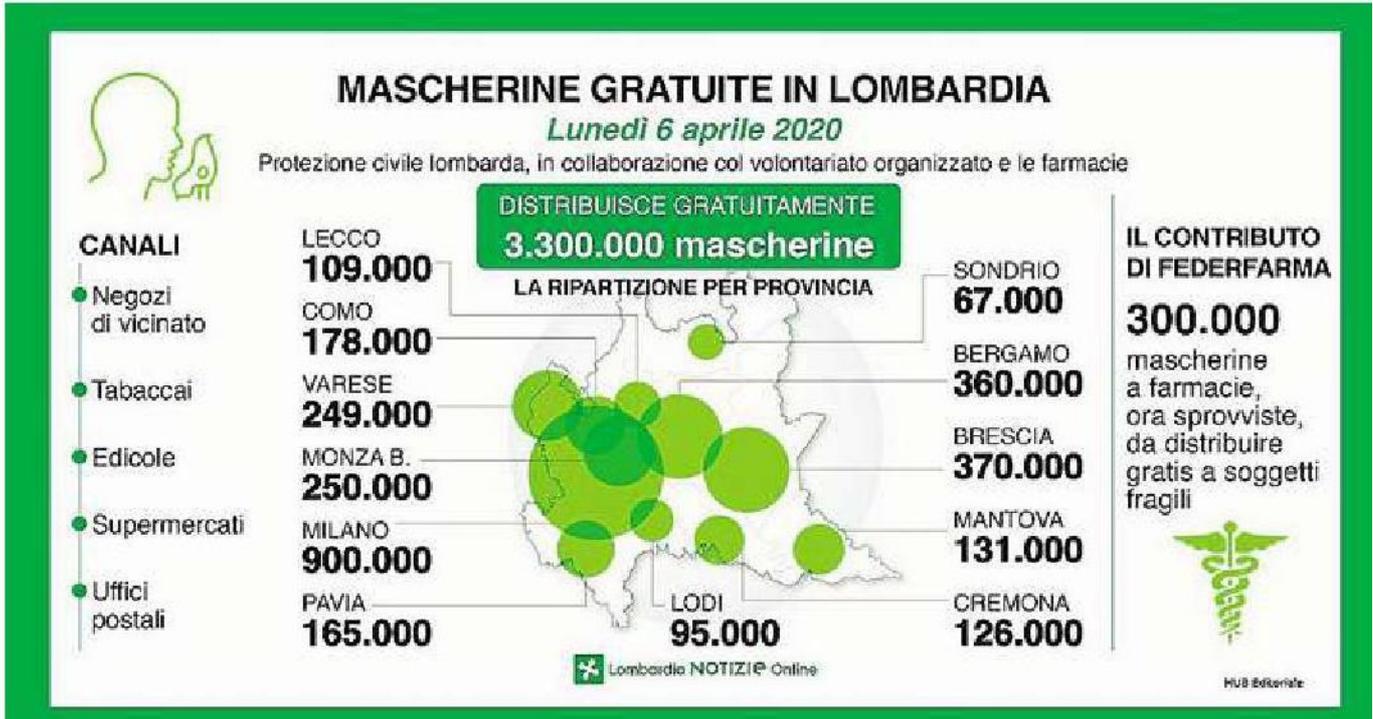
E c'è anche un altro nodo critico nella corsa ai dispositivi di protezione resi di fatto obbligatori dal decreto regionale: «Il prezzo. Quando anche si trovano, le mascherine, i costi sono esorbitanti - fa sapere la vicepresidente di Federfarma Bergamo Michela Bialetti -. Se prima dell'emergenza una scatola da 50 pezzi ci costava fra i 3 e i 4 euro, ora capita che i nostri grossisti ce la offrano a 200 euro. Non ci stiamo, naturalmente: non possiamo venderle ai nostri clienti a queste cifre. La verità è che la diffusione macroscopica del virus nella nostra provincia ci ha spiazzato: a dicembre e gennaio abbiamo esportato moltissime delle mascherine prodotte in Italia, ora ci tocca prendere le poche che arrivano dall'estero».

Di ieri, però, l'annuncio che Federfarma contribuirà alla distribuzione dei dispositivi sul territorio con 300 mila mascherine da donare ai soggetti più fragili: «Sì, ma è un accordo fatto con Federfarma Lombardia - chiarisce Bialetti -. Noi non le abbiamo ancora ricevute. Questo significa che i cittadini devono pazientare qualche giorno, di certo è inutile presentarsi domani (oggi, ndr) alle nostre farma-



cie: le mascherine ancora non ci sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RICONVERSIONE

PwC Italia coordina il piano protezioni da 1,2 milioni di pezzi

«In Veneto ci sono 52 aziende che hanno risposto alla call to action per la produzione, contiamo di arrivare ad una fornitura di 25 mila camici giornalieri, mentre il dato sulle mascherine chirurgiche triplo strato non abbiamo ancora un dato regionale. Ma nel complesso saranno circa 1,3 milioni di mascherine al giorno». **Erika Andreetta** partner di **PwC** racconta come si agirà nel piano di riconversione industriale coordinato e diretto proprio da PriceWaterhouseCoopers. «Per le mascherine ad alto filtraggio come le ftp2 i numeri sono diversi, ma per noi è importante intanto fornire a tutti le mascherine chirurgiche». La produzione di mascherine “chirurgiche” di cui all’articolo 15 del Decreto Cura Italia, grazie al protocollo di intesa tra Confindustria Moda e CNA Federmoda, redatto dallo Sportello Amianto Nazionale e supportato, sin dalla fase di lancio del progetto, da **PwC** Italia è partita da alcuni giorni. Entro 3 settimane il dato aggregato vedrà un incremento della produzione già partita, dalle attuali 350.000 mascherine al giorno a 1.450.000 al giorno. Finora circa l’15% delle aziende candidate del circuito moda sono pronte. Le altre sono in attesa di test da Politecnici e/o autorizzazione da Ministero.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La riconversione delle aziende

L'industria si adegua a emergenza e mercato ecco come chi faceva pannolini e abbigliamento ha creato una filiera per camici e calzari

di Luca De Vito

Una corsa contro il tempo tra certificazioni e ricerca dei materiali. Dalla Val Seriana fino alla provincia di Milano, le aziende che si sono attivate per riconvertire la propria produzione in dispositivi di protezione destinati a ospedali e medici sono arrivate all'ultimo chilometro: dopo le verifiche fatte dal Politecnico e con il via libera dell'Istituto superiore di sanità previsto entro la fine della settimana, potranno far arrivare agli ospedali (e sul mercato) mascherine e camici in grado di proteggere i sanitari dal Covid-19, ormai quasi introvabili.

La Radici Group è una multinazionale da oltre tremila dipendenti e 1,2 miliardi di fatturato che, nel cuore della Val Seriana, produce tecnopolimeri di poliammide che diventano poi filati in poliammide e poliestere. «Sentivamo le sirene delle ambulanze dai nostri stabilimenti, l'otto marzo abbiamo capito che non potevamo limitarci a fare delle donazioni». Così è cominciata la ricerca per creare camici, copriscarpe e cuffiette in grado di proteggere medici e infermieri: la richiesta di questi dispositivi di protezione, pressante, arriva direttamente dall'ospedale di Bergamo dove le forniture cominciano a scarseggiare e trovarne di nuove sta diventando complicato. Così la multinazionale del tessuto-non-tessuto, senza fermare la sua produzione, si è trovata a mettere insieme una nuova filiera, coinvolgendo altre ditte, come la Plastik che si è occupata di aggiun-

gere al tessuto della Radici un prodotto che lo rendesse antibatterico e traspirante e quindi resistente agli agenti infettivi. «Siamo abituati a produrre materiali dalle alte prestazioni – ha spiegato Angelo Radici, Presidente di RadiciGroup - e ci siamo chiesti come potevamo essere di aiuto in questa emergenza. Abbiamo così coinvolto altre aziende del territorio che immediatamente si sono schierate per mettere a punto una filiera credibile e certificata e far fronte alla necessità di protezione dei nostri medici». Sono già stati resi disponibili 10 mila metri di tessuto e i primi 5 mila camici che si stanno producendo in queste ore verranno donati all'ospedale di Bergamo.

Le aziende bergamasche del settore moda e tessile, con la regia della società di consulenza Pwc, si sono attivate anche sul fronte mascherine. A tenere le fila di questa partita è la Santini, società che produce l'abbigliamento tecnico per ciclisti top di gamma. «All'inizio

avevamo prodotto della mascherine, ma con materiale non certificabile – spiega Monica Santini – da lì, abbiamo cominciato a ragionare al contrario. Insieme a Confindustria Bergamo e al Politecnico abbiamo individuato i materiali certificabili e abbiamo deciso su cosa fosse meglio concentrarsi». Nove strati di polipropilene con tessiture speciali. Un prodotto nuovo, di fatto, che ha passato tutti i test del Politecnico e che adesso ha bisogno solo delle ultime certificazioni: «La gente ci dice "sbrigatevi", ma per essere sicuri di fare le cose fatte bene serve un po' di tempo, anche solo per effettuare i test devono passare dei giorni – aggiunge Santini –. Per noi si tratta poi di un campo nuovo, dovremmo partire entro la settimana prossima con la produzione. Le prime le doneremo agli ospedali».

Alla creazione di nuove mascherine contribuisce anche la Fippi di Rho, azienda che produce pannolini con circa 200 dipendenti. Qui è partito un progetto autonomo. «È stato il frutto della necessità – spiega il direttore commerciale dell'azienda Filippo Guarniero – ci servivano per i nostri dipendenti e avevamo difficoltà a reperirle sul mercato. Abbiamo identificato la possi-

Radici, Santini e Fippi: tre esempi di flessibilità e solidarietà, tra burocrazia e test a rilento



bilità di usare uno dei componenti dei pannolini che produciamo che si può usare come una sorta di bandana e che può filtrare. Lo abbiamo sviluppato ed elaborato con materiali appositi». Anche in questo caso il materiale è stato testato dal Politecnico che ne ha confermato il potere filtrante superiore a quello delle mascherine chirurgiche certificate. Ne hanno già pro-

dotte cinque milioni, ma aspettano ancora l'ultimo via libera dell'Isn. «Per il momento non le vendiamo e diamo la priorità alla Regione Lombardia – aggiunge Guarniero – ma possiamo arrivare a una capacità produttiva di 900 mila mascherine al giorno». Un progetto su cui si è speso anche l'assessore all'ambiente della Regione, Raffaele Cattaneo: «La filiera lombarda di produzione delle mascherine è una realtà – ha detto Cattaneo – le mascherine sono pronte per essere distribuite e hanno la capacità di proteggere realmente».



▲ Gli esempi

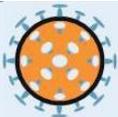
In alto l'interno della Fippi di Rho, qui sopra le mascherine prodotte dalla Santini, azienda del ciclismo



▲ Radici

Una bobina di tessuto-non-tessuto della ditta della Val Seriana, riconvertita ai camici medici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Mancano le bombole «C'è carenza di bombole di ossigeno per i pazienti a domicilio» denuncia il Pd regionale, perché i contenitori non sono restituiti o redistribuiti per tempo a causa degli enormi quantitativi utilizzati. «Bisogna aiutare le Ats, lasciate sole nel recuperare i contenitori».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ripartire dal lavoro. Se c'è un valore che va difeso, insieme alla salute, è il diritto all'impegno, la ricerca e la competenza creativa, la forza trasformativa e produttiva. Le aziende italiane stanno fronteggiando difficoltà enormi, ma per tutelare l'identità umana e relazionale, economica e sociale del Paese, il futuro si scrive adesso, mentre ancora è aperta la pagina dell'emergenza presente. Ne parliamo con Claudio Marenzi, presidente di Herno SpA e Cavaliere del Lavoro, attuale Presidente di Confindustria Moda.

1/ Pur nella fatica di questi giorni, riesce a trovare una notizia positiva per l'industria della moda da cui cominciare questa intervista?

Positiva è la grande ondata di solidarietà. C'è stata in tutti i settori imprenditoriali, ma nella moda è stata enorme sia in termini di elargizioni a titolo personale, donazioni importanti, decine di milioni



RIPARTIRE DAL LAVORO

Chiavi per affrontare il presente, fare sistema, investire sul futuro delle aziende e dell'occupazione: dieci domande a Claudio Marenzi sulla filiera della moda. DI NICOLETTA POLLA-MATTIOT

resi disponibili subito, sia nell'impegno di moltissime aziende, che si sono temporaneamente convertite a produrre dispositivi medici, di immediata utilità, come mascherine, disinfettanti.... Io stesso, da tre settimane, ho riaperto una parte dell'azienda per produrre - gratuitamente, è ovvio - camici monouso per gli ospedali qui del Verbano, di Domodossola, visto che ne erano sprovvisti. C'è stata una risposta forte di un intero sistema. E credo che sia un messaggio importante: il mondo della moda, che forse può sembrare effimero o superfluo in un momento come questo, ha messo in gioco grandi risorse economiche e capacità di reazione.

2/ Come Confindustria Moda quali misure avete adottato?

Come Confindustria Moda insieme a CNA, e con l'aiuto Pwc, abbiamo messo a punto un protocollo di certificazione delle mascherine e dei camici. Quindi abbiamo incrociato la disponibilità dei produttori di tessuto con quella delle aziende che potevano cucire e confezionare il prodotto finale. Siamo arrivati a una capacità produttiva che dovrebbe sfiorare i 2 milioni di mascherine al giorno. Devo dire che mettere insieme le aziende e i lavoratori è stato un attimo, molto più complessi sono stati, come sempre, gli aspetti burocratici.

3/ Qual è la priorità in questo momento?

L'assoluta priorità per noi è sostenere la distribuzione. Vale a dire il terminale della nostra filiera: i negozi (soprattutto quelli più deboli, i multibrand). Ben vengano dunque gli interventi del governo, ben venga il decreto imprese e la Garanzia Italia. Poi si può ragionare sul fatto che la durata per 6 anni sia poco: gli anni dovrebbero essere, secondo me, almeno 10. Si può obiettare che il meccanismo Banche/SACE sia complicato, soprattutto per i più piccoli che non hanno strutture dedicate a gestire queste questioni. Però ogni iniziativa a sostegno della distribuzione è ossigeno puro. In seguito ci sarà modo di perfezionare e fare di più.

4/ Sul fronte della produzione, le difficoltà immediate da affrontare dopo il lockdown

Le nostre aziende devono riprendere l'attività per non saltare completamente una stagione e per finire la produzione invernale. Occorre riaprire, con tutte le sicurezze del caso, ma ripartire per contenere il danno di una stagione già persa, la primavera-estate, ed evitare di danneggiare la successiva, l'autunno-inverno, per la mancanza di prodotto.

5/ Come si conciliano diritto al lavoro e diritto alla salute, riapertura delle aziende e tutela?

La questione non è solo economica, ma sociale. È vero che c'è la cassa integrazione allargata a tutti: 9 settimane forse non saranno sufficienti e occorrerà prorogare ancora. Però stiamo parlando di una cifra ridotta. In tasca ai dipendenti vanno circa 980 euro netti, a seconda delle situazioni, degli assegni

familiari... Non si può tenere la gente in cassa integrazione per mesi. Si dice che i datori di lavoro pensano di più agli affari e al profitto che alla salute: non è vero. La prolungata chiusura si porta dietro il rischio di una pandemia sociale che potrà essere, per certi versi, peggiore di quella virale. Ce ne accorgeremo fra qualche mese: dobbiamo evitare che l'impoverimento faccia più vittime e in modo trasversale. La volontà di aprire risponde, fuori di dubbio, ad esigenze aziendali, ma anche alla necessità di rimettere i soldi in mano alle persone, ridare degli stipendi interi e non qualche spicciolo.

6/ E l'export come verrà garantito?

Il governo sta molto spingendo su questo fronte, il che mi fa piacere ed è fondamentale. Perché, al di là di chi gestisce un marchio e quindi un prodotto finito, che va direttamente sul mercato e che, prima o poi, si riprenderà, ci sono tutte le altre aziende all'interno della filiera. Aziende che lavorano conto terzi (sono tante nel tessile, negli accessori, nel calzaturiero) e che vivono di esportazione: se non possono riprendere l'attività e garantire le consegne né evadere le commesse aperte, perdono i loro clienti e rischiano di essere sostituite. Abbiamo conoscenza del fatto che in Turchia e in Portogallo, dove ci sono le prime filiere che nel semilavorato possono sostituirci, stanno lavorando tanto. Il rischio è che fra qualche stagione, io penso al 2022, il sistema della moda si riprenda, ma si riprenda supportato da una filiera diversa da quella italiana.

7/ E l'Europa? È davvero così poco sensibile?

Qui esprimo un'opinione personale, ed è solo il mio pensiero, ma sono convinto che si possa (e si debba!) fare molto con quello che già abbiamo a disposizione: il quantitative easing, l'uso flessibile del meccanismo di stabilità. Senza nulla togliere al dibattito sui Coronabond, rischia però di essere uno slogan.

8/ La ripresa non sarà prima del 2022: non è una visione pessimistica?

La primavera-estate, se anche riapriranno i negozi, è andata e l'invernale già adesso sta registrando una grande contrazione di ordini. Sarà un 2020 disastroso, per tutte le aziende, con riduzioni di fatturato non in linea con la riduzione di costi. Nel 2021 la primavera rientrerà al 30 o al 40 per cento

rispetto a una stagione normale, l'invernale migliorerà, ma sarà ancora condizionata dalla psicosi generale, l'incertezza incide sulla predisposizione all'acquisto. Per me la vera ripresa si vedrà nel 2022 e nel 2023 si recupereranno le perdite degli anni precedenti. Quindi il mondo, oggi, torna indietro di almeno due anni. Questa è la mia visione, potrebbe essere pessimistica, ma anche ottimistica. Perché non sappiamo ancora come finirà... Più l'emergenza si protrae, più il problema da finanziario diventa patrimoniale, il che potrebbe costringere molte aziende a chiudere, con milioni di disoccupati in giro. Ecco perché al nostro governo e a chi gestisce la cosa pubblica dico: i soldi che si mettono in gioco adesso non sono mai troppi, se vogliamo un domani. Siamo entrati in una nuova era, ma il rischio è di precipitare in un nuovo tipo di civiltà, non certo migliore dell'attuale. A me viene spontaneo un parallelo 1920-2020: pur con tutte le differenze, i problemi economici, virali, politici sono gli stessi di allora. Per questo bisogna essere molto audaci, molto coraggiosi e molto vigili.

9/ Oggi tutti sono preoccupati dell'emergenza sanitaria, e forse i temi della sostenibilità passano in secondo piano. Bisogna mantenere l'attenzione alta anche su questo?

La situazione del Pianeta è talmente impellente che la direzione non può essere cambiata. Certo, ci sono temi che vanno completamente rivisitati, per esempio la questione del "monouso".

10/ C'è spazio nei suoi pensieri per un sogno in questi giorni?

Io abito sul lago e, fino a due mesi fa, riuscivo a stare qui una media di 3, 4 notti al mese, compreso sabato e domenica. Per il resto del tempo, ero sempre in giro, su un treno, su un aereo, in viaggio. Adesso riassaporo il piacere di vivere quotidianamente l'elemento mio naturale, l'acqua, il lago e il suo paesaggio. Tutti abbiamo dovuto ridimensionare le nostre abitudini, il che lascerà una traccia, anche dopo, almeno a livello di consapevolezza. Per quanto mi riguarda, sono talmente immerso nella mia azienda che il mio augurio personale è che si esca da questa emergenza nel modo migliore e che si possa riprendere il lavoro nel modo corretto. Non riesco a scindere la mia vita dalla vita dall'azienda. L'auspicio per me, per la mia famiglia, per le persone con cui lavoro è lo stesso, senza riprendere l'abitudine alla contemplatività lacustre: uscirne in salute e poter ripartire insieme!



LOMBARD STREET

Road to recovery

Che gli italiani siano generosi non è certo una novità, così come è noto che anche nei momenti più difficili sono in grado di rimboccarsi le maniche e capaci di grandi gesti. Le avversità di questi ultimi tempi hanno indubbiamente rafforzato il senso di solidarietà ma anche di comunità ed è in questa prospettiva che le aziende continuano una vera e propria gara fatta di donazioni e opere benefiche. La lista, già lunga, continua ad arricchirsi di nomi eccellenti: si va da **Ferrero**, che ha donato 10 milioni alla struttura commissariale nazionale di emergenza, al gruppo **Lavazza**, che ha destinato parte dello stesso ammontare alla raccolta fondi



Dario Calogero

#IOCISONO della Regione Piemonte per le strutture sanitarie e un'altra parte a enti e associazioni regionali che operano a favore delle fasce più deboli e vulnerabili. L'elenco continua grazie a **Conad**, che ha devoluto un milione all'Istituto Nazionale dei Tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli a sostegno della ricerca di farmaci innovativi per la cura di Covid-19, al gruppo **Msd Italia**, che ha risposto alla *call for action* del governo elargendo 1,5 milioni per l'acquisto di tecnologie e strumenti di telemedicina e tecnoassistenza. Anche **PwC Italia** ha partecipato all'imponente sforzo supportando il protocollo d'intesa tra Confindustria Moda e Cna Federmoda, redatto dallo Sportello Amianto Nazionale e consistente nella

produzione di 1,45 milioni di mascherine al giorno grazie alla riconversione industriale. Sono stati due post sui social del partner di **PwC Italia** **Erika Andreetta**, responsabile del settore luxury goods, ad amplificare



Erika Andreetta

l'appello e in pochi giorni sono pervenute più di 300 candidature. E ancora **Gruppo Cimbali**, che ha donato dieci ventilatori polmonari al Sistema Sanitario Nazionale, sentendo, ha detto il presidente **Maurizio Cimbali**, il dovere e l'impegno morale di sostenerlo. Anche **Asco Holding** per volontà del presidente **Giorgio Giuseppe Della Giustina**, è scesa in campo per sostenere iniziative di contrasto alla diffusione del coronavirus e supportare il sistema sanitario con un'importante donazione alla Regione Veneto. **Kaleyra**, multinazionale attiva nel settore delle telecomunicazioni, e il suo fondatore e ceo **Dario Calogero** hanno deciso di sostenere la Croce Rossa Italiana con un servizio di sms gratuito pensato per affrontare meglio l'emergenza sanitaria. Sempre per Cri l'azienda campana **Citel**, guidata dall'amministratore delegato **Valerio D'Angelo**, ha sviluppato gratuitamente un chatbot basato su algoritmi di intelligenza artificiale, che consentirà di ottimizzare lo scambio di informazioni con i cittadini, liberando dunque il canale telefonico per le emergenze più gravi. *Last but not least*, l'importante donazione di

Guala Closures Group siglata dal general manager **Federico Donato**, che ha inviato 300 visiere protettive per medici e infermieri dell'Azienda



Valerio D'Angelo

Ospedaliere Nazionale Ss. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria e prevede un'ulteriore fornitura di materiale anche per l'Ospedale di Termoli. Piccoli è più grandi gesti di «italian generosity». (riproduzione riservata)

Egerdon Pelham - epelham@class.it



RICONVERSIONE

Pwc Italia coordina il piano protezioni da 1,2 milioni di pezzi

«In Veneto ci sono 52 aziende che hanno risposto alla call to action per la produzione, contiamo di arrivare ad una fornitura di 25 mila camici giornalieri, mentre il dato sulle mascherine chirurgiche triplo strato non abbiamo ancora un dato regionale. Ma nel complesso saranno circa 1,3 milioni di mascherine al giorno». Erika Andreetta partner di Pwc racconta come si agirà nel piano di riconversione industriale coordinato e diretto proprio da PriceWaterhouseCoopers. «Per le mascherine ad alto filtraggio come le ftp2 i numeri sono diversi, ma per noi è importante intanto fornire a tutti le mascherine chirurgiche». La produzione di mascherine “chirurgiche” di cui all’articolo 15 del Decreto Cura Italia, grazie al protocollo di intesa tra Confindustria Moda e CNA Federmoda, redatto dallo Sportello Amianto Nazionale e supportato, sin dalla fase di lancio del progetto, da PwC Italia è partita da alcuni giorni. Entro 3 settimane il dato aggregato vedrà un incremento della produzione già partita, dalle attuali 350.000 mascherine al giorno a 1.450.000 al giorno. Finora circa l’15% delle aziende candidate del circuito moda sono pronte. Le altre sono in attesa di test da Politecnici e/o autorizzazione da Ministero.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'intervista

Lorenzo Maioli (Australian) "Noi pronti, dateci l'ok per partire"

di Carlo Annovazzi

Lorenzo Maioli è l'amministratore delegato dell'Alpina, storica azienda milanese di maglieria e abbigliamento sportivo proprietaria del marchio Australian. Piacentino di nascita, milanese di vita sta lottando con la burocrazia per far partire la produzione di mascherine da donare alla Protezione civile.

Maioli, come vi è venuta l'idea di riconvertire la vostra azienda che nel mondo sportivo, del tennis in particolare modo, è un'eccellenza in produttrice di mascherine?

«Io sono di Piacenza, città che insieme alla Lombardia sta vivendo una situazione drammatica. Vedo e leggo ogni giorno gli sforzi che medici infermieri e volontari stanno facendo. Quando ho capito che c'era un problema serio di materiali ho proposto di riprendere la produzione ma di dedicarla alle mascherine».

E come hanno reagito i dipendenti?



LORENZO MAIOLI
AD DELLA
MILANESE ALPINA

I dipendenti sono entusiasti, potremmo produrne almeno 40 mila a settimana. Ma siamo fermi...

«Con grande entusiasmo. C'è in tutti, me per primo, la preoccupazione. Da subito ci siamo tenuti alle direttive, sanificazioni, distanze. Ma è chiaro che rimettere in moto la macchina può comportare anche qualche rischio. Quando l'ho proposto però ho trovato da subito la massima disponibilità».

Voi siete pronti per il via ma la luce verde non si accende. Perché?

«Perché purtroppo in Italia la burocrazia rallenta ogni cosa. Anche questa che dovrebbe essere un'urgenza. La Regione Lombardia ha alzato la voce e forse qualcosa muove».

Quando avete avviato le pratiche?

«Il 20 marzo abbiamo contattato lo Sportello Amianto, ci siamo fatti dare le indicazioni precise sul tipo di materiale da usare perché entravamo in un mercato inedito. Ci siamo mossi seguendo tutte le indicazioni,

rispettando i criteri previsti e stabiliti, ora aspettiamo che il Politecnico e l'Iss ci assegnino la certificazione ai campioni che abbiamo inviato. Perché poi le cose sono anche cambiate in corsa, le direttive iniziali erano per quelle generiche che tecnicamente sono per la collettività ma noi invece vogliamo arrivare direttamente agli ospedali».

Quante mascherine sareste in grado di produrre?

«Nella prima settimana tra le trentamila e le quarantamila. A pieno regime, anche sessantamila a settimana».

Avete scelto voi a chi poi spedirle?

«No, sarà la Protezione civile a occuparsi della distribuzione in base alle necessità del momento. I ragazzi della Protezione civile, quelli della Pwc che lavorano a stretto contatto con Invitalia si stanno sbattendo giorno e notte senza sosta».



Coronavirus Ascoli Piceno, le aziende. "Ci trasformiamo per produrre mascherine"

LINK: <https://www.ilrestodelcarlino.it/ascoli/cronaca/coronavirus-aziende-mascherine-1.5086062>



Coronavirus Ascoli Piceno, le aziende. "Ci trasformiamo per produrre mascherine" Dalla Dienpi alla Elit, dalla Wudawu alla Confezioni Mary, Do Quality e Alex Srl: tutti hanno accolto l'appello per convertire la produzione di VALERIA EUFEMIA Articolo Cambia ancora il modulo per gli spostamenti: ecco il pdf Articolo Spesa fuori porta e ritorno a casa: la guida Articolo I sintomi a cui fare attenzione Articolo Consigli per i genitori I dipendenti della Elit manifatture srl Ascoli Piceno, 29 marzo 2020 - L'emergenza Coronavirus sta mettendo a dura prova l'economia, ma c'è chi non si arrende. Sono molte le aziende del Piceno che si stanno impegnando per adattarsi a una situazione nuova e prima inimmaginabile. Il segreto per andare avanti consiste nelle rapida risposta del settore produttivo a una richiesta che si fa ogni giorno più pressante, quella delle mascherine, che al

momento scarseggiano sul mercato. Tutto ciò è possibile grazie a un progetto lanciato da Cna Federmoda, Confindustria Moda, Sportello Amianto Nazionale e PwC. Supporto concreto è offerto dal gruppo regionale di lavoro, di cui fa parte l'imprenditrice Doriana Marini, presidente Federmoda Marche e titolare di una delle aziende che hanno rapidamente riconvertito il sistema produttivo, la Dienpi Srl di San Benedetto. «La nostra ditta - spiega Marini - si occupa di progettazione e produzione di accessori e stampi per abbigliamento, calzature e pelletteria. Per il nostro lavoro è indispensabile l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, ma facevamo difficoltà a reperirli. Così, a gennaio, ci siamo trovati costretti a farli per noi, e da una necessità personale è nata un'idea. Ho ricevuto una chiamata da parte di Erika Andreetta, partner di PwC Italia che ha richiesto il

supporto delle aziende del Centro Italia, e si è subito creata una rete". Accanto alla Dienpi, hanno aderito altre aziende del Piceno: Elit Manifatture, Wudawu e Confezioni Mary di Ascoli, Do Quality di San Benedetto e Alex Srl di Grottammare. "Il problema, ora - spiega ancora Doriana Marini - è il reperimento della materia prima e la lentezza della burocrazia. Io e il mio socio, Andrea Scaltritti, abbiamo fatto la richiesta all'Istituto Superiore di Sanità per produrre mascherine chirurgiche. Siamo in attesa del nulla osta e nel frattempo cerchiamo aziende che possano aiutarci in conto terzi. Abbiamo contribuito a redigere la scheda tecnica per tutta Italia, e siamo lieti di lavorare in sinergia, perché l'unione è la forza del nostro Paese". Ad aderire al progetto è stato anche Stefano Aurini, titolare di Confezioni Mary Srl di Ascoli. «Abbiamo iniziato la settimana scorsa - ha detto - produciamo

4mila mascherine al giorno, a triplo strato rivestite di cotone, lavabili e riutilizzabili. I nostri clienti sono soprattutto farmacie, ma un grande ordine ci è arrivato dal Comune di Castel di Lama che vuole distribuirle a tutta la popolazione, un gesto significativo. Al momento produciamo solo quelle non chirurgiche secondo quanto previsto dall'articolo 16 comma 2 del nuovo decreto. Sto cercando di reperire il materiale certificato per realizzare i presidi chirurgici, ma non è semplice". Anche Enzo Alessandrini, titolare di Elit Manifatture Srl di Centobuchi si dice soddisfatto: "Ci tengo a ringraziare di cuore le 21 dipendenti della mia azienda - afferma - che stanno continuando a lavorare senza sosta, con turni di 9 ore al giorno. A causa della crescente richiesta, stiamo producendo 6 mila mascherine al giorno e ciò non sarebbe possibile grazie alle donne che, con coraggio, vengono qui tutti i giorni, sfidando il virus per aiutare la popolazione in questo terribile momento".

Emergenza mascherine: iniziano a produrle le aziende di moda

LINK: https://www.corriere.it/moda/cards/emergenza-mascherine-iniziano-produrle-aziende-moda/emergenza-mascherine_principale.shtml



Emergenza mascherine: iniziano a produrle le aziende di moda. Confindustria Moda lancia l'appello alle aziende per fornire tessuto-non tessuto e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. Da Miroglio alla Gda, ecco le aziende del settore moda che stanno riconvertendo i loro stabilimenti in fabbriche di mascherine di Camilla Sernagiotto Scheda 1 di 8

1. Emergenza mascherine. Domenica 15 marzo è stato lanciato un appello al mondo della moda: chi può creare mascherine nei propri laboratori e stabilimenti, inizi a riconvertire subito la produzione. Due messaggi che portano la firma di **Erika Andreetta**, partner di **PwC, Price Waterhouse Coopers** e responsabile del settore luxury goods, per conto del presidente di Confindustria Moda, Claudio Marenzi. Il primo messaggio recita: " Appello urgentissimo alle aziende della Moda/1: c'è bisogno di

tessuto/non tessuto, cioè TNT; se ne avete in stock, contattate subito erikaandreetta (prego ripostare, grazie)". Il secondo non è da meno: "Appello urgentissimo alle aziende della moda/2: siete un laboratorio o un'azienda di confezione? Bisogna produrre camici monouso in TNT idrorepellente, mascherine chirurgiche, mascherine FFFP e FFP3, copricalzari e cuffie in TNT idrorepellente. Se siete disponibili, si prega di contattare erikaandreetta". Il gruppo Miroglio di Alba inventa la mascherina lavabile. Per fare fronte all'emergenza mascherine, bene di prima necessità in questo periodo di crisi sanitaria, Confindustria Moda ha diramato messaggi chiari che hanno subito ottenuto risposta, soprattutto da nomi del settore tessile del nord, a partire dal Piemonte. Scheda 1 di 8 16 marzo 2020 | 17:13

Accademia, un milione per la speranza

Donazioni. L'Accademia dello Sport per la Solidarietà centra l'obiettivo in un mese. E a Seriate arriva un ecografo Cesvi con Dhl consegna altre 350 mila mascherine. Val Seriana: PwC dona 14 mila protezioni alle case di riposo

EMANUELE BIAVA

Contributi economici, apparecchiature mediche e mascherine per aiutare ospedali e case di riposo, ma anche prodotti alimentari per dare supporto alle persone in difficoltà. Anche nella giornata di ieri sono stati numerosissimi i gesti di solidarietà a sostegno della battaglia contro il coronavirus.

Fra i traguardi più importanti, quello raggiunto dall'Accademia dello Sport per la Solidarietà: un milione di euro raccolti in un solo mese. In questi 30 giorni l'Accademia ha centrato diversi obiettivi, come la tac mobile e l'aiuto per l'impianto dell'ossigeno a Seriate e il contributo per la realizzazione di tutto l'impianto per l'ossigeno al nuovo ospedale della Fiera di Bergamo. «Grazie ai sostenitori e ai collaboratori - spiega Giovanni Licini -: anche noi ci siamo dovuti adeguare allo smartworking e tutta l'Accademia ha dimostrato di essere all'altezza, certi traguardi si raggiungono grazie al contributo di tutti».

Per Licini e la sua squadra è carico di affetto il messaggio di monsignor Giulio Dellavite, segretario generale della Curia: «La parola "Corona" in questi giorni ha perso la sua lucentezza, preziosità, brillantezza, bellezza, regalità ed è diventata sinonimo di morte, dolore, pianto, distacco, crisi. Il virus però non è riuscito ad avere l'ultima parola. Contro la sua tirannide si è presentato un altro sovrano: l'amore, con i suoi gesti reali e regali». E a proposito di gesti concreti, un nuovo ecografo portatile sarà regalato all'ospedale Bolognini grazie a Banco Bpm e Fondazione Credito Bergamasco: con un software sofisticato e delle sonde sarà in grado di monitorare l'evoluzione dei pazienti Covid stanza per stanza.

Vola anche la campagna lanciata dall'organizzazione umanitaria Cesvi: 350 mila mascherine chirurgiche sono state consegnate grazie a Dhl Express all'ospedale Papa Giovanni, al-

l'ospedale della Fiera e a operatori Cesvi impegnati nei progetti per gli anziani. L'azienda, che aveva già sostenuto Cesvi con una donazione e attraverso la campagna «Italia, abbiamo un gesto d'amore in consegna per te», si è adoperata per rendere la logistica della spedizione il più possibile rapida. «Ringrazio - afferma Nazzarena Franco, ceo Dhl Express Italy - colleghi, collaboratori, partner e clienti che hanno accolto la nostra campagna per sostenere la raccolta Cesvi». Cesvi ha finora raccolto 4 milioni, che hanno permesso la fornitura di 700 mila dispositivi di protezione, oltre 500 ventilatori, un cardio help, una tac mobile e altre attrezzature mediche. Molto, però, resta ancora da fare: «Ringraziamo Dhl Express per la celere consegna delle mascherine e per il preziosissimo sostegno - spiega la presidente di Cesvi Gloria Zavatta -. Non è il momento di abbassare la guardia, è importante continuare a sostenere la raccolta».

PwC, network di servizi professionali, con il progetto «PwC Bergamo per Bergamo» ha reperito un lotto di 14 mila mascherine chirurgiche e 3 mila mascherine Ffp2 per le Rsa della Val Seriana e l'ospedale alla Fiera. Questa iniziativa segue varie altre, fra cui la donazione di mezzo milione di euro alla Regione Lombardia, il lancio di una campagna interna destinata alla Croce Rossa Italiana, e il supporto al Comune di Bergamo nel trovare 200 mila mascherine per la cittadinanza, di cui circa 30 mila donate da PwC stessa. L'azienda Barcella Elet-

troforniture, leader in Italia nel campo della distribuzione di materiale elettrico, ha donato 50 mila euro al nuovo presidio ospedaliero della Fiera per l'acquisto di apparecchiature per la terapia intensiva, in particolare sette BeneHeart D6, defibrillatori portatili, studiati sia per l'utilizzo pediatrico sia su adulti, che tramite Wi-Fi permettono di seguire lo stato del paziente durante i trasferimenti. «Noi ci

siamo - afferma Guido Barcella, amministratore unico di Barcella Elettroforniture Spa - con grande gratitudine per chi combatte in prima linea e chi ha realizzato il presidio ospedaliero».

Sono stati consegnati alla Fondazione Opera Bonomelli di Bergamo i primi prodotti della «Spesa Sospesa» promossa da Coldiretti con Campagna Amica. Prodotti offerti da alcuni produttori agricoli e consegnati direttamente al direttore della Fondazione Opera Bonomelli, Giacomo Stefano Invernizzi, dal coordinatore provinciale di Campagna Amica Nicola Cortinovis. L'iniziativa è resa possibile non solo dalle offerte dei produttori, ma anche dagli acquisti lasciati in «sospeso» dai consumatori nei punti vendita di Campagna Amica o in occasione delle consegne a domicilio.

Confai Bergamo - Confederazione agromeccanici ed agricoltori italiani, ha versato un secondo bonifico al Papa Giovanni - euro 18.000 - grazie alle donazioni degli associati. E la sottoscrizione promossa da Terza Università, dopo un primo bonifico di 10 mila euro, è proseguita con un nuovo bonifico di altri 10 mila versati, anche questi, al Papa Giovanni. Una ulteriore donazione è andata all'ospedale di Treviglio con le sottoscrizioni raccolte dai soci di Terza Università a Treviglio (2 mila euro).





Personale sanitario nel nuovo ospedale alla Fiera di Bergamo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RICONVERSIONE

PwC Italia coordina il piano protezioni da 1,2 milioni di pezzi

«In Veneto ci sono 52 aziende che hanno risposto alla call to action per la produzione, contiamo di arrivare ad una fornitura di 25 mila camici giornalieri, mentre il dato sulle mascherine chirurgiche triplo strato non abbiamo ancora un dato regionale. Ma nel complesso saranno circa 1,3 milioni di mascherine al giorno». **Erika Andreetta** partner di **PwC** racconta come si agirà nel piano di riconversione industriale coordinato e diretto proprio da PriceWaterhouseCoopers. «Per le mascherine ad alto filtraggio come le ftp2 i numeri sono diversi, ma per noi è importante intanto fornire a tutti le mascherine chirurgiche». La produzione di mascherine “chirurgiche” di cui all’articolo 15 del Decreto Cura Italia, grazie al protocollo di intesa tra Confindustria Moda e CNA Federmoda, redatto dallo Sportello Amianto Nazionale e supportato, sin dalla fase di lancio del progetto, da **PwC** Italia è partita da alcuni giorni. Entro 3 settimane il dato aggregato vedrà un incremento della produzione già partita, dalle attuali 350.000 mascherine al giorno a 1.450.000 al giorno. Finora circa l’15% delle aziende candidate del circuito moda sono pronte. Le altre sono in attesa di test da Politecnici e/o autorizzazione da Ministero.



Dalla famiglia Zegna 3 milioni, da Uniqlo 10 milioni di mascherine

LINK: <https://www.ilsole24ore.com/art/dalla-famiglia-zegna-3-milioni-uniqlo-10-milioni-mascherine-ADkzYwG>



Dalla famiglia Zegna 3 milioni, da Uniqlo 10 milioni di mascherine solidarietà
Dalla famiglia Zegna 3 milioni, da Uniqlo 10 milioni di mascherine Si aggiorna di continuo l'elenco di donazioni e iniziative di marchi della moda italiani e stranieri - Operativa la produzione di dispositivi chirurgici frutto del progetto Confindustria Moda-Cna Federmoda-PwC-Sportello Amianto nazionale 30 marzo 2020 0Commenta 6' di lettura Prosegue senza sosta l'impegno di persone, famiglie, aziende e associazioni per contribuire ad affrontare l'emergenza coronavirus. La scelta della famiglia e del gruppo Zegna La famiglia Zegna, insieme al top management del gruppo, ha deciso di donare, a titolo personale, 3 milioni di euro alla Protezione civile, per sostenere gli infermieri, i medici, i ricercatori e i volontari di tutta Italia che da settimane ormai lavorano instancabilmente per combattere l'epidemia.

«In Zegna crediamo che le nostre azioni di oggi determinino il nostro domani - ha spiegato Gildo Zegna, ceo di Ermenegildo Zegna. La pandemia che stiamo affrontando è un appello per tutti ad agire. Ognuno di noi deve fare la sua parte per contrastare questa emergenza globale». Il gruppo inoltre dedicherà una parte delle linee produttive dei suoi impianti in Italia e Svizzera nella manifattura di mascherine mediche, per venire incontro sia alle necessità dei dipendenti del gruppo che a quelle esterne. Mascherine da Fast Retailing (Uniqlo) e un aiuto diretto a Milano Uniqlo, il brand globale di abbigliamento del gruppo giapponese Fast Retailing ha annunciato che donerà 1 milione di mascherine al comune di Milano e 400 piumini ai volontari che prestano servizio nella città. Le mascherine saranno devolute agli ospedali, ai centri con maggiore necessità, utilizzate a tutela

degli operatori comunali e dei volontari attivi sul territorio: l'emergenza richiede infatti uno sforzo comune di tutti i settori pubblici e delle associazioni di volontariato per provvedere ai bisogni della popolazione e risulta necessario proteggere coloro che si trovano a combattere il Covid-19 in prima linea, e quindi sono più esposti. A livello globale, Fast Retailing si è avvalsa dell'aiuto dei propri partner di produzione in Cina per procurarsi circa 10 milioni di mascherine. Queste saranno donate a strutture mediche ad alta priorità in Giappone e in altre località in tutto il mondo dove c'è un urgente bisogno di indumenti protettivi, comprese le mascherine. La t-shirt di Chiara Boni: Smile for Italy Ci sono anche altri modi per mostrare solidarietà a chi sta dedicando la sua vita, il suo tempo e le sue forze nella lotta al Covid-19. Chiara Boni ha lanciato la t-shirt limited edition unisex

"Smile for Italy", che sarà venduta in esclusiva online su www.chiaraboni.com. A dare voce al progetto ci sono già tante amiche di Chiara Boni e del brand, come Nancy Brilli, Caterina Balivo, Natasha Stefanenko tra le altre. L'intero ricavato andrà a favore di Asst Lombardia, alla quale fanno capo tutte le strutture sanitarie lombarde. «Nel particolare momento storico che stiamo vivendo, vogliamo dare anche noi dare il nostro contributo - spiega la stilista e imprenditrice -. Io e il mio socio Maurizio Germanetti riteniamo fondamentale rimanere uniti nella lotta contro un nemico comune, soprattutto a sostegno di chi è in prima linea a fronteggiarlo ogni giorno». 30 marzo 2020 0Commenta La sostenibilità sociale di Chanel Ancora diversa la via di Chanel, che manda un segnale forte in termini di responsabilità sociale verso i propri dipendenti. La maison francese ha annunciato che non ricorrerà allo strumento della cassa integrazione previsto dallo Stato italiano per le sue società industriali e i suoi centri di distribuzione e di coordinamento. Pertanto, per un periodo di 8 settimane, pari a 40 giorni lavorabili, le società italiane che fanno capo a Chanel, Roveda, Gensi, Samanta,

Global DC Chanel Coordination Srl Vittuone e Chanel Coordination Srl Osmannoro si impegnano a mantenere al 100% gli stipendi dei loro 750 dipendenti. «L'obiettivo - ha dichiarato il gruppo francese del lusso - è di non pesare sui conti pubblici, in modo che lo Stato italiano possa sostenere, in via prioritaria, le aziende più vulnerabili, e, naturalmente, concentrare le sue risorse sul sistema sanitario, il personale medico e tutti gli organismi preposti al soccorso delle persone». Inoltre, per contribuire agli sforzi di solidarietà nazionale, Chanel ha elargito una donazione nei confronti di alcune strutture ospedaliere e di servizi di emergenza per migliorare le condizioni di lavoro del personale medico che è in prima linea dall'inizio dell'epidemia e ha fornito apparecchiature informatiche per permettere ai pazienti ricoverati in isolamento di poter restare in contatto con i propri familiari in un momento così delicato. L'impegno di Confindustria Moda con Sanimoda Sanimoda, il fondo di assistenza sanitaria integrativa del settore moda, insieme a Confindustria Moda, e alle firme sindacali ha annunciato venerdì scorso che tutti i dipendenti delle aziende del settore iscritte

al fondo hanno una copertura assicurativa contro i rischi da contagio da Covid-19. Questa ulteriore tutela riguarda tutti gli oltre 177.000 dipendenti delle imprese iscritte al fondo. La polizza coprirà un'indennità giornaliera per il ricovero ospedaliero dei lavoratori risultati positivi al virus Covid-19 per un periodo massimo di 30 giorni. Questa estensione prevede anche la copertura per tutti i 14 giorni di isolamento domiciliare in caso di positività al tampone e una diaria post ricovero nell'eventualità in cui si rendano necessari trattamenti di terapia intensiva. La polizza, erogata con UniSalute e Generali, è retroattiva ed è valida dal 1° gennaio 2020. I costi saranno completamente a carico di Sanimoda. La riconversione di Liabel La storica azienda biellese dell'intimo Liabel in pochi giorni ha messo a punto la riconversione di una parte della sua attività produttiva per la produzione di mascherine monouso per la difesa delle alte parti respiratorie. Le macchine di taglio e di cucitura per linee intime saranno dedicate alla fabbricazione delle mascherine per la commercializzazione del prodotto sui canali della grande distribuzione

specializzata , organizzata , rivenditori e vendite sul sito <https://www.liabel.eu/it/>. Le mascherine saranno prodotte in un tessuto non tessuto bianco (Tnt) in 100% polipropilene a 3 strati , ricorrendo prevalentemente a maestranze e tessuto made in Biella, con l'obbligo di mantenimento della distanza di sicurezza prevista ad almeno un metro di distanza fra le persone. Il tessuto è certificato STANDARD 100 BY OEKOTEX. La capacità produttiva a regime sarà di ca 15/20.000 pezzi al giorno. Le mascherine non essendo un DPI (dispositivo di protezione individuale)richiedono l'obbligo di mantenimento della distanza di sicurezza prevista ad almeno un metro di distanza fra le persone. Chi fosse interessato alla fornitura può inoltrare una mail indicando le quantità necessarie a : mlaurenzio@liabel.it.
Accordo Only the Brave con Confindustria Moda e Federmanager Nuova iniziativa anche da parte del gruppo Only the Brave (Otb) di Renzo Rosso, che sta mettendo in atto una serie di azioni di sostegno alle fasce della propria organizzazione più colpite dall'emergenza. Tra le iniziative più significative c'è la sottoscrizione di un

accordo nazionale con Confindustria Moda e Federmanager che ha reso possibile la costituzione del "Fondo Ferie Solidali - BRAVE OTB". Secondo questo accordo, i dirigenti italiani del gruppo doneranno, in modo volontario e gratuito, un minimo di 5 giorni delle proprie ferie. Il valore economico dei giorni donati entrerà nel "Fondo Ferie Solidali" che verrà ripartito tra i dipendenti di Otb delle fasce di reddito più basse e più bisognose, inattive a causa del Covid-19. L'accordo che dà già i suoi frutti È già cominciata la produzione di mascherine "chirurgiche" di cui all'articolo 15 del Decreto Cura Italia, grazie al protocollo di intesa tra Confindustria Moda e CNA Federmanager, redatto dallo Sportello Amianto Nazionale e supportato, sin dalla fase di lancio del progetto, da **PwC** Italia. Entro 3 settimane il dato aggregato di produzione di mascherine, oggi comunicato in via prudenziale, vedrà un incremento della produzione già partita, dalle attuali 350.000 mascherine al giorno a 1.450.000 al giorno. A 96 ore dal decreto si sono già riconvertite il 15% delle aziende candidate del circuito moda. Le altre sono in attesa di test da Politecnici e/o

autorizzazione da Ministero. Le previsioni indicano che, dopo il processo di autorizzazione del Ministero, la produzione massiva di mascherine aumenterà passando dalle 200.000 unità al giorno fino alle 700.000 unità al giorno entro le prossime 3 settimane. Nel circuito della riconversione industriale nel settore della cura e igiene personale (in particolare assorbenti) si passerà dall'attuale produzione di 150.000 mascherine al giorno a 750.000 al giorno entro le prime 3 settimane. Sono comunque in corso alcune condivisioni e riunioni produttive per determinare ipotesi di partnership con altre industrie del settore per aumentare la capacità produttiva. Le mascherine filtranti prodotte secondo l'articolo 16, comma 2 D.L. del 17 marzo passeranno da 300.000 al giorno a 1.300.000 al giorno nelle prossime 3 settimane. La produzione è in costante aumento, considerando che gran parte dei laboratori di confezione aggregati concentreranno il loro lavoro su presidi di conforto per l'immediata e più prossima collettività. A breve partirà la produzione di DPI quali camici, calzari e copricapo. Riproduzione riservata ©

coronavirus/primo piano

Emergenza, la marcia in più del saper fare

Ventilatori, mascherine, gel e camici. Tante aziende cambiano temporaneamente le loro produzioni
Mosconi: «L'Emilia Romagna ha un ruolo di rilievo, in particolare il distretto biomedicale di Mirandola»

di **PATRIZIA GINEPRI**

■ Un viaggio tra coraggio e competenze, innovazione e saper fare, che rivela un'Italia operosa e geniale che affronta questa emergenza come un'opportunità per rispondere alle esigenze immediate di un mercato stravolto. Nel nostro Paese si moltiplicano le aziende che decidono di riconvertire la produzione in tempi di coronavirus. Confindustria Moda, ad esempio, ha lanciato una campagna per la raccolta delle candidature delle aziende del settore per fornire tessuto-non tessuto (Tnt) e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. E in pochi giorni sono pervenute, per il tramite di Pwc Italia, più di 200 candidature. Si va dai grandi gruppi alle piccole realtà. Il Gruppo Armani, ad esempio, ha annunciato qualche giorno fa la riconversione di tutti i propri stabilimenti italiani nella produzione di camici monouso destinati alla protezione individuale degli operatori sanitari. Anche il distretto della moda di Carpi, che conta quasi 800 imprese, ha avviato un sistema di produzione di mascherine, che a regime potrà raggiungere 250mila pezzi alla settimana. Lo stesso vale per il gruppo veronese Calzedonia che in alcune fabbriche ha iniziato a produrre mascherine e camici. In particolare, ha acquistato macchinari speciali per la creazione di una linea semi-automatica, e le cucitrici sono state formate al nuovo tipo di produzione. Il nuovo assetto permetterà la produzione di 10.000 mascherine al giorno nella fase iniziale, con un incremento previsto nelle prossime settimane.

IL RUOLO DELL'EMILIA ROMAGNA

«Che nel Paese vi siano decine e decine di casi di riconversione produttiva è uno spiraglio di luce in un momento tragico come questo - afferma Franco Mosconi, professore ordinario di Economia Industriale all'Università di Parma -. Gli esempi più numerosi e naturali vengono dall'industria tessile, biomedicale, farmaceutica e cosmetica, ma non solo da questi, anche dall'automotive. L'Emilia-Romagna sta giocando - grazie alle sue imprese piccole, medie e grandi - un ruolo di rilievo nella guerra contro il virus». In particolare, c'è un luogo dell'Emilia dove le imprese sono davvero in prima linea: il distretto biomedicale di Mirandola, nella bassa modenese.

«Qui più che riconversione produttiva, è appropriato parlare di valorizzazione, in tempi di emergenza sanitaria, di ciò che in quasi sessant'anni è stato costruito - sottolinea subito Mosconi -. Il distretto, infatti, è nato nel 1962 per opera del compianto Mario Veronesi, un visionario farmacista del luogo che fondò la sua prima impresa nel garage di casa». La

domanda è naturale: ma che cos'è che si produce esattamente a Mirandola? «Più che rispondere alla domanda in generale (e per questo rinvio al libro: F. Mosconi, F. Montella, Dal garage al distretto. Il biomedicale mirandolese, Il Mulino), conviene concentrare l'attenzione sulle imprese che hanno aiutato ad alzare il velo su questo gioiello tecnologico e produttivo - spiega Mosconi -. Il titolare della Dimar di Medolla già nei primissimi giorni di marzo aveva detto che le richieste di caschi erano continue, e l'impegno era massimo. La sua, infatti, è un'azienda specializzata nella produzione di sistemi per la ventilazione non invasiva (i cosiddetti «caschi» ndr), utilizzati nel trattamento delle insufficienze respiratorie col vantaggio di evitare l'intubazione». L'aumento richiesto della produzione è significativo: da 300-500 pezzi al giorno ad almeno 1000-1200 (ma anche a 1500).

Non solo in Italia ma a livello mondiale sono solo tre le aziende produttrici di questi apparecchi. «Il riferimento oltre alla Dimar, è a un'altra azienda a capitale straniero sempre localizzata nel distretto mirandolese, StarMed del gruppo Intersurgical e a una terza realtà nel milanese la Harol. La Intersurgical, poi, si è resa protagonista di un altro dei miracoli di questi giorni: è l'azienda che ha realizzato il circuito in grado di collegare un solo respiratore per fornire ossigeno a due pazienti, anziché a uno solo; circuito ideato dal professor Marco Ranieri (Università di Bologna, Ospedale Sant'Orsola) insieme a colleghi lombardi». Non sorprende che Mirandola sia censita fra i principali «Poli ad alta tecnologia» nel Monitor curato da Intesa Sanpaolo e dedicato ai settori



high-tech dell'industria italiana. Secondo il Monitor sono solo cinque i poli biomedicali italiani: oltre a quello mirandolese, quelli di Bologna, Milano, Padova, Firenze. «Spostandoci da Mirandola di circa 40 km, nel bolognese, troviamo la Siare Engineering di Crespellano - prosegue Mosconi -. L'azienda (11 milioni di fatturato di cui il 90% all'estero, 35 dipendenti ndr) è l'unico produttore italiano di ventilatori polmonari utilizzati nei reparti di terapia intensiva. La proprietà ha spiegato più volte la posta in gioco: fornire 125 macchine a settimana e 2000 entro luglio. Significa quadruplicare l'attuale produzione, destinandola interamente al mercato italiano, a cominciare dalle tre regioni più colpite: Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. E' per questo che da un paio di settimane sono arrivati in azienda 25 tecnici montatori militari. Ed è per questa stessa ragione che la Ferrari va in suo soccorso realizzando pezzi per i ventilatori».

Insomma, lungo la Via Emilia l'elenco dei gesti di straordinaria capacità e generosità imprenditoriale si sta allungando ogni giorno di più. Prendiamo le mascherine. «Ritroviamo il distretto di Mirandola - dice l'esperto - dove la Tecnoline di Concordia sulla Secchia, specializzata nella produzione di sacche per la dialisi e di dispositivi per la raccolta del sangue, ha riconvertito la sua produzione proprio per produrre questo fondamentale dispositivo di protezione. È poi il Tecnopolo di Mirandola - dedicato alla memoria di Mario Veronesi - che

rilascia le certificazioni di qualità sulle mascherine. Insomma, i fili che legano ricerca scientifica, tecnologia, industria, territorio e capitale umano sono assai robusti. E' una lezione antica, che riscopriamo oggi in tutta la sua centralità».

L'INGEGNERO ITALIANO

A Brescia, uno degli epicentri del coronavirus, mancano le valvole salvavita per la terapia intensiva ed è un grosso problema. Ma in soccorso sono arrivati tre giovani ingegneri realizzando quelle stampate in 3D. Le valvole funzionano a dovere e ora è stato già realizzato un secondo modello perfezionato della prima versione. Intanto i colossi del settore come Ferrari e Marelli mettono i loro impianti emiliani e i loro dipendenti a disposizione per la produzione della componentistica e l'assemblaggio di nuovi respiratori polmonari necessari per i pazienti nelle terapie intensive, strategia intrapresa nei giorni scorsi anche da General Motors e Ford e ventilata anche da Tesla negli Stati Uniti. Fca ha riconvertito anche uno stabilimento del gruppo in Cina per produrre mascherine facciali. E poi ci sono i big del lusso, ad esempio, Lvmh. Il colosso che annovera Dior, Guerlain, Givenchy, Kenzo e Acqua di Parma ha annunciato che le sue linee produttive della profumeria saranno convertite per fornire gratuitamente grandi quantità di gel disinfettante alle autorità sanitarie. Anche in Italia ci sono state operazioni di questo genere. Il brand farmaceutico Menarini, ha deciso di produrre negli stabilimenti di Firenze gel disinfettante da donare agli ospedali per circa 5 tonnellate a settimana.

Anche l'Erbolario, dopo aver deciso di chiudere in via precauzionale sia l'azienda che tutti i negozi a insegna, si è riattivata per la produzione di un gel igienizzante mani. I primi 38 mila flaconi sono già stati donati all'Ospedale Maggiore di Lodi, alla Croce Rossa di Lodi, all'Ospedale Sacco all'Ospedale Niguarda di Milano. Altri 28.000 flaconi sono in partenza per l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Lodi, Medici senza Frontiere, il Comando provinciale dei Carabinieri di Lodi e di Brescia, la Casa circondariale di Lodi. Infine Bulgari, dopo aver contribuito alla ricerca donando all'ospedale Spallanzani un nuovo microscopio 3D ad alta definizione, ha anche deciso di produrre insieme al suo storico partner di fragranze, Ier (Industrie Cosmetiche Riunite, Lodi), diverse centinaia di migliaia di flaconi di gel disinfettante per le mani da fornire in via prioritaria a tutte le strutture mediche attraverso il coordinamento del Governo Italiano. La produzione prevede 6000 pezzi al giorno fino ad arrivare ad un totale di 200.000 pezzi in circa due mesi. L'elenco è nutrito e continua ad allungarsi. Anche all'estero, compresa la «ritardataria» Gran Bretagna, con la riconversione lampo dagli aspirapolvere ai ventilatori per la respirazione medica assistita per la Dyson, azienda leader

mondiale negli elettrodomestici innovativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

numeri

incentivi

1.200

MASCHERINE

distribuite la scorsa settimana dal gruppo Les Copains realizzate nello stabilimento produttivo di Bologna. L'obiettivo è di realizzarne a breve altre 2.000.

60.000

FLACONI

di gel igienizzante per le mani sono attualmente in produzione alla Davines, 50.000 unità sono già state consegnate a realtà che necessitavano di questo prodotto con estrema urgenza.

La misura, definita #CuraItalia Incentivi, gestita dalla società Invitalia, prevede un finanziamento a tasso zero per ampliare o riconvertire l'attività delle imprese per la produzione di dispositivi medici o di protezione individuale. L'incentivo è un mutuo a tasso zero fino al 75% dell'investimento per importi che vanno da un minimo di 200mila a un massimo di 2 milioni. Il prestito deve essere rimborsato in 7 anni.

RICONVERSIONE INDUSTRIALE IN ITALIA



200

Le aziende di Confindustria Moda che si sono candidate per fornire tessuto-non tessuto (Tnt) e riconvertire la produzione in quella di mascherine



6.000

I flaconi di gel disinfettante per le mani che verranno forniti ogni settimana dal gruppo Bulgari



250.000

Le mascherine che verranno prodotte alla settimana dal distretto della moda di Carpi



10.000

Le mascherine al giorno, nella fase iniziale, che verranno realizzate dal gruppo Calzedonia



125

I ventilatori polmonari che verranno forniti alla settimana da Siare Engineering



5 tonnellate

Il gel disinfettante che verrà prodotto alla settimana dal gruppo Menarini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ECONOMIA

Molte aziende del made in Marche stravolgono la produzione per realizzare le mascherine anti-Covid e altre protezioni. Una trentina sono già attive, altre seguiranno a ruota: Armani ha messo a disposizione lo stabilimento di Matelica per i camici

Così la moda

di Martina Marinangeli

EMERGENZA CORONAVIRUS

IL DOSSIER

Sos mascherine: dalle grandi firme alla moda made in Marche, il fashion si mette al servizio della comunità per produrre i dispositivi di protezione individuale tanto indispensabile quanto difficile da reperire. Decine di aziende hanno risposto al grido d'allarme lanciato dagli operatori sanitari e non solo, riconvertendo le produzioni per un'esigenza non più procrastinabile. Come in una vera e propria guerra – quella che ogni giorno si combatte contro il nemico invisibile, il Covid-19 – le filiere si adeguano alle richieste e rivoluzionano il loro assetto per produrre ciò che davvero serve. In primis per solidarietà, ma anche per dare ossigeno ad un settore che con il lockdown rischia di soffocare. Risuona con più forza, data la notorietà che lo connota, la discesa in campo di Giorgio Armani, fondatore della blasonata griffe.

La gara solidale

L'imprenditore ha infatti deciso di mettere a disposizione stabilimenti e forza lavoro per la produzione di camici monouso destinati agli operatori sanitari. L'azienda ha fatto sapere che saranno quattro i siti produttivi interessati dalla riconversione, tra cui Matelica, oltre a Trento, Carré e Settimo Torinese. Lo stabilimento matelicese, principalmente impegnato nella realizzazione di giacche e che conta circa 170 dipendenti, è fermo dallo scorso venerdì, giornata in cui è stato reso noto il decreto che stoppava tutte le attività produttive

non necessarie in questo momento di emergenza. Ma Armani non è l'unico e sono diverse le ditte che si sono messe a disposizione per le mascherine. Solo per citarne alcune, l'azienda di abiti da sposa delle sorelle Falappa di Filottrano, Art Pelle di Corridonia, Cotton Club di Fabriano Confezioni Europa e la Scatagliani Tessuti di Castelfidardo, Elit Manifatture Srl, Wudawu Srls e Confezioni Mary Srl di Ascoli Piceno, Dienpi Srl e Do Quality Srl di San Benedetto del Tronto, Francesca Creazioni sposa Srl di Civitanova Marche, Kiro di Comauanza.

L'impegno

Ma l'elenco è decisamente più lungo. La Cna fa sapere che, solo tra i suoi soci, sono 26 le aziende riconvertite – otto nella provincia di Ancona, sette in quella di Ascoli, cinque nel Maceratese, quattro nel Fermano e due nel Pesarese –, mentre altre 20 sono in procinto di farlo nei prossimi giorni, benché il numero sia soggetto a modifica data la mole di imprenditori in-

teressati ad avviare la produzione di mascherine. Inoltre, nove aziende – sei nella provincia di Ascoli, due in quella di Fermo ed una in quella di Macerata – stanno producendo mascherine conto terzi nell'ambito di un progetto nazionale, promosso da Cna Federmoda, Confindustria Moda, Sportello Amianto Nazionale e PwC, che ha visto l'adesione di 44 aziende in tutto il Paese. Tra chi ha già avviato la riconversione (ed è in attesa della certificazione), c'è la Alex srl di Offida, ditta con 45 anni di storia che finora si è occupata di semilavorati per la Tod's: «abbiamo preso questa decisione la scorsa settimana – spiega il titolare Devis Alesi – ed abbiamo prodotto i primi prototi-

pi di mascherine. L'obiettivo è quello di produrre tra i 2mila ed i 2500 pezzi al giorno, benché sia difficile reperire il materiale sul mercato. In azienda abbiamo materiale per 5mila pezzi al momento». La volontà di riconvertire è nata innanzitutto per puro spirito solidale e cioè, «per contribuire a

a produrre un bene di prima necessità ora indispensabile», ma anche perché «la nostra attività era ferma da un mese e questa è anche un'occasione per tornare ad impiegare il maggior numero di persone possibili, in un settore che era già in crisi prima dell'emergenza Coronavirus». Nel nostro territorio, per ora, si stanno muovendo soprattutto le imprese tessili: più semplice riconvertire i macchinari e la materia prima spesso è già in fabbrica.

Inodi da sciogliere

La difficoltà della riconversione sta però nella capacità delle aziende di ottenere la certificazione dall'Istituto Superiore della Sanità, che vigila sulla qualità dei tessuti e dei prodotti: se fare mascherine filtranti di uso comune è relativamente semplice e basta una comunicazione al Prefetto, molto più complicato è realizzare mascherine chirurgiche sanitarie. Servono certificazioni e test di laboratorio



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

si converte al virus

come richiesto dall'Iss e, se le mascherine non rispettano tali requisiti o presentano difetti di progettazione ne risponde il produttore. Per questo, associazioni di categoria come Cna FederModa, Confindustria e Confartigianato Moda si stanno muovendo per garantire i propri soci, chiedendo a Regione ed istituzioni un approccio territoriale di rete, con tanto di laboratorio ad hoc per l'analisi delle mascherine, al fine dell'ottenimento della certificazione, all'interno dell'Università Politecnica.

Gli appelli

Confartigianato in queste ore è in contatto costante con l'Istituto Superiore di Sanità, per stabilire un protocollo con i requisiti essenziali per questo tipo di produzione, anche se nell'emergenza il governo ha stabilito che non serve la marchiatura CE e basta un'autocertificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle passerelle alle mascherine*

DODICI PUNTI

40 aziende della moda marchigiana si convertiranno alla produzione di maschere e camici

26 quelle che hanno già messo in moto i macchinari

Dove si trovano

8	7	5	4	2
Ancona	Ascoli	Macerata	Fermo	Pesaro



* dati Cna Marche

STUDIO IMMAGINE

«GIÀ UNA DONAZIONE, PRESTO LE ALTRE»

La ditta Studio Immagine srl ha già avviato l'iter di riconversione per la produzione di mascherine chirurgiche ed i titolari Paolo Mattiozzi e Ilenia Tonelli hanno deciso di donare ben mille pezzi al Comune di Porto Sant'Elpidio. Una prima donazione a cui ne seguiranno ulteriori in base alle necessità ed alle esigenze. Già operativi da 15 giorni, contano di riuscire a produrre almeno mille mascherine al giorno una



volta entrati a regime. «La nostra azienda, nata nel 2005 e ben radicata sul territorio, fornisce accessori quali borse e cinture alle firme di alta moda per sfilate ed altro - spiega Mattiozzi -, ma abbiamo deciso di riconvertire la produzione per spirito di solidarietà, che è la cosa più importante. Non abbiamo mai chiuso ed in questo modo speriamo di essere utili in questa fase così difficile anche perché credevamo che la situazione fosse migliore: ci siamo resi conto che la richiesta di mascherine è molto superiore a quanto pensavamo».

SCRAMBLED EGO

«ARRIVEREMO A PRODURRE 8MILA PEZZI AL GIORNO»

Ad allungare l'elenco di chi si mette in fila per aiutare i "soldati al fronte" del personale sanitario c'è anche la



Scrambled Ego di Marina Galeazzi, azienda doricca che fino a 2 settimane fa produceva abbigliamento per donne e bambini, mentre ora ha acquistato un nuovo macchinario per sfornare mascherine tanto necessarie, quanto difficili da reperire sul mercato. E dall'azienda usciranno anche i

camici. «Nel nostro piccolo, volevamo dare una mano, un contributo a chi ogni giorno è in prima linea - spiega la titolare - e stiamo pensando di comprare anche un'altra macchina per aumentare la produzione. Nel giro di una settimana contiamo di entrare a regime e riusciremo a produrre dalle 5mila alle 8mila mascherine al giorno». Nel frattempo, l'azienda va avanti con la riconversione e le mascherine finora prodotte sono ad analizzare in un laboratorio chimico, step propedeutico al definitivo ok dall'Istituto Superiore di Sanità.

Dalle mascherine ai camici: il tessile-moda pronto alla «conversione»

LINK: <https://www.ilsole24ore.com/art/dalle-mascherine-camici-tessile-moda-pronto-conversione-ADJ4BjD>



Dalle mascherine ai camici: il tessile-moda pronto alla «conversione» La moda made in Italy in prima linea nella produzione di dispositivi per la protezione individuale. E Confindustria Moda pensa a una rete di aziende per l'emergenza di Marta Casadei 16 marzo 2020 Salva (Aliaksei S m a l e n s k i - stock.adobe.com) 3' di lettura Dall'abbigliamento tecnico per il ciclismo alle mascherine, dal confezionamento di abiti da vendere online a quello dei camici monouso che, in questi giorni, i medici di tutta Italia indossano negli ospedali. Così il tessile-moda made in Italy reagisce all'emergenza: è pronto a convertire le proprie linee di produzione per concentrarsi sui dispositivi di protezione individuali. In attesa del decreto «Cura Italia», all'esame del Consiglio dei ministri, nel quale saranno incluse disposizioni straordinarie per l'autorizzazione alla

produzione di mascherine chirurgiche, le imprese del tessile stanno lavorando a dei prototipi oppure hanno già avviato la produzione. Il nome più noto ad essersi attivato immediatamente su questo fronte è Miroglio: il gruppo tessile di Alba ha risposto all'appello del presidente della Regione Piemonte e avviato la produzione di mascherine: i prototipi sono stati giudicati idonei dall'unità di crisi di Torino e la produzione dovrebbe arrivare a toccare i 600mila pezzi in due settimane. Da Mantova a Bergamo, le Pmi producono mascherine Anche la Artemisia, azienda tessile di Castel Goffredo (Mantova), ha avviato la produzione di mascherine, ma senza aspettare la certificazione ufficiale dell'Istituto superiore di sanità. «All'inizio ero restìo, perché sapevo di non poter produrre in tempi brevi un prodotto che potesse essere certificato come dispositivo medico. Ma poi l'Ospedale di Bergamo ci ha detto:

qualsiasi cosa è meglio che usare le lenzuola tagliate. E allora abbiamo cominciato a produrre: ne facciamo 10 mila al giorno, ma potremmo arrivare a farne di più». A parlare è Stefano Bottura, titolare e tecnico aziendale dell'impresa di Castel Goffredo, che ha 25 dipendenti e sta producendo 10 mila mascherine al giorno. In tempo "di pace" si occupa di abbigliamento intimo esternabile e tecnico. E nella produzione di mascherine - «che indichiamo come "capi di abbigliamento"» impiega lo stesso know how: «Quelle che produciamo sono mascherine igieniche, caratterizzate da trame molto fitte e realizzate con filati che appartengono al mondo dell'abbigliamento tecnico "antibatterico" o batteriostatico, come quelli in fibra d'argento, che ci fornisce un'azienda di Bergamo». Ad oggi, queste mascherine sono utilizzate nell'Ospedale di Mantova, in aziende e farmacie e,

contemporaneamente, l'azienda ha sviluppato alcuni prototipi certificabili come Dpi. 16 marzo 2020 Salva Lo stesso ha fatto la Santini di Bergamo, azienda che produce abbigliamento tecnico per il ciclismo: «Abbiamo presentato alcuni prototipi, ora vediamo se verranno certificati. Poi stiamo pensando di realizzare anche mascherine lavabili e riutilizzabili», racconta Elena Santini, direttore marketing. L'azienda si trova nell'occhio del ciclone: «La situazione a Bergamo è terribile, come azienda stiamo cercando di fare il possibile per dare una mano. Come tante altre aziende del territorio». La capacità di produzione della Santini è di 4 mila mascherine al giorno: «È una corsa contro il tempo», conclude la marketing manager. L'appello all' e imprese sui social e la rete di Confindustria Moda Mentre le piccole imprese si danno da fare ognuna a proprio modo e con le proprie forze, Confindustria Moda cerca di tirare le fila: anche via i social, ha lanciato, attraverso Pwc, una campagna di "raccolta" delle candidature delle aziende del tessile-moda alla produzione di "tessuto non tessuto" (Tnt) idrorepellente e alla confezione di mascherine, camici, calzari. «Abbiamo

ricevuto circa 100 candidature al giorno da tutta Italia. Ora attendiamo di capire di più sul fronte della normativa», spiega Erika Andreetta, partner Pwc. Pronte a cucire camici gratis: l'esempio della sartoria sociale di Chieri Tra le realtà che si sono candidate c'è anche la sartoria sociale del Museo Tessile di Chieri, nel torinese. Una realtà che, complice il sostegno del Comune di Chieri che ha messo a disposizione i locali, dà lavoro alle donne del progetto "Reborn in Italy" di Amrita Kids, madri vittime della tratta di esseri umani che in Italia sono state salvate e accolte. «Quando ho letto sui social che c'era bisogno, ho subito aderito all'iniziativa - spiega Olesea Ionita di Amrita Kids -. Le nostre sarte sono pronte a confezionare mascherine e camici gratuitamente». La sartoria sociale lavora per diverse aziende dell'abbigliamento (oltre a confezionare vestiti da vendere online): «Tra i nostri clienti c'è un'azienda di camici, quindi abbiamo già i cartamodelli e la nostra sartoria è grande, possiamo lavorare rispettando tutte le norme di sicurezza imposte dall'emergenza». Il motto è cambiare rapidamente, dunque, per produrre ciò che c'è bisogno. Un processo che la moda ha

già fatto altre volte, nel caso delle due guerre mondiali. Trovando anche spunti per poi tornare a crescere più forte di prima nei propri ambiti tradizionali. Il trench di Burberry, nato per vestire i militari in trincea e oggi indossato da milioni persone, insegna. Riproduzione riservata ©

CNA Federmoda Marche si allea con Modena per creare mascherine, venti aziende hanno riconvertito la loro produzione

LINK: [http://www.farodiroma.it/cna-federmoda-marche-si-allea-con-modena-per-creare-mascherine-venti-aziende-hanno-riconvertito-la-loro-produzione/...](http://www.farodiroma.it/cna-federmoda-marche-si-allea-con-modena-per-creare-mascherine-venti-aziende-hanno-riconvertito-la-loro-produzione/)



CNA Federmoda Marche si allea con Modena per creare mascherine, venti aziende hanno riconvertito la loro produzione Di redazione ascolti - 26/03/2020 Photo by STR/AFP via Getty Images Doriana Marini presidente Cna Federmoda Marche: "In attesa che sia operativo il laboratorio della Politecnica e per non perdere neanche un giorno, in modo da partire subito con la produzione delle mascherine, utilizzeremo le strutture della fondazione emiliana Dermocenter, grazie ad una convenzione con la Cna di Modena." Sono venti le aziende marchigiane associate alla Cna riconvertite alla produzione di mascherine protettive contro il Covid 19, il famigerato virus che sta flagellando l'Italia e altre venti sono pronte a farlo nei prossimi giorni. Inoltre nove aziende stanno producendo mascherine conto terzi nell'ambito di un progetto nazionale che ha visto l'adesione di 44 aziende in tutto il Paese. Un

contributo importante, quello delle aziende marchigiane, perché sono loro a fornire le schede tecniche e i prototipi per la realizzazione delle mascherine. Un progetto promosso da CNA Federmoda, Confindustria Moda, Sportello Amianto Nazionale e PwC. Per coordinare la ricerca delle aziende tessile disposte a riconvertirsi alla produzione di mascherine e per supportarle nella loro attività, la Cna Marche ha costituito un gruppo di lavoro, formato dall'imprenditrice Doriana Marini, presidente di Cna Federmoda Marche, come presidente, e dai funzionari Alessandro Migliore, Lucia Trenta e Irene Cicchiello. "In pochissimi giorni" intorno al sistema moda di Cna e Confindustria" ha dichiarato Arcuri "molte imprese hanno risposto al nostro appello e le ringrazio. In poco tempo dovrebbero coprire metà del fabbisogno". In Italia serviranno oltre 90 milioni

di mascherine al mese e il Commissario Straordinario per emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri, ha ottenuto dall'Unione Europea l'autorizzazione a lanciare l'incentivo, con una dotazione finanziaria di 50 milioni di Euro, per le imprese che vogliono riconvertire a tale scopo i loro impianti. Le domande si possono presentare dal 26 marzo alle 12 sul sito di Invitalia. Il finanziamento agevolato a tasso zero copre i due terzi dell'investimento, cui può essere accompagnato un contributo a fondo perduto variabile. Dal 100 per cento del finanziamento se l'avvio avverrà entro 15 giorni, al 50 per cento entro 30 giorni e al 25 per cento entro 60 giorni. "Le aziende artigiane delle Marche pronte a scendere in campo e a riconvertirsi per produrre mascherine" afferma Doriana Marini "sono centinaia, ma sono frenate dalla burocrazia. Infatti, se fare mascherine filtranti di

u s o c o m u n e è relativamente semplice e basta una comunicazione al Prefetto, molto più complicato è realizzare mascherine chirurgiche sanitarie. Servono certificazioni e test di laboratorio come richiesto dall'ISS e, se le mascherine non rispettano tali requisiti o presentano difetti di progettazione ne risponde il produttore. Questo spaventa gli artigiani e molti rinunciano, preferendo sospendere l'attività". Il sistema Cna delle Marche si è attivato per garantire alle imprese che vogliono riconvertire la loro produzione e fare mascherine chirurgiche sanitarie, i test di laboratorio richiesti dall'Istituto Superiore della Sanità. Questo è stato possibile grazie all'interessamento del Mise, attraverso la Sottosegretaria marchigiana al ministero dell'Economia Alessia Morani e del Presidente della Camera di Commercio delle Marche, Gino Sabatini. Fondamentale il contributo del rettore dell'Università Politecnica delle Marche Gian Luca Gregori, che sta predisponendo un laboratorio per la realizzazione di questi test. "In attesa che sia operativo il laboratorio della Politecnica "precisa Marini "e per non perdere neanche

un giorno, in modo da partire subito con la produzione delle mascherine, utilizzeremo le strutture della fondazione emiliana Dermocenter, grazie ad una convenzione con la Cna di Modena."

LA SOLIDARIETÀ DELLE IMPRESE NON CONOSCE SOSTA

Donazioni, raccolte fondi, concessione gratuita di farmaci o dispositivi medici. Dall'inizio dell'epidemia si moltiplicano le iniziative benefiche a supporto degli operatori sanitari schierati in prima linea nella lotta contro Covid-19

Fabrizio Marino
AboutPharma and Medical Devices
fmarino@aboutpharma.com

Uniti per combattere l'epidemia da Covid-19. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria che ha coinvolto l'Italia nelle ultime settimane, aziende, istituzioni o singoli cittadini hanno dato il via a una vera e propria "gara" di solidarietà per provare a contrastare l'epidemia da nuovo coronavirus.

L'obiettivo è uno solo: supportare gli operatori sanitari nella cura dei malati affetti dalla malattia e limitare, al tempo stesso, la diffusione dei contagi. Solo nel mondo farmaceutico, secondo quanto riporta Farindustria, al 26 marzo 2020 ammontano a 6,3 milioni di euro le donazioni in farmaci alle strutture sanitarie, ai quali si sommano quelli forniti gratuitamente al Servizio sanitario nazionale in uso compassionevole e per gli studi clinici necessari a trovare nel breve periodo terapie efficaci per curare il Covid-19.

A 18,2 milioni ammontano invece le donazioni finanziarie e dei beni, quali respiratori, dispositivi di protezione individuale, mascherine, guanti, tute da isolamento, schermi protettivi, gel disinfettante, devoluti alle strutture sanitarie, in particolare quelle lombarde, spesso in collaborazione con istituzioni, medici o associazioni dei pazienti.

La lista delle iniziative è lunga. Con

l'intento di testimoniare gli sforzi fatti dal mondo dell'healthcare – ben sapendo di non poter essere esaustivi, anche perché innumerevoli sono le donazioni grandi e piccole effettuate in forma anonima – AboutPharma and Medical Device elenca in questo numero le informazioni portate alla sua attenzione dalle aziende e dalle associazioni stesse. La lista pubblicata di seguito è aggiornata alle ore 20 di giovedì 26 marzo. Sappiamo che non è finita qui e, anzi, speriamo che la catena di solidarietà continui ancora, contribuendo in maniera significativa alla lotta al virus. Ne diamo conto quotidianamente online su Aboutpharma.com.

AIRC

Per fronteggiare l'emergenza Covid-19, Fondazione Airc per la ricerca sul cancro ha deliberato la donazione di un milione di euro alla Protezione Civile nazionale. Si tratta di un'iniziativa finalizzata a tutelare i pazienti oncologici, i medici e il personale sanitario che assistono le fasce della popolazione più fragili e più colpite. Sin dai primi giorni dell'epidemia, Airc ha inoltre messo in campo iniziative di divulgazione e informazione per rispondere agli interrogativi dei pazienti oncologici e delle loro famiglie, e per



supportare genitori e insegnanti nella didattica a distanza sui temi della salute e della prevenzione.

AMGEN

Amgen si allea con Ugo, startup a vocazione sociale specializzata nei programmi di accompagnamento e assistenza agli anziani, per portare generi alimentari e farmaci a domicilio. Il servizio è rivolto agli over 65, e a quelle persone che appartengono alle categorie più a rischio per l'emergenza Covid-19. Più nello specifico, si tratta di pazienti con patologie croniche pregresse, disabili e immunodepressi, che necessitano di maggiore tutela e che non possono uscire di casa.

L'iniziativa è assicurata dalla squadra degli operatori Ugo. Cosa faranno? Andare al supermercato, comprare le medicine in farmacia, recuperare le prescrizioni dal medico e altro. Il servizio è attivo, e gratuito, in diverse città. La richiesta può essere effettuata tramite il sito (www.hellougo.com/emergenza-covid19/).

ANGELINI PHARMA

L'emergenza Covid-19 ha portato a una richiesta inaspettata di gel disinfettanti e igienizzanti. Per questo Angelini Pharma (produttrice del marchio Amuchina) ha intensificato

la produzione del presidio in tutti gli stabilimenti italiani.

In Italia, l'azienda ha donato 10 mila flaconi di gel mani a settimana a Lombardia e Veneto. Con l'evolversi della pandemia, la donazione ha coinvolto anche la Protezione Civile con 240 mila flaconi di disinfettante gel mani: complessivamente oltre 20 tonnellate finora. Per far fronte all'emergenza, Angelini sta producendo gel disinfettanti in quantità molto superiori alla norma, sia nello stabilimento di Casella che in quello di Ancona, dove la produzione del gel è aumentata a 20 turni a settimana. Peraltro, in questi giorni, il gruppo ha ottenuto l'autorizzazione da parte del Ministero della Salute di una nuova linea di produzione.

Anche Fondazione Angelini contribuisce alla lotta contro il nuovo coronavirus. Lo fa donando un milione di euro all'Ospedale Lazzaro Spallanzani, fondi utili a rafforzare i laboratori di ricerca dove a febbraio scorso è stato isolato Covid-19. La Fondazione ha deciso di finanziare integralmente il progetto di automatizzazione della diagnostica delle malattie infettive dei laboratori di ricerca virologica.

ASTRAZENECA

Dopo la Cina, AstraZeneca ha focalizzato i propri sforzi nella gestione della

carenza di dispositivi di protezione individuale, per tutti gli operatori in prima linea nella gestione dell'emergenza. Lo ha fatto donando 9 milioni di mascherine per sostenere gli operatori sanitari di tutto il mondo.

Inoltre, il gruppo sta collaborando con la Covid action platform del World economic forum, creata con il sostegno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, per identificare i paesi più bisognosi. In quest'ottica, l'Italia è il primo Paese a ricevere una donazione di 400 mila mascherine chirurgiche alla Protezione Civile. A queste se ne aggiungono 100 mila FFP3 donate da AstraZeneca Cina agli ospedali della Regione Lombardia, per accelerare la sua capacità di affrontare la crisi, insieme ad altre 100 mila mascherine chirurgiche che verranno distribuite negli ospedali di tutta Italia.

Complessivamente, in Italia, AstraZeneca si sta impegnando con uno stanziamento significativo che raggiunge i due milioni di dollari investiti in beni e servizi, con una strategia che privilegia nel breve interventi che siano immediatamente disponibili dalle organizzazioni e in accordo con ospedali, enti e associazioni di volontariato. A questo investimento sta contribuendo tutto il personale di AstraZeneca, che può decidere di donare ore della propria retribuzione che l'azienda s'impegna a raddoppiare.

B.BRAUN

Il gruppo B. Braun si schiera al fianco degli ospedali e degli operatori sanitari con iniziative di donazioni di apparecchiature e farmaci, economiche e raccolta fondi. Nel dettaglio B. Braun donerà all'Ospedale di Mirandola, all'Ospedale Sacco di Milano e all'Ospedale San Carlo/San Paolo di Milano, all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo apparecchiature e farmaci per supportare diverse postazioni di terapia intensiva nelle strutture. Verranno poi realizzati corsi online per garantire un'istruzione adeguata all'uso dei sistemi infusionali per tutto il personale infermieristico. Inoltre tutte le aziende del Gruppo B. Braun in Italia daranno il proprio sostegno economico alle strutture ospedaliere o agli enti dei territori di appartenenza, impegnati a gestire l'emergenza. Infine, verrà attivato un fondo tra i dipendenti. Al termine della raccolta, previsto per il 27 marzo 2020, B. Braun aggiungerà il proprio contributo raddoppiando la somma donata dai dipendenti. L'importo raccolto sarà devoluto all'Ospedale Sacco di Milano e alla Croce Blu di Mirandola.

BIOGEN

Fondazione Biogen mette a disposizione dieci milioni di dollari per sostenere le comunità più colpite dalla pandemia a livello globale. I fondi andranno alle organizzazioni no profit e serviranno a supportare la disponibilità di test diagnostici, la formazione del personale sanitario e la fornitura di beni essenziali. In Italia Biogen sosterrà la Croce Rossa. L'azienda sosterrà anche le associazioni dei pazienti, nelle aree terapeutiche in cui opera.

BOEHRINGER INGELHEIM

Boehringer Ingelheim Italia ha deciso di ampliare l'offerta di welfare aziendale per i suoi collaboratori. Da un lato, l'azienda ha attivato "Wellness Green Line" in collaborazione con Issim (Istituto per il servizio sociale

nell'impresa): un numero verde per ascolto e supporto psicologico. Dall'altro, ha sottoscritto una "Copertura assicurativa di assistenza Covid-19" per i dipendenti per tutto il 2020, con un'indennità per ricovero e convalescenza e un'assistenza post-ricovero.

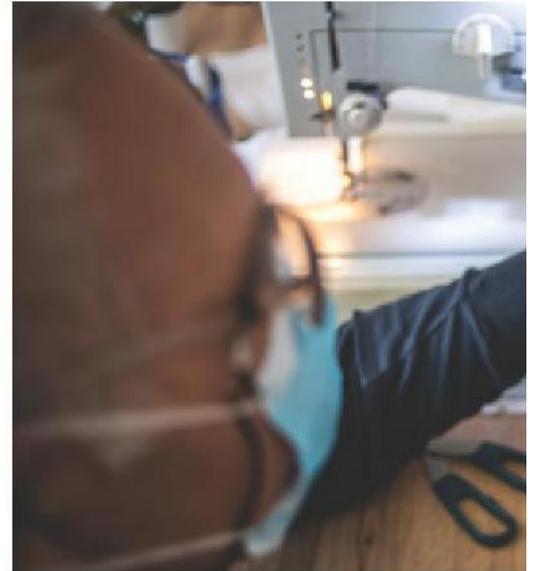
BOSTON SCIENTIFIC

Ai pazienti con disfunzioni cardiache e ai medici cardiologi è destinata l'iniziativa di Boston Scientific #IoRestoaCasa con HeartLogic, finalizzata ad assicurare, la qualità e la continuità delle cure ai pazienti, a supportare il lavoro dei medici, a evitare il sovraffollamento ospedaliero. L'iniziativa consente a tutti i cardiologi che abbiano in cura pazienti portatori di defibrillatori Boston Scientific di attivare gratuitamente il sistema Heartlogic, che segnala con oltre un mese di anticipo la possibile insorgenza di un episodio acuto di scompenso. Il sistema si basa su un algoritmo che "integra" i dati rilevati dai sensori - collocati sul dispositivo impiantato - che valutano i toni cardiaci, la frequenza e il volume respiratorio, l'impedenza toracica, la frequenza cardiaca, l'attività fisica. L'iniziativa di Boston Scientific prevede anche di potenziare i servizi di telemedicina e di monitoraggio remoto messi a punto da numerosi Centri Ospedalieri.

BRACCO

Oltre un milione di euro per contrastare l'epidemia. È quanto ha donato il Gruppo Bracco attraverso una serie di iniziative attivate in seguito alla diffusione virus in Italia. Il Gruppo ha lanciato innanzitutto una raccolta fondi per aiutare l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, l'ospedale Luigi Sacco di Milano e la Fondazione Irccs Ca' Granda ospedale maggiore Policlinico di Milano.

La gara di solidarietà, avviata insieme al Cdi (Centro diagnostico italiano), ha portato a raccogliere 300 mila euro. Tali fondi serviranno all'acquisto di



materiali di consumo, quali mascherine, tute protettive, respiratori e disinfettanti necessari alle strutture sanitarie. Nei giorni precedenti, Bracco ha donato duemila mascherine FFP2 e FFP3 e strumenti per la rilevazione della temperatura corporea a diverse strutture ospedaliere lombarde, e continuerà a farlo anche nei prossimi giorni.

A queste iniziative si aggiungono anche le donazioni personali. Diana Bracco, presidente e Ceo del Gruppo, ha donato 500 mila euro per l'ospedale che Fondazione Fiera Milano sta realizzando all'interno negli spazi dei padiglioni 1 e 2 di Fieramilanocity, al Portello. Mentre Fulvio Renoldi Bracco, Ceo di Bracco Imaging, ha contribuito con 200 mila euro da destinare all'ospedale che sorgerà in Fiera. Infine, nell'ambito delle sue attività di Csr, l'azienda ha messo a punto un'iniziativa di sostegno psicologico rivolta ai più piccoli e agli studenti delle 19 scuole presenti nei territori di riferimento nell'area milanese interessata.

CDO, MEDICINA E PERSONA,

BANCO FARMACEUTICO

Altra raccolta fondi (ancora in corso) è quella lanciata da Cdo, Medicina e Persona e Banco Farmaceutico, nell'ambito del progetto #fareinsieme, che si intito-



lerà "Aiutaci a curare chi si è ammalato". Il ricavato sarà destinato all'acquisto di farmaci e apparecchiature specializzate per gli ospedali più piccoli e per sostenere progetti utili per l'emergenza.

Chi vorrà donare, potrà farlo tramite bonifico bancario (conto corrente intestato a Fondazione banco farmaceutico Onlus Fareinsieme Iban: IT41 A030 6909 6061 0000 0172 069; Causale: Covid-19 Aiutaci a curare).

CENTRO STUDI SIP

Destinata all'acquisto di apparecchiature per la ventilazione non invasiva a favore delle Unità Operative di Pneumologia di tutta Italia, è la raccolta fondi attivata dal Centro studi della Società italiana di pneumologia (Sip). Le donazioni, che saranno versate alla Protezione Civile e vincolate all'acquisto di apparecchiature per la ventilazione non invasiva per unità di Pneumologia, possono essere effettuate attraverso il conto corrente dedicato (Iban IT14A0306909606100000061296), con la causale: "Sosteniamo chi resiste, per vincere".

CHIESI

Il Gruppo Chiesi si impegna nella battaglia a Covid-19 donando tre milioni

di euro e adottando nuove misure per i dipendenti, fra cui un aumento salariale del 25% per chi continua ad andare in azienda ogni giorno.

Per l'occasione, il gruppo farmaceutico ha istituito un fondo dedicato al territorio italiano di tre milioni di euro da destinare a diverse iniziative. Dalla donazione di dispositivi di protezione individuale, ai ventilatori polmonari fino al gel sanizzante a seguito di richieste specifiche da parte di ospedali e enti. In aggiunta a questo fondo, in Cina e in Italia sono stati donati farmaci per le malattie respiratorie agli ospedali in difficoltà.

Peraltro Chiesi, aderendo alla cabina di regia di Benessere Italia della presidenza del Consiglio dei ministri, ha donato 5 0mila flaconi agli operatori dei trasporti pubblici, dispositivi di protezione individuale per l'ospedale e i medici della provincia di Parma, respiratori per gli ospedali della provincia di Brescia.

CSL BEHRING

L'impegno di Csl Behring consiste una serie di attività e di iniziative che garantiscono la continuità terapeutica ai pazienti e il supporto a chi sta lottando in prima linea. In Italia, i magazzini/trasportatori del gruppo continuano la loro attività regolarmente sia per i ricevimenti che per la distribuzione di tutti i farmaci.

A livello nazionale non ha subito alcuna interruzione anche il ritiro del plasma raccolto nelle regioni convenzionate con Csl Behring e destinato all'attività di "conto lavorazione". Sul versante dei pazienti, Csl Behring in Italia è impegnata a garantire la continuità e l'estensione dei servizi di supporto alla terapia domiciliare, presenti da anni su tutto il territorio nazionale. Si tratta di servizi principalmente rivolti al training dei pazienti e/o dei familiari all'auto-infusione che, soprattutto in questo periodo, offre ai pazienti e ai centri di trattamento una soluzione adeguata ai rispettivi bisogni.

L'impegno di Csl Behring contro Covid-19 si sostanzia anche dal punto di vista scientifico, supportando l'Università di Queensland in Australia nel suo sforzo di sviluppare un vaccino contro la malattia. Parte integrante di questa collaborazione è la messa a disposizione dell'Università di Queensland di una tecnologia adiuvante, sviluppata da Csl, per il programma di sviluppo pre-clinico del vaccino.

Infine, il gruppo ha lanciato una raccolta di fondi a favore della Protezione Civile. Ciascuno dei dipendenti potrà destinare il valore di una o più giornate lavorative a questa iniziativa. CSL Behring raddoppierà il valore cumulativo di queste giornate.

DELOITTE

Deloitte ha donato un milione di euro alla Protezione Civile. Insieme a Fondazione Deloitte, la società ha dato via a un'iniziativa che ha coinvolto tutte le persone del gruppo, le quali hanno donato volontariamente ore del proprio stipendio. Fondazione Deloitte e le società del network italiano della società hanno poi integrato l'importo raccolto con donazioni aggiuntive e ciò ha permesso di devolvere alla Protezione Civile i fondi per l'acquisto di strumenti di ventilazione e dispositivi di protezione per il personale sanitario, necessari alla gestione dell'emergenza.

ELI LILLY

Il sostegno di Fondazione Lilly alla lotta contro Covid-19 arriva tramite la donazione dell'insulina prodotta nel sito farmaceutico Lilly a Sesto Fiorentino, per un valore di un milione di euro. Il farmaco, salvavita per le persone con diabete, sarà reso disponibile gratuitamente agli ospedali italiani secondo le modalità di distribuzione indicate dalle istituzioni. "Siamo chiamati a mettere tutto il nostro impegno per tutelare la salute delle persone", ha commentato Huzur Devletsah, presidente di Fondazione Lilly. "Siamo anche orgogliosi che

COVER

la Eli Lilly&Company stia mettendo in campo le proprie competenze nella ricerca e nello sviluppo per creare un trattamento che possa aiutare i pazienti. In collaborazione con AbCellera ha infatti iniziato da alcuni giorni uno studio su oltre 500 anticorpi unici isolati in uno dei primi pazienti a essere guarito”.

FAB13

Le Fab13, ovvero le aziende a capitale italiano associate a Farindustria (Abiogen Pharma, Alfasigma, Angelini, Chiesi, Dompè, I.B.N Savio, Italfarmaco, Kedrion, Neopharmed Gentili, Menarini, Molteni, Recordati e Zambon) aderiscono alla raccolta fondi lanciata da Fimmg e Cittadinanzattiva – con il supporto della stessa Farindustria – per reperire e distribuire dispositivi di protezione individuale ai camici bianchi sul territorio. E stanziavano, tra risorse finanziarie e beni strumentali, una somma complessiva di tre milioni di euro. Con questa iniziativa, le aziende vogliono “testimoniare la vicinanza ai medici di base, che sono liberi professionisti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale e sono la prima linea necessaria a contenere e selezionare i processi di ospedalizzazione”.

GALDERMA

Galderma Italia, azienda attiva nel campo della dermatologia, ha deciso di donare gel idratante per garantire una buona e costante idratazione alla pelle degli operatori messa a dura prova dall'uso prolungato di guanti, disinfettanti e mascherine. L'iniziativa consiste in una donazione del fluido idratante (150 pezzi delle confezioni da 470 ml con dispenser per centro) agli ospedali maggiormente colpiti dall'emergenza che ne faranno richiesta (scrivendo all'indirizzo mail info@galderma.com). Fino a oggi hanno beneficiato dell'iniziativa l'ospedale di Pavia, il Niguarda, l'ospedale di Piacenza e il Gemelli.



GILEAD

Farmaci gratis, risorse per la Protezione Civile e contributi per le associazioni dei pazienti. È l'impegno di Gilead contro il nuovo coronavirus. L'azienda ha annunciato una donazione da 1,5 milioni di euro da destinare alle strutture sanitarie tramite la Protezione Civile, e un contributo da 500 mila euro a progetti promossi da associazioni che hanno bisogno di fondi per continuare la loro attività. Per quanto riguarda i farmaci, Gilead sta fornendo gratuitamente il proprio antivirale remdesivir all'interno di trial clinici. Il farmaco messo a punto per trattare Ebola e poi Sars e Mers, ha mostrato risultati promettenti in test di laboratorio e nei successivi (limitati) test sull'uomo. “Mentre stiamo ancora conducendo ricerche cliniche per verificarne efficacia e sicurezza nel Covid-19, in virtù di questi primi risultati, e in assenza di altri trattamenti approvati, alcune centinaia di trattamenti sono stati forniti da Gilead in tutto il mondo gratuitamente in modalità ‘uso compassionevole individuale’ per i pazienti affetti dalla malattia”, ha spiegato l'azienda.

GSK ITALIA

Un milione di euro alla Protezione Civile, una raccolta fondi tra i dipendenti

e una campagna social (#Aiutiamoglieroi) per stare a fianco ai medici. Sono le iniziative principali messe in campo da Gsk Italia per contribuire alla battaglia contro il virus.

La somma di un milione di euro destinata alla Protezione Civile sarà impiegata per allestire unità di terapia intensiva, acquisire macchinari, fornire dispositivi di protezione individuale e altri aiuti necessari. Anche i dipendenti daranno il loro contributo. Una raccolta fondi è stata attivata tra gli oltre 4 mila dipendenti italiani di Gsk e ViiV (l'azienda del gruppo focalizzata sulle terapie anti-Hiv). Il totale della raccolta sarà raddoppiato dall'azienda fino a 250 mila euro e si aggiungerà alla somma destinata alla Protezione Civile. Al via anche una partnership con la Società italiana di medicina generale (Simg) per sanificare 100 studi di medici di famiglia nelle aree più esposte. Sarà attivato, inoltre, il supporto domiciliare per le pazienti con carcinoma ovarico.

MENARINI

Il gruppo Menarini sta producendo cinque tonnellate a settimana di gel disinfettante da regalare alle strutture e agli operatori sanitari impegnati nella lotta contro la pandemia. La società



evidenzia la necessità costante di presidi medici, da parte degli addetti ai lavori. Per questo motivo, il gruppo ha deciso di realizzare, nello stabilimento dedicato ai suoi farmaci in formulazione gel, la produzione di gel disinfettante. “Produrremo qui il presidio esclusivamente allo scopo di donarlo alle strutture. E agli operatori impegnati in prima linea nella lotta contro la malattia”, ha commentato l’azienda.

MSD

Supportare i pazienti cronici con tecnologie che consentano il monitoraggio e la gestione delle patologie da remoto. È l’obiettivo dell’iniziativa di MSD Italia per affrontare l’emergenza sanitaria, alimentare il distanziamento sociale e contribuire al calo dei contagi. Si tratta di una donazione di tecnologie e strumenti per un valore di mercato fino a 1,5 milioni di euro. “Il primo sprint di una maratona di donazioni per testimoniare la vicinanza al sistema Paese”, spiega l’azienda. “Se vogliamo che la curva dei contagi scenda, dobbiamo fare in modo che le misure di distanziamento sociale funzionino anche grazie al supporto fondamentale che le nuove tecnologie di telemedicina e tecno-assistenza sono in grado di garantire grazie

alla possibilità, per il paziente, di farsi curare da casa”, ha commentato Nicoletta Luppi, presidente e amministratore di MSD Italia.

NOVARTIS

“Per un’Italia a prova di futuro” è la campagna lanciata da Novartis a supporto della lotta alla pandemia. L’iniziativa prevede una serie di interventi straordinari rivolti alla gestione dell’emergenza e di progetti di ampio respiro, per contribuire alla “ricostruzione” del paese nel post-emergenza con l’aiuto della scienza e dell’innovazione.

Tra gli interventi immediati, la donazione di un milione di euro alla Regione Campania, area che ospita il più grande insediamento industriale di Novartis in Italia. Il contributo sarà destinato ai bisogni più urgenti e immediati, individuati da una task force congiunta con la Protezione Civile nazionale. Il gruppo, inoltre, sosterrà finanziariamente, in aree attualmente tra le più colpite dalla pandemia, un servizio di consegna a domicilio di farmaci ospedalieri per i pazienti più fragili e di farmaci erogati dalle farmacie di territorio.

Per l’emergenza in Lombardia, la regione oggi più esposta al contagio e nella quale si trova la sede centrale dell’azienda, l’aiuto verrà da tutti i collaboratori di Novartis, invitati a donare il corrispettivo di una giornata di lavoro, con l’impegno dell’azienda a raddoppiare la cifra raccolta, attraverso il meccanismo del match making. La campagna fa parte di un ampio programma, promosso da Novartis a livello mondiale, tra cui la costituzione di un fondo di 20 milioni di dollari per sostenere le comunità più colpite.

PFIZER

Per combattere l’emergenza, Pfizer Italia dona farmaci per un valore complessivo di circa 2,5 milioni di euro. Si tratta soprattutto di antibiotici, steroidi, anti-

fungini, dopamina e vaccini, che possono essere indicati nella prevenzione e gestione di alcune serie complicanze nei pazienti colpiti da coronavirus. Medicinali che verranno messi a disposizione delle strutture che ne faranno richiesta. Inoltre, l’azienda sta cercando di accelerare il processo che potrà “garantire la consegna a domicilio di farmaci essenziali nel trattamento di alcune patologie, come già messo in atto, ad esempio, nell’ambito delle malattie rare, in collaborazione con un centro della Regione Lombardia, a favore dei pazienti con emofilia”. La società offrirà le sue competenze e risorse per aiutare lo sviluppo e la distribuzione di possibili soluzioni terapeutiche.

Per l’occasione, Pfizer ha creato un team dedicato (denominato Swat, da Special weapons and tactics) formato da virologi, biologi, chimici, clinici, epidemiologi, esperti di vaccini, farmacologi e altri esperti chiave per concentrarsi esclusivamente sull’affrontare questa pandemia.

POLIFARMA

L’impegno di Polifarma è rivolto innanzitutto ai medici, ed è in linea con gli investimenti di questi anni sulla digital transformation. Polifarma ha avviato contatti digitali con i camici bianchi del suo database con l’obiettivo di raccogliere feedback su come supportarli e sui servizi che possono essere più utili in questo momento. Rientrano fra questi, servizi di aggiornamento digitale su argomenti scientifici e una modalità più “smart” per il contatto con gli informatori scientifici del farmaco (Isf), attraverso l’evoluzione della piattaforma Clm per le web call che può garantire continuità all’attività di informazione. Polifarma è anche a lavoro per offrire strumenti per facilitare la connessione tra medici.

PWC

Donazioni in denaro, ma non solo da parte di PwC Italia. La società ha scelto

di partecipare allo sforzo collettivo di contrasto all'epidemia contribuendo con una donazione di 500 mila euro a favore dei poli ospedalieri della sanità Lombarda che si trovano in maggiore emergenza in questo momento.

Ha inoltre avviato una campagna di crowdfunding su "La rete del dono, #PwCCare - Insieme per fare la differenza contro Covid19", aperta a tutte le persone di PwC e a coloro che vorranno partecipare, i cui proventi saranno destinati alla Croce rossa italiana, per aiutare chi in questi giorni sta combattendo una durissima battaglia per sconfiggere la pandemia.

Al di là delle donazioni, PwC Italia si sta impegnando nell'individuazione e segnalazione alle strutture sanitarie, anche attraverso il proprio network internazionale, di possibili produttori e di distributori dispositivi medici di prima necessità.

A questo proposito, PwC ha guidato la regia di un'iniziativa che ha coinvolto Confindustria Moda, Cna Federmoda e Sportello amianto nazionale per la confezione di mascherine e dispositivi di protezione. Nel dettaglio, Confindustria Moda ha lanciato una campagna per la "raccolta" delle candidature delle aziende del tessile-moda per fornire tessuto-non tessuto (Tnt) e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. Nel frattempo, anche Cna Federmoda si è attivata con una call verso i propri associati per la raccolta di manifestazioni d'interesse per collaborare nella produzione di mascherine o altri dispositivi di protezione individuale.

RECORDATI

Il gruppo Recordati ha stanziato 5 milioni per contribuire al sostegno delle strutture sanitarie impegnate nella lotta contro l'emergenza epidemiologica. In questo ambito si stanno già studiando alcuni primi interventi a supporto delle principali strutture sanitarie nella

Lombardia, Regione al momento maggiormente impattata dall'epidemia, riguardanti l'allestimento di spazi dedicati a interventi di terapia intensiva oltre ai macchinari necessari.

Inoltre, la società si sta attivando per poter cedere gratuitamente i farmaci che sono particolarmente indicati per pazienti affetti da Covid19. "In questo momento particolarmente grave per tutta la popolazione europea, e non solo, Recordati è presente attivamente con il suo impegno a fianco di medici e pazienti per contribuire il più possibile ad arginare e risolvere il momento di emergenza sanitaria in tutte le strutture di cura che ne hanno bisogno" ha dichiarato Andrea Recordati, amministratore delegato.

ROCHE

Il contributo fornito da Roche riguarda l'utilizzo di risorse del gruppo per supportare il Servizio sanitario nazionale. Uno degli interventi più significativi, riguarda l'utilizzo del farmaco tocilizumab (con indicazione terapeutica contro l'artrite reumatoide), già testato in via sperimentale sui malati di Covid-19. I risultati, per ora, sembrano essere abbastanza convincenti, seppur molti esperti preferiscano essere cauti. L'azienda stessa lo fornirà alle Regioni in forma gratuita per il periodo di emergenza fatte salve le scorte necessarie a consentire la continuità terapeutica per i pazienti affetti da patologie per cui il prodotto è autorizzato.

Altro contributo riguarda la consulenza. Roche ha stoppato le informazioni medico-scientifiche face to face, ma ha dichiarato di voler prestare su base volontaria un supporto di consulenza telefonica alla cittadinanza. Annunciata anche una forte collaborazione con la Protezione civile e le associazioni di volontari.

In più Roche donerà un milione di euro, per l'acquisto e la consegna alle Regioni, di materiale per la gestione



dei pazienti in terapia intensiva (in particolare caschi monouso per la ventilazione) e Dpi (dispositivi di protezione individuale) per i medici di medicina generale.

L'ultimo aspetto riguarda una collaborazione con una casa editrice milanese che prevede un investimento di 100 mila euro per avviare la campagna "Stai a casa, leggi un libro". L'iniziativa, in collaborazione con gli assessorati alla cultura dei comuni di Milano e Monza, prevede la donazione agli under 25 di un libro e di materiale informativo sull'importanza del senso civico in situazioni di emergenza.

SANOFI

Ricerca sui vaccini, sperimentazioni cliniche, sostegno a Protezione civile e Vigili del fuoco, produzione straordinaria di gel disinfettanti, supporto ai pazienti con malattie rare. E ancora: cessione gratuita di 200 mila confezioni di farmaci a base di idrossiclorochina. È l'impegno di Sanofi per dare un contributo contro la pandemia Covid-19. "#Noi-CiSiamo" è l'hashtag e il motto scelto dalla casa farmaceutica francese. Oltre due milioni di euro il valore complessivo dell'operazione.

Alla Protezione Civile andranno 600



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

mila euro. L'azienda ha coinvolto i dipendenti in Italia, che hanno devoluto un'ora o più del proprio lavoro su base volontaria. Una base di partenza "moltiplicata" da Sanofi per raggiungere la soglia stabilita. In aggiunta, l'azienda ha dato disponibilità a donare 200 mila confezioni di trattamento a base di idrossiclorochina al Servizio sanitario nazionale.

Uno degli stabilimenti Sanofi ha riconvertito una parte di attività industriale per produrre soluzioni disinfettanti. Saranno prodotte oltre dieci tonnellate a settimana, per poi donarle a Vigili del Fuoco e Protezione civile. Altre iniziative, come la donazione di mascherine FFP3, stanno nascendo a livello locale nei diversi stabilimenti italiani.

Un altro fronte di impegno è il supporto ai pazienti con malattie rare. L'azienda si è resa disponibile a estendere anche alle regioni in cui non è ancora attivo, il servizio d'infusione domiciliare per le proprie terapie enzimatiche sostitutive per le malattie rare da accumulo lisosomiale. Un servizio già offerto da diversi anni senza costi per il paziente e il Ssn. Due le iniziative principali sul fronte della Ricerca e Sviluppo: Sanofi lavora a un vaccino anti Covid-19 in collaborazione con la Biomedical advanced

research and development authority (BarDA) che è parte del Dipartimento di salute e servizi umani degli Stati Uniti. Con Regeneron, invece, ha avviato un programma di sviluppo clinico per valutare l'anticorpo monoclonale sarilumab (attualmente indicato per l'artrite reumatoide) nei pazienti ospedalizzati con infezioni gravi da COVID-19. Questa sperimentazione coinvolgerà anche centri e pazienti in Italia.

SOBI

Sobi lancia un servizio di farmaci a domicilio per i malati di emofilia. Si chiama #AcasaPerTe ed è un home delivery dei fattori ricombinanti della coagulazione che Sobi ha deciso di ampliare, offrendo gratuitamente fino a un massimo di due consegne domiciliari dei propri farmaci tutti i pazienti, non solo in casi particolari.

"Come azienda vogliamo rinnovare il nostro impegno per semplificare la vita delle persone con malattie rare grazie ai nostri programmi di supporto ai pazienti e in particolare con #AcasaPerTe che, in questo scenario, può essere un aiuto concreto per garantire alle persone la giusta presa in carico", ha affermato Sergio Lai, General Manager Sobi Italia.

TAKEDA

I servizi di terapia domiciliare per i pazienti affetti da malattie rare, attualmente presenti solo in alcune Regioni, verranno estesi a tutto il territorio italiano. È la risposta di Takeda all'appello fatto dalla Presidenza dell'intergruppo parlamentare malattie rare, insieme a numerose associazioni italiane di patologie rare per raggiungere un duplice obiettivo in questo momento di lotta. Da una parte quello di consentire la terapia domiciliare ai pazienti evitando loro l'onere di doversi recare in ospedale per sottoporsi alle terapie, e dall'altro liberare risorse per il servizio sanitario nazionale.

A tal proposito, Rita Cataldo, amministratore delegato di Takeda Italia, ha ricordato: "La dimensione dei servizi al paziente, in particolare a livello domiciliare - spiega - è un tassello fondamentale in questo percorso di cura, ancor di più in un momento critico come l'attuale emergenza. Takeda conferma quindi i propri servizi gratuiti di 'home therapy' e con essa la presenza a fianco dei pazienti in tutta Italia. Garantendo la continuità della cura nella sicurezza e tranquillità della propria abitazione". ▴

La moda si converte a camici e mascherine

LINK: <https://www.ilfoglio.it/moda/2020/03/15/news/la-moda-si-converte-a-camici-e-mascherine-306534/>

La moda si converte a camici e mascherine. Confindustria Moda lancia l'appello alle aziende per fornire tessuto/non tessuto e riconvertire la produzione. Il gruppo Miroglio ha già ricevuto un milione di ordini per le sue mascherine lavabili. Intanto a Milano arriva Bertolaso per gestire l'emergenza di Fabiana Giacomotti. 15 Marzo 2020 alle 12:50. Foto LaPresse. Il doppio messaggio porta la firma di **Erika Andreetta**, partner di **PwC, Price Waterhouse Coopers** e responsabile del settore luxury goods, per conto del presidente di Confindustria Moda, Claudio Marenzi. "Appello urgentissimo alle aziende della Moda/1: c'è bisogno di tessuto/non tessuto, cioè TNT; se ne avete in stock, contattate subito erikaandreetta (prego ripostare, grazie)". "Appello urgentissimo alle aziende della moda/2: siete un laboratorio o un'azienda di confezione? Bisogna produrre camici monouso in TNT idrorepellente, mascherine chirurgiche, mascherine FFP2 e FFP3, copricapoli e cuffie in TNT idrorepellente. Se siete disponibili, si prega di contattare erikaandreetta". La doppia chiamata alle armi, che in questo caso

sono macchine da cucire ma il senso della cosa è lo stesso, perché l'ultima volta che alle aziende del tessile-abbigliamento italiano venne chiesto di convertire la produzione era il 1941, parte alle 8 di domenica mattina 15 marzo, settimana 2 della quarantena collettiva, mentre infuria la lite fra Protezione Civile e Regione Lombardia attorno al nuovo ospedale da 600 posti da costruire nella zona messa a disposizione da Fiera Milano, e sull'arrivo di uno stock di mascherine che l'assessore lombardo al welfare Giulio Gallera ha definito "poco più di fazzoletti o carta igienica". Il blocco da parte della Protezione Civile di un ordine di mascherine a Brescia e in Campania, in deroga alla famigerata "centralizzazione degli acquisti" che sta rivelando tutta la propria farraginosità in situazioni come queste, ha fatto saltare i nervi del governatore Attilio Fontana, ma al contempo ha messo in moto le aziende del tessile del nord, a partire dal Piemonte. Forse sarà stato l'arrivo di Guido Bertolaso come consulente di Fontana e la certezza di una gestione diretta e immediata (qualcosa ci dice

che alla fine di tutto questo il modello dell'autonomia prenderà di nuovo piede), forse il fatto di ascoltare ogni giorno decine di sirene che percorrono le strade delle città deserte, ma la produzione ha preso il via, in forma sostanzialmente **s p o n t a n e a** e "centralizzandosi" per suo conto. La produzione delle prossime collezioni è ancora alla fase della prototipia, dunque c'è modo e spazio per mettersi a disposizione. L'ha fatto, per primo, il gruppo Miroglio di Alba qualche giorno fa: proprio in queste ore stanno per essere consegnate all'Unità di crisi della Regione Piemonte 15 mila mascherine; altre 585 mila saranno consegnate entro la settimana. Per realizzarne il prototipo (elastam e cotone rilavabili e disinfettabili fino a dieci volte) e avviare la produzione, si è messo a disposizione con un investimento personale il vicepresidente Giuseppe Miroglio. Appena esaurite le necessità del Piemonte, si passerà a rifornire la Lombardia e le altre Regioni: 75 mila mascherine al giorno, "compatibilmente con l'arrivo della materia prima che", dicono, "a causa del rallentamento dei

trasporti e della mobilità, è molto complicata". Ed è qui che entra in gioco Marenzi, con l'appello a tutte le case produttrici, per esempio, di packaging (il TNT viene usato da alcune aziende per la produzione di confezioni per il trasporto dei capi) e di tessuto, perché si rendano disponibili a offrire le proprie scorte o a farle arrivare dai propri fornitori, anche in mezzo alle difficoltà di approvvigionamento. Lui ha messo al lavoro la sua azienda di Lesa, la Herno. Cerca materiale ovunque. Miroglio ha ordini per un milione di pezzi. Intanto la spinta all'autonomia della Regione e di Milano, dove a ieri i contagiati ufficiali erano 641, dato per certi versi tranquillizzante (sì, stare molto a casa aiuta), è arrivata verso le 12 attraverso il video quotidiano del sindaco Beppe Sala, che sui social ha mostrato le nuove mascherine ordinate in Cina, operazione anche questa niente affatto coordinata con Luigi Di Maio: "Grazie ai nostri ottimi rapporti con le principali città cinesi, nei giorni scorsi ho fatto un po' di telefonate, e ieri è arrivato a Malpensa il primo cargo di mascherine 3M. Le distribuiremo ai medici di base, al personale e agli ospedali". Ne arriveranno altre centinaia di migliaia,

ha aggiunto, nei prossimi giorni, da destinare anche ai cittadini, "soprattutto delle fasce più deboli ed esposte". Milano fa da sé, anche con i disinfettanti: il Politecnico ha offerto formula e produzione di liquido igienizzante, che è in corso di distribuzione anche nei centri sociali e di volontariato

Dalla Global centomila euro agli ospedali

Solidarietà. Dalle aziende delle famiglie Fardelli e Delasa fondi per Lovere, Asst Valcamonica, Esine ed Edolo «Volevamo ricambiare ciò che ci ha dato questo territorio». Aiuti alle strutture sanitarie anche da Pd e dal Kiwanis

ROGNO

LUCA BONZANNI

Al fianco della propria comunità, a cavallo di due province ma con un unico fine. Dalle aziende Fardelli Ernesto (di proprietà della famiglia Fardelli) e Global Radiatori (delle famiglie Fardelli e Delasa) di Rogno, storiche realtà del settore idro-termosanitario, arriva un importantissimo contributo: una donazione complessiva di 100 mila euro suddivisa tra l'ospedale di Lovere (40 mila euro), la Croce Blu di Lovere (10 mila euro) e l'Asst Valcamonica per gli ospedali di Esine ed Edolo (50 mila euro).

«Questo è un territorio che ci ha dato tantissimo, in più di cinquant'anni di attività delle nostre aziende - spiega Alessandro Fardelli, amministratore delegato della Global e dg della Fardelli -. Volevamo ricambiare ciò che abbiamo finora ricevuto dalla nostra comunità, aiutando in particolare i presidi sanitari. In tanti stanno contribuendo con gesti di generosità; la sfida ora è la salute, poi si penserà all'economia. Nelle nostre comunità e anche tra i lavoratori, in molti hanno avuto lutti importanti: siamo una generazione che non ha mai affrontato una guerra e ora ci troviamo di fronte a qualcosa di simile». «Per senso di responsabilità nei confronti dei propri dipendenti e di salvaguardia della salute collettiva - spiegano le due aziende -, già prima delle disposizioni governative erano state sospese tutte le attività garantendo comunque, presso il magazzino di materiale termoidraulico della Fardelli Ernesto, il servizio di approvvigionamento per le imprese impegnate in interventi di urgen-

za». Il mosaico della generosità continua ad arricchirsi di gesti importanti.

La scuola «Futuro Lavoro» di Milano, istituto della Fondazione «Un futuro per l'Asperger», ha donato oltre 21 mila euro per l'ospedale Papa Gio-

vanni, frutto di una campagna di crowdfunding: «Un atto di responsabilità nei confronti del territorio», spiega il presidente Massimo Montini. Dal Partito democratico di Bergamo arrivano 67 mila euro per gli alpini di Bergamo e per il loro lavoro presso l'ospedale da campo alla Fiera di via Lunga; oltre che da iscritti e simpatizzanti orobici, le donazioni sono giunte anche dai circoli del Pd presenti in Germania, Olanda e Svizzera: «Un aiuto concreto

alla gestione dell'emergenza», sottolinea il segretario provinciale Davide Casati.

I dispositivi di protezione restano tra i temi che suscitano maggiore sensibilità e impegno. C'è anche il gioco di squadra tra associazioni professionali: l'Ordine degli architetti di Bergamo ha donato oltre duemila mascherine all'Ordine dei medici di Bergamo. Per Pasqua, la Divisione 16 Lombardia 2 del Kiwanis International, grazie ai soci dei club Bergamo Sant'Alessandro, del Sebino, del Cremona, del Ferrara e di numerosi amici e simpatizzanti, ha donato circa 2.500 euro alle infermiere del presidio socio sanitario «San Donato» di Osio Sotto per l'acquisto di dispositivi di protezione. Attraverso Promoserio, agenzia di sviluppo di val Seriana e val di Scalve, l'azienda Fratelli Zambetti di Gandino ha donato 7 mila mascherine per le Rsa locali, uno stock che si aggiunge alle 14 mila già offerte da PwC.

L'abbraccio solidale a Bergamo si conferma senza confini, perché ieri l'azienda cinese Sumei International cosmetics & Cinque Terre ha regalato 20 mila mascherine all'Ordine dei medici di Bergamo, che saranno destinate in particolare ai medici di medicina generale e ai pediatri del territorio orobico.

Note di solidarietà: Wild Honey Records, piccola ma arrembante etichetta discografica guidata dal bergamasco Franz Barcella, specializzata in vinili, ha realizzato una compilation benefit di pezzi inediti,

intitolata «The Benefit of Things to Come», il cui ricavato sarà totalmente donato all'ospedale da campo in Fiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale di Lovere

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bergamo, dal Comune 200 mila mascherine

LINK: https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/20_aprile_05/coronavirus-comune-bergamo-ha-acquistato-200-mila-mascherine-distribuire-cittadini-...



le protezioni 5 aprile 2020 - 19:01 Coronavirus, il Comune di Bergamo ha acquistato 200 mila mascherine da distribuire ai cittadini Verranno date ai duecento negozi di vicinato: ciascuno potrà consegnarne tre al massimo a chi non le ha. Gori: «L'ordinanza obbliga di indossarle, peccato che non si trovino se non a caro prezzo» di Redazione Bergamo Online A-A+ shadow Stampa Email Il Comune di Bergamo ha acquistato 200 mila mascherine da distribuire ai propri concittadini che ne sono ancora sprovvisti: il sindaco Giorgio Gori è corso domenica 4 aprile a ricevere la prima parte del carico, le prime centomila, tutte chirurgiche e certificate. Entro la giornata di lunedì 6 aprile arriverà in città la seconda parte dell'ordine. A favorire l'acquisto è stato il Manager bergamasco di PwC Matteo Drago, che si è fatto parte attiva perché potesse avvenire la transazione: a recuperare le mascherine la ditta Fratelli Zambetti di

Leffe, parte del gruppo Save The People di cui è anima il politico bergamasco Paolo Franco. Le 200 mila mascherine saranno distribuite (a partire da lunedì) ai quasi 200 negozi di vicinato aperti in città: gli esercenti potranno poi consegnare al massimo tre mascherine a coloro che ne saranno sprovvisti. Per le persone over65 che vivono sole, sarà il Comune di Bergamo a provvedere: basta chiamare il numero già messo a disposizione dall'Amministrazione in queste settimane di emergenza Coronavirus, 3420099675. La Polizia Locale eseguirà dei controlli - anche in borghese - per verificare la corretta ed equa distribuzione, ma soprattutto che qualche cittadino non approfitti della situazione. «Da oggi (domenica 5 aprile) l'ordinanza della Regione Lombardia stabilisce l'obbligo di usare la mascherina per chi esce di casa -. commenta il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori -

Peccato che le mascherine non si trovino, se non a caro prezzo. Dalla Protezione Civile e dalla Regione fino ad oggi non ne sono arrivate. Il Comune di Bergamo ha dunque deciso di acquistarne 200.000 (grazie anche alle donazioni) e le distribuirà gratuitamente ai cittadini che ne sono privi attraverso la rete dei 200 negozi di vicinato aperti in città. Tre cose importanti: non uscite apposta per andare a prendere le mascherine, soprattutto le persone anziane; servono per chi non le ha, non fatene incetta e soprattutto non sottraetele a chi ne ha bisogno; mascherine obbligatorie non significa che possiamo uscire tranquillamente: restiamo in casa e usciamo solo se strettamente necessario». Intanto, domenica sera, nella consueta diretta Facebook, la Regione ha annunciato un piano di distribuzione di 3,3 milioni di mascherine in tutta la Lombardia. A Bergamo, ha detto l'assessore regionale

alla Protezione civile Pietro
Foroni «ne sono state
consegnate 360.000» 5
aprile 2020 | 19:01 ©
RIPRODUZIONE RISERVATA

Gori: "Acquistate 200mila mascherine, le distribuiremo ai cittadini"

LINK: <https://www.bergamonews.it/2020/04/05/gori-acquistate-200mila-mascherine-le-distribuiremo-ai-cittadini/364713/>



Gori: "Acquistate 200mila mascherine, le distribuiremo ai cittadini" Arrivate anche grazie alle donazioni. Il sindaco: "L'obbligo di indossarle non significa che possiamo uscire tranquillamente, restiamo a casa e usciamo solo se strettamente necessario". Annunciati controlli in borghese della polizia di Redazione - 05 Aprile 2020 - 17:25 Più informazioni su Il sindaco di Bergamo Giorgio Gori in un video sui social L'ordinanza della Regione Lombardia stabilisce l'obbligo di usare la mascherina per chi esce di casa. "Peccato che le mascherine non si trovino, se non a caro prezzo - spiega il sindaco di Bergamo Giorgio Gori in un video su Facebook -. Dalla Protezione Civile e dalla Regione fino ad oggi non ne sono arrivate. Il Comune di Bergamo ha dunque deciso di acquistarne 200.000 (grazie anche alle donazioni) e a partire da domani le distribuirà gratuitamente ai cittadini

che ne sono privi attraverso la rete dei 200 negozi di vicinato". Leggi anche Le prime centomila in arrivo sono tutte chirurgiche e certificate. Entro lunedì arriverà in città la seconda parte dell'ordine. A favorire l'acquisto è stato il Manager bergamasco di PwC Matteo Drago, che si è fatto parte attiva perché potesse avvenire la transazione: a recuperare le mascherine la ditta Fratelli Zambetti di Lefte, parte del gruppo Save The People di cui è anima il politico bergamasco Paolo Franco. Le 200mila mascherine saranno distribuite (a partire da lunedì mattina) ai quasi 200 negozi di vicinato aperti in città: gli esercenti potranno poi consegnare al massimo tre mascherine a coloro che ne saranno sprovvisti. In parole povere: quando i cittadini andranno a fare la spesa, i negozianti della città potranno dar loro gratuitamente una mascherina. Per le persone over65 che vivono sole,

sarà il Comune di Bergamo a provvedere: basta chiamare il numero già messo a disposizione dall'Amministrazione in queste settimane di emergenza Coronavirus, 3420099675. La Polizia Locale eseguirà dei controlli - anche in borghese - per verificare la corretta ed equa distribuzione, ma soprattutto che qualche cittadino non approfitti della situazione. Il sindaco Gori sottolinea che le mascherine "servono per chi non le ha, non fatene incetta e soprattutto non sottraetele a chi ne ha bisogno". E ancora: "Mascherine obbligatorie non significa che possiamo uscire tranquillamente: restiamo in casa e usciamo solo se strettamente necessario". © Riproduzione riservata

Coronavirus: le aziende in campo per l'emergenza

LINK: <https://www.vanityfair.it/mybusiness/news-mybusiness/2020/03/27/coronavirus-aziende-emergenza-produzione>



Coronavirus: le aziende in campo per l'emergenza 27 marzo 2020 di Michele Razzetti Sfogliare gallery L'Italia lancia una richiesta di aiuto per gli oggetti indispensabili a reagire alla pandemia da Coronavirus e le aziende rispondono prontamente con una vera riconversione: ecco quali 27 marzo 2020 di Michele Razzetti Che in un momento di emergenza nazionale il tessuto economico si attrezzi per sostenere il Paese non è una novità introdotta dal coronavirus È successo, per esempio, nel corso dei due conflitti mondiali, quando la nostra economia ha subito una riconversione volta all'approvvigionamento di alcuni beni indispensabili, non ultimi quelli destinati ai soldati impegnati in prima linea nei conflitti. Oggi, fortunatamente, non abbiamo bisogno di uniformi e armi, ma in un certo senso - metaforico - stiamo pur sempre combattendo una guerra. E per vincerla abbiamo bisogno soprattutto di

oggetti per difenderci dalla diffusione del virus e per limitarne il l'impatto letale. Mascherine, gel igienizzante e respiratori polmonari per i reparti di terapia intensiva: sono questi i prodotti di cui c'è più necessità. Ne abbiamo un bisogno viscerale e così le aziende italiane si sono attrezzate per aumentarne la disponibilità. Non solo quelle che già li producevano in tempi non sospetti, ma anche quelle che si occupavano di tutt'altro. Certo, non tutti e tre i dispositivi citati possono essere realizzati da un ampio numero di imprese. Occorre flessibilità e prontezza per poter attuare una riconversione produttiva in tempi agili. È comprensibile quindi che siano molte le imprese che hanno potuto avviare ex novo una produzione di mascherine, ma non altrettanto numerose quelle che possono dedicarsi ai respiratori medici. Il Governo stesso ha provveduto a incentivare questa momentanea

riconversione industriale. Con il decreto Cura Italia ha previsto uno stanziamento di 50 milioni, gestiti da Invitalia, che prendono la forma di finanziamenti agevolati o a fondo perduto per le realtà che producono mascherine. Inoltre la produzione non è regolata dalla normale (e spesso estenuante) trafila burocratica. Un'azienda è tenuta 'semplicemente' a p r o d u r r e un'autocertificazione che attesta le caratteristiche tecniche delle mascherine, da sottoporre all'Istituto Superiore di Sanità che ne valuta in brevissimo tempo l'idoneità, dando così il via alla produzione. Uno dei pochi requisiti necessari stabiliti dal Ministero della Salute è che le mascherine siano filtranti anche nei casi in cui non siano destinate a usi sanitari. Le virgolette sull'avverbio semplicemente sono doverose perché la creazione di un prototipo e la trasformazione di una linea produttiva sono passaggi tutt'altro che scontati per un'azienda. Ma

le nostre imprese sono state estremamente efficienti sotto questo profilo. Nella gallery trovate moltissimi casi. Sparsi da nord a sud, includono realtà di tutte le dimensioni e attive normalmente in diversi settori, con una maggioranza di casi - comprensibilmente - in quello tessile e della moda. L'unico denominatore comune? La prontezza con cui si sono rese disponibili per sostenere l'Italia in questi giorni così complessi. (Foto: unsplash.com).
LEGGI ANCHE Come progettare una perfetta postazione per lavorare da casa
LEGGI ANCHE Come fare al meglio le riunioni online
LEGGI ANCHE Coronavirus, bonus baby sitter: solo per i contratti di lavoro in regola
L'alta moda italiana

Fra i marchi italiani dell'alta moda che convertono in questi giorni la propria produzione, rivolgendola in parte a quella delle mascherine ci sono Ermanno Scervino, Valentino, Prada, Salvatore Ferragamo, Fendi e Drome.

Foto: unsplash.com
Menarini

Il colosso farmaceutico ha annunciato che lo stabilimento di Firenze si dedicherà momentaneamente in parte alla produzione di gel disinfettante da utilizzare nei farmaci in gel. Secondo

le previsioni, dovrebbero raggiungere le 5 tonnellate a settimana che verranno **distribuite gratuitamente in Italia attraverso la Protezione Civile nazionale.**
Grafica Veneta

Non appartengono solo al settore del tessile le aziende che oggi creano mascherine. La padovana Grafica Veneta, ad esempio, è una delle realtà più competitive a livello europeo nella stampa di libri (ha prodotto anche quelli della saga di Harry Potter). Il primo passo? Una donazione di due milioni di pezzi al Veneto.

Foto: screenshot Instagram FCA

L'impegno di FCA è duplice. Da un lato l'annuncio di volere mettere a disposizione di Siare Engineering, l'unica azienda italiana a produrre respiratori polmonari necessari per i pazienti nelle terapie intensive, gli impianti emiliani del gruppo (comprensivi di quelli di Ferrari) e i dipendenti che vi lavorano. Dall'altro l'intenzione di produrre mascherine in uno degli impianti asiatici con l'obiettivo ambizioso di donare a soccorritori e operatori sanitari un milione di pezzi al mese.

Foto: © FCA Gruppo Miroglio

Il gruppo piemontese del tessile ha avviato un'importante produzione di

mascherine lavabili riutilizzabili fino a dieci volte. LVMH

Il grande gruppo francese si sta attrezzando per produrre e mettere a disposizione milioni di mascherine destinate al sistema sanitario d'Oltralpe. Non solo: le linee della profumeria da cui prendono forma i prodotti di brand come Christian Dior, Guerlain e Kenzo forniranno nei prossimi giorni ingenti quantità di disinfettante, la cui presenza nella grande distribuzione è ormai pressoché nulla.

Foto: © Fondation Louis Vuitton / Iwan Baan Kering

Anche l'altra galassia francese del lusso, il gruppo Kering, intende produrre e mettere a disposizione milioni di mascherine. In particolare Gucci, brand del gruppo, le metterà a disposizione della Regione Toscana. L'iniziativa delle associazioni di settore

Anche le associazioni di settore si sono mosse per l'emergenza. Confindustria Moda, CNA Federmoda e Sportello Amianto Nazionale, con la regia di **PwC** Italia, ad esempio, hanno chiesto manifestazioni di interesse alle proprie associate interessate a dedicarsi alla confezione di mascherine e dispositivi di protezione, raccogliendo in pochi giorni oltre 300 candidature.

Foto: **Andrea Toselli**, AD di

PWC Italia Modaimpresa

L'obiettivo di questa azienda in provincia di Isernia, attiva nel settore dell'abbigliamento, è di produrre quotidianamente diecimila mascherine.

Foto: screenshot Instagram Maglificio Santini

Una realtà storica specializzata nella realizzazione di capi tecnici per il ciclismo. Dalla sede di Lallio, in provincia di Bergamo, in questo momento produce mascherine.

Foto: © Santini Oscalito 1936 Azienda torinese di maglieria intima ed esternabile, sul mercato da oltre 80 anni, vista l'emergenza, ha deciso di convertire tutta la produzione in mascherine. Oggi è in grado di produrre quotidianamente 5000 mascherine in cotone elasticizzato, impermeabili e utilizzabili più volte. Nella foto il proprietario Dario Casalini. Davines

Questa azienda parmigiana del settore cosmetico ha avviato la produzione di gel igienizzante per le mani da distribuire gratuitamente a diverse istituzioni impegnate nella lotta al coronavirus.

Foto: screenshot Instagram Fast fashion

Le aziende attive in questa fascia di mercato che hanno convertito la propria produzione sono diverse, fra cui i colossi **Inditex** per

gli ospedali spagnoli, e il gruppo **H&M**.

Foto: uno store H&M a Barcellona, © H&M David srl

Anche questa realtà pugliese, con sede a Molfetta e attiva nel settore dell'abbigliamento, si dedica ora alla produzione di mascherine. Si stima una produzione di diecimila pezzi al giorno. Ghiro

Altro che pigri: alla Ghiro, azienda sarda che produce materassi e arredo per gli interni, non ci hanno pensato due volte a convertire le linee, che oggi producono migliaia di mascherine in tessuto non tessuto al giorno.

Foto: unsplash.com Di-Bi

Specializzata in abbigliamento sportivo, la varesotta Di-Bi da pochi giorni si è completamente dedicata alle mascherine lavabili e riutilizzabili. Angelo Carillo & C. spa

L'azienda campana attiva nel settore tessile per la casa ha convertito la sua principale linea di produzione, che è passata così a sfornare, invece che lenzuola, mascherine di tipo chirurgico in "tessuto non tessuto".

Foto: unsplash.com Dreoni Giovanna

Un'azienda con sede a Prato, attiva nel settore della tappezzeria per auto e nella produzione di tessuti tecnici per l'abbigliamento in tessuto tecnico. In pochi

giorni ha avviato una produzione di mascherine per gli operatori sanitari che ora tocca i duemila pezzi al giorno.

Foto: unsplash.com I produttori australiani di gin Manly Spirits Co, Archie Rose e Adelaide's Prohibition Liquor Co, tre produttori di gin australiani hanno iniziato a produrre disinfettanti per le mani, già disponibili per l'acquisto online.

Foto: unsplash.com Es'Givien

Il brand di moda fiorentino produce in questi giorni mascherine non DPI, da fornire gratuitamente. Bc Boncar

Anche questa realtà con sede a Busto Arsizio lavora nel settore dell'abbigliamento per grandi marchi di moda internazionali. Sta producendo mascherine non sanitarie per le amministrazioni e il personale degli ospedali.

Foto: screenshot Instagram Trucco Tessile

È specializzata nella produzione di maglieria intima questa realtà con sede a Savigliano, nel cuneese. Ora produce mascherine protettive a uso non medico, 100% in popeline. Cinderella's Shoes

Anche questo tomaificio di Lammari, vicino Lucca, si è prestato a produrre mascherine.

CARENZA DI MASCHERINE: 200 AZIENDE DEL TESSILE-MODA SI CANDIDANO PER LA PRODUZIONE

LINK: <https://www.aise.it/economia/carenza-di-mascherine-200-aziende-del-tessilemoda-si-candidano-per-la-produzione/143260/157>



CARENZA DI MASCHERINE: 200 AZIENDE DEL TESSILE-MODA SI CANDIDANO PER LA PRODUZIONE 20/03/2020 - 19:57 ROMA\aise\ - Confindustria Moda, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ha lanciato una campagna per la "raccolta" delle candidature delle aziende del tessile-moda per fornire tessuto-non tessuto (TNT) e riconvertire la produzione in produzione di mascherine, che in questo periodo scarseggiano. Al contempo, anche CNA Federmoda si è attivata con una call verso i propri associati per la raccolta di manifestazioni d'interesse per collaborare nella produzione di mascherine o altri dispositivi di protezione individuale per aiutare a superare la carenza di disponibilità in questo periodo di emergenza. Sono stati due post sui social del Partner di PwC Italia, Erika Andreetta, responsabile del settore luxury goods, ad amplificare l'appello e in pochi giorni sono

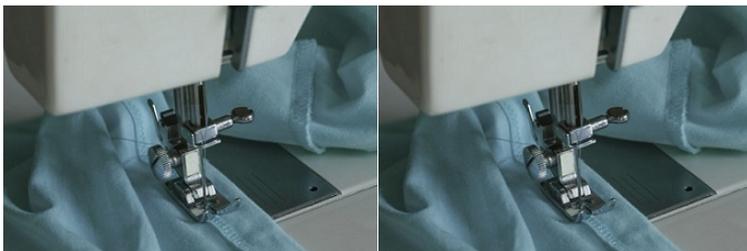
pervenute, per il tramite di PwC Italia, più di 200 candidature. Un'azione intrapresa a seguito all'Art.5 del Decreto Cura Italia 16 Marzo 2020, che riguarda gli incentivi per la produzione e la fornitura di dispositivi medici e, in particolare per le disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale. Importantissimo il coordinamento dello Sportello Amianto Nazionale, promotore e redattore della proposta di progetto di riconversione d'emergenza di stabilimenti sul territorio Italiano che delinea inoltre un preciso modello operativo delle reti di coordinamento controllo e gestione dei riassortimenti condiviso e gestito in sinergia con gli enti preposti e con il supporto del Commissario Straordinario. La redazione del piano denominato "Riconversione industriale nazionale Emergenza

Covid", dalla sua nascita alla presentazione ha visto il coinvolgimento sinergico di Confindustria Moda (Federazione Italiana Tessile, Moda e Accessorio) che rappresenta tutto il sistema tessile, moda ed accessori aggregando circa 66 mila imprese di confezione dislocate sull'intero territorio Nazionale e di CNA Federmoda, struttura di rappresentanza del settore moda della CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa). L'Unione CNA Federmoda raggruppa i settori tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria, pellicceria, sartoria, occhialeria e attività connesse tutelando e rappresentando circa 25.000 imprese artigiane e PMI del comparto - moda italiano sia produttrici in conto proprio che subfornitrici/produttrici conto terzi. Lo Sportello Amianto Nazionale sta già provvedendo successivamente alla

verifica di disponibilità del tessuto industriale confermata dai partner a strutturare una aggregazione di produttori di TNT (Tessuto non Tessuto) presenti sul territorio nazionale presentando alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al commissario Straordinario ed al Capo della Protezione Civile il dettagliato protocollo di sistema che se ben supportato da Protezione Civile, Commissario Straordinario e Istituto Superiore di sanità sarà in grado di mettere insieme a strettissimo giro domanda da Regioni e Strutture Sanitarie e Territori, con offerta di ingenti quantità di Mascherine, Camici, Calzari, Tute in TNT made in Italy per gestire l'emergenza. Sportello Amianto Nazionale, Confindustria Moda, CNA Federmoda sono ora in attesa del nulla osta alle procedure presentate da parte del Commissario straordinario così da poter rendere più agevole l'iter di accreditamento dei vari stabilimenti sul territorio da parte del Ministero della Salute e dell'INAIL e cominciare immediatamente a garantire i percorsi agevolati di approvvigionamento di mascherine ed altri presidi tra gli enti periferici, Ospedali, Regioni e la cabina di regia, oltre a

consolidare strategie economiche per supportare le forniture, la riconversione ed il lavoro di tutte le imprese coinvolte. Tutte le imprese interessate a partecipare possono contattare le associazioni di categoria indicate, la mail speci@emergenzacovid@sportelloamianto.org per contattare lo Sportello Amianto Nazionale ai numeri riportati sul sito www.sportelloamianto.org, per comunicare i propri dati e allargare la partecipazione aumentando così la capacità produttiva. Nell'ambito di questo piano emergenziale sono stati già identificati fornitori che possono garantire importanti quantità di TNT prodotto in Italia supportando una costante produzione di mascherine e altri DPI. Lo scouting dello Sportello Amianto Nazionale e dei Partner Confindustria Moda e CNA Federmoda si è basato su precisi criteri prioritari come la produzione di TNT in Italia, certificazione dei materiali utilizzati, magazzino immediatamente disponibile e capacità produttiva. Il Fornitore primario individuato dallo Sportello Amianto Nazionale per rendere concreto ed immediatamente attuabile il presente piano di riconversione industriale per la produzione di tutti i presidi e dispositivi sopra

descritti è certificato 100 OEKO-TEX per la produzione di TNT utilizzabile in CLASSE II per gli articoli utilizzati a contatto con la pelle. (aise)



Caos mascherine, i sindaci decideranno come distribuirle Belotti contro Gori

LINK: https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/20_aprile_07/caos-mascherine-toccherà-sindaci-decidere-come-distribuirle-cittadini-c486d108-78a3...



L'emergenza coronavirus 7 aprile 2020 - 10:07 Caos mascherine, toccherà ai sindaci decidere come distribuirle ai cittadini I 354 mila dispositivi in arrivo dalla Regione e dalla Protezione civile: saranno smistate nei paesi. Code in farmacia nella Bassa, ma i titolari non erano ancora stati informati di Silvia Seminati e Pietro Tosca A-A+ shadow Stampa Email Le prime mascherine da distribuire ai cittadini sono da ieri nei 200 negozi di vicinato di Bergamo. E ne arriveranno altre nei prossimi giorni: il Comune ne aveva ordinate 200 mila, anche grazie a una donazione del Cesvi e del manager bergamasco di **PwC**, Matteo Drago. Le prime 100 mila sono già nei negozi, tocca ai commercianti distribuirle gratis a chi non ne ha (massimo tre per persona), le altre 100 mila arriveranno nei prossimi giorni. Poi ci sono le mascherine promesse domenica dal presidente

della Regione, Attilio Fontana. Complessivamente da questo canale, in provincia di Bergamo, ne arriveranno 354 mila. Sarà la Protezione Civile a recapitarle, da oggi, ai comuni e saranno i sindaci poi a scegliere la modalità per distribuirle. A Bergamo città Palazzo Frizzoni ha appena iniziato la distribuzione delle sue 200 mila mascherine nei negozi. Il sindaco Giorgio Gori ha raccomandato ai negozianti di distribuirle il modo oculato. Domenica sera ha anche chiamato i residenti (tramite una telefonata registrata) chiedendo a tutti di prendere solo le mascherine che servono, senza esagerare. «Non fate il giro dei negozi, non chiedetene più di quelle che sono strettamente necessarie», è la raccomandazione del sindaco. Gori ha anche chiesto alla polizia locale di fare controlli in borghese per evitare abusi nella distribuzione. Ieri gli agenti hanno controllato una

farmacia e un panificio. «Nel caso della farmacia - spiega la comandante della polizia locale, Gabriella Messina - abbiamo riscontrato un problema poiché avevano capito che potevamo darle solo agli over 65. Poi hanno capito che andavano date a tutti». I controlli continueranno anche nei prossimi giorni. «Il fatto di avere le mascherine - sono ancora le parole del sindaco - non è un incentivo a uscire, continuate a restare a casa. Solo se avete la necessità di uscire allora portate la mascherina». Chi ha più di 65 anni può chiederla al Comune di Bergamo (telefonando al 342 0099675): saranno i volontari a consegnargliela. Dalla Regione Le 354 mila mascherine della Regione, in arrivo dal dipartimento di Protezione Civile nazionale e dalla Protezione Civile regionale sono state consegnate alla Provincia. E ieri i dispositivi sono state ripartiti tra i Comuni in base al numero degli abitanti. Da

oggi saranno consegnati a 14 Comuni «capofila» che, a loro volta, dovranno distribuirli ai Comuni della loro zona. «Ciascun ente locale - spiega la Provincia - riceverà, da parte del servizio provinciale Protezione civile, comunicazione dell'indirizzo esatto in cui effettuare il ritiro, con un recapito di riferimento». Toccherà ai sindaci decidere come distribuirle ai cittadini. Dopo l'annuncio di domenica sulle mascherine gratis del governatore Fontana, in molti ieri sono usciti di casa per cercarle. Ma sono rimasti delusi, perché non le hanno trovate nelle farmacie. «I Comuni non ne sapevano nulla - spiega Beatrice Bolandrini, sindaco di Brignano e coordinatrice del Com, il gruppo della Protezione Civile a cui fanno capo 21 paesi della Bassa -. Domenica io e i miei colleghi siamo caduti tutti dalle nuvole. Nonostante gli avvisi che abbiamo diffuso, ci sono state code e affollamenti e anche momenti di nervosismo. Molte farmacie hanno in vendita mascherine che hanno reperito per conto loro, ma la gente chiedeva quelle gratuite promesse dalla Regione. È successo a Brignano come a Treviglio e Cologno». Ancora spiazzati i sindaci nel pomeriggio di ieri, quando è stato comunicato dalla Provincia

che le mascherine sarebbero state consegnate questa mattina direttamente a loro, e non in farmacia. «Darle ai Comuni - dice il sindaco di Treviglio Juri Imeri - era la soluzione più sensata e andava attuata fin dall'inizio. Come sindaci del Com, stiamo cercando di individuare dei criteri omogenei per distribuirle. Personalmente temo che la distribuzione a tutta la cittadina, indistintamente dai bisogni, possa generare un pericoloso effetto "liberi tutti" e vanificare gli sforzi di questi giorni». 7 aprile 2020 | 10:07 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche Palazzo Frizzoni dà il via alla distribuzione di 200 mila mascherine ai cittadini

LINK: <https://primabergamo.it/cronaca/da-domani-al-via-la-distribuzione-di-200-mila-mascherine-ai-cittadini-gori-servono-a-chi-ne-e-privo/>



Anche Palazzo Frizzoni dà il via alla distribuzione di 200 mila mascherine ai cittadini. Ne verranno consegnate massimo tre dalla rete dei negozi di vicinato. Le persone con più di 65 anni che vivono da sole e non possono uscire di casa possono chiamare il numero comunale 3420099675 Bergamo, 05 Aprile 2020 ore 18:43. Il Comune di Bergamo ha acquistato 200 mila mascherine chirurgiche certificate che verranno distribuite a partire da lunedì 6 aprile ai cittadini che ne sono ancora sprovvisti. La prima parte del carico, pari a circa 100 mila dispositivi, è stato ricevuto oggi (domenica 5 aprile) dal sindaco Giorgio Gori ed entro domani arriverà in città la seconda parte dell'ordine. Le 200 mila mascherine saranno distribuite da lunedì 6 aprile a pacchi di 500 pezzi l'uno ai circa 200 negozi di vicinato aperti in città. Gli esercenti potranno poi consegnare massimo tre mascherine a coloro che ne

saranno sprovvisti. In parole povere: quando i cittadini andranno a fare la spesa, i negozianti potranno dar loro gratuitamente una mascherina. L'Amministrazione comunale provvederà invece a consegnarle alle persone con più di 65 anni che vivono da sole. Basterà chiamare il numero già messo a disposizione da Palazzo Frizzoni 3420099675. La Polizia locale eseguirà controlli (anche in borghese) per verificare la corretta ed equa distribuzione, ma soprattutto che non si approfitti della situazione. «L'ordinanza della Regione Lombardia stabilisce da oggi l'obbligo di usare la mascherina per chi esce di casa - commenta Giorgio Gori -. Peccato che le mascherine non si trovino, se non a caro prezzo. Dalla Protezione civile e dalla Regione fino ad oggi non ne sono arrivate. Il Comune ha dunque deciso di acquistarne 200 mila grazie anche alle donazioni di

privati, enti e associazioni e, da domani, le distribuirà gratuitamente ai cittadini che ne sono privi attraverso la rete dei negozi di vicinato. Voglio sottolineare tre cose importanti: non uscite apposta per andare a prendere le mascherine, soprattutto se siete persone anziane. Le mascherine servono per chi ne è privo: non fatene incetta e soprattutto non sottraetele a chi ne ha bisogno. Infine, mascherine obbligatorie non significa che possiamo uscire tranquillamente: restiamo in casa e usciamo solo se strettamente necessario». A favorire l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale è stato il manager bergamasco di PwC Matteo Drago, che si è fatto parte attiva perché potesse avvenire la transazione, e a recuperare le mascherine la ditta Fratelli Zambetti di Lefte, parte del gruppo Save The People di cui è anima il politico bergamasco Paolo Franco.

Coronavirus, le aziende di moda ora producono mascherine e camici

LINK: <https://www.donnamoderna.com/news/societa/coronavirus-tessile-moda>

25 03 2020 di Silvia Schirinzi Credits: Shutterstock Medici, infermieri e personale sanitario ne hanno un disperato bisogno. E molte aziende, ora bloccate e in attesa di sapere cosa ne sarà del settore, hanno iniziato a produrle per rendersi utili durante la crisi. In questi giorni di emergenza sanitaria provocata dall'epidemia di coronavirus, una delle notizie che più hanno preoccupato (e fatto discutere) è quella sulla scarsa reperibilità del materiale protettivo per il personale sanitario. Non è raro che medici e infermieri siano in corsia, anche negli ospedali in prima linea, senza le opportune protezioni: oltre ai respiratori, scarseggiano infatti da settimane mascherine, tute, camici e occhiali necessari oggi più che mai per arginare i contagi. Al via la produzione di mascherine "made in Italy". Per rispondere a questa emergenza nell'emergenza, sono tante le imprese italiane e straniere del settore tessile che in questi giorni si stanno impegnando a riconvertire velocemente la loro produzione per confezionare

il materiale che manca e, in molti casi, donarlo gratuitamente alle strutture sanitarie in difficoltà. Tra le prime a impegnarsi in Italia su questo fronte ci sono state Miroglio (che comprende marchi come Caractère, Fiorella Rubino, Elena Mirò, Motivi e Oltre), Artemisia e Santini, che in alcuni casi hanno anche avviato la sperimentazione per produrre speciali mascherine riutilizzabili. Il gruppo Calzedonia ha messo a disposizione impianti e risorse dell'azienda e, a partire dal 23 marzo, ha riconvertito alcuni dei propri stabilimenti alla produzione di mascherine e camici. Dopo l'ultimo decreto del 21 marzo, che intimava la chiusura di tutte le attività produttive, Confindustria Moda ha perciò chiesto una deroga per le aziende impegnate nella produzione delle mascherine e altri dispositivi per fronteggiare l'emergenza. Come segnala Pambianco, nell'ultima settimana le associazioni di categoria avevano lanciato una campagna per chiamare a raccolta le aziende del tessile sparse sul nostro territorio capaci di fornire tessuto (T n t),

indispensabile per il materiale sanitario, e in grado di riconvertire la propria attività per la produzione di mascherine: «a PwC Italia, che ha lanciato la call sui social, sono arrivate oltre 300 candidature da parte di aziende italiane. Al progetto ha sta collaborando anche lo Sportello Amianto Nazionale che sta provvedendo alla verifica di disponibilità del tessuto industriale e a strutturare una aggregazione di produttori di Tnt». Nel decreto "Cura Italia" sono infatti previsti 50 milioni di euro per sostenere le aziende italiane che vogliono ampliare o riconvertire la propria attività per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Anche lusso, grandi magazzini e fast fashion fanno la loro parte. Anche i gruppi del lusso, che per la maggior parte producono nel nostro Paese, hanno risposto all'appello. Lo sta facendo la conglomerata francese Kering, che nelle factory che producono i capi e gli accessori Gucci sta confezionando un milione di mascherine e circa 55 mila tute mediche da donare agli ospedali della Toscana e dell'Emilia Romagna. Gucci

ha anche donato 1 milione di euro a favore del Dipartimento della Protezione Civile e 1 milione di euro al COVID-19 Solidarity Response Fund della Fondazione delle Nazioni Unite, a sostegno dell'Oms. Giorgio Armani, dopo aver donato 2 milioni di euro agli ospedali italiani in prima linea, ha annunciato di aver riconvertito i propri stabilimenti in Italia nella produzione di materiale produttivo sanitario (in particolare camici monouso). In Francia le aziende dove abitualmente si cuciono i vestiti di Balenciaga e Saint Laurent (marchi che fanno sempre capo a Kering), si preparano mascherine e materiale tecnico sanitario destinato agli ospedali francesi. La compagnia ha anche annunciato un ordine di oltre 3 milioni di pezzi dalla Cina, destinati sempre alla Francia, per la prossima settimana. Il Sole 24 Ore segnala il gruppo Prada che, su richiesta della Regione Toscana, ha avviato mercoledì 18 marzo la produzione di 80 mila camici e 110 mila mascherine da destinare agli ospedali toscani. Gli articoli verranno consegnati giornalmente fino al 6 aprile e sono prodotti nello stabilimento di Montone, in provincia di Perugia. Il gruppo Mayhoola, che ha in

portfolio marchi come Valentino e Balmain, ha donato un milione di euro all'ospedale Sacco di Milano, una delle strutture in prima linea in Lombardia, e un altro milione di euro alla Protezione Civile italiana. Anche all'estero ci si mobilita: stanno riconvertendo parte della loro produzione anche i colossi del fast fashion come Zara, Mango e H&M (l'amministratore delegato dell'azienda svedese ha assicurato massima collaborazione ai Paesi dell'Unione Europea per redistribuire il materiale) e alcuni grandi magazzini americani come Neiman Marcus e Nordstrom. Decreto Cura Italia: 7 aiuti da chiedere subito C'è molta preoccupazione per il settore Tra le prime industrie a essere colpite dalle ripercussioni economiche della pandemia da Coronavirus c'è sicuramente quella della moda. Che ha inizialmente ha risentito del calo drastico del turismo di lusso dovuto alle restrizione dei voli da e per la Cina (i cinesi sono oggi i primi consumatori di lusso e i primi turisti al mondo), quindi delle limitazioni imposte alla libera circolazione delle merci, sia per via aerea che navale con il blocco degli scali arei e portuali. Il problema, oggi possiamo dirlo con certezza,

interesserà fortemente l'export made in Italy, in questo momento praticamente bloccato. La cancellazione degli ordini alle tante piccole e medie imprese che costituiscono la filiera tessile del Paese - nostro grande motore economico e fiore all'occhiello del made in Italy - rischia di metterne a rischio la stessa esistenza. Per questo motivo, le associazioni di categoria si sono mosse sin da subito nel tentativo di arginare i danni: la Camera nazionale della moda ha inviato al presidente del Consiglio e ai ministri competenti un documento con proposte per tutelare la filiera industriale della moda, inserendola tra i settori maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria per il Covid 19, come già fatto per il turismo e i trasporti, provvedimenti che sono stati in parte accolti dal decreto "Cura Italia". Ma la situazione è grave e senza precedenti: molto ci sarà da fare, a partire da un ripensamento dei modelli tradizionali che hanno mostrato tutti i loro limiti.

Coronavirus, con riconversione oltre 1,4 mln mascherine al giorno - 2-

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/coronavirus-con-riconversione-oltre-1-4-mln-mascherine-083229896.html>

askanews

Coronavirus, con riconversione oltre 1,4 mln mascherine al giorno - 2-
Mlp Askanews 30 marzo 2020 Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi
Roma, 30 mar. (askanews) - Grazie alla costante interlocuzione con l'ufficio del Commissario Straordinario che porterà alla collaborazione con la Protezione Civile Nazionale si riuscirà ad organizzare la transazione e la logistica per la consegna dei presidi. A breve partirà la produzione di DPI quali camici, calzari e copricapo. Il presidente di Sportello Nazionale Amianto, Fabrizio Protti, ha commentato: "Siamo un acceleratore di aziende e connettore di filiere che si sono messe a disposizione per sopperire alla mancanza di mascherine e altro materiale sanitario. L'auspicio è che nel medio termine una parte di queste filiere vada a sopperire i bisogni del nostro Paese in maniera strutturata. Un obiettivo che non si sarebbe mai potuto raggiungere in così poco tempo senza la Task Force dei professionisti di PwC Italia che hanno lanciato l'iniziativa a tutta la rete di loro clienti. La

collaborazione e il know-how della Firm italiana di PwC si sono rivelati fondamentali per fronteggiare e gestire prontamente l'emergenza."

Pwc e Zambetti, mascherine Rsa Valseriana

LINK: https://www.ansa.it/sito/notizie/speciali/aziende_emergenza_covid19/2020/04/15/pwc-e-zambettimascherine-rsa-valseriana_2268645e-96a7-4511-a1...



Pwc e Zambetti, mascherine Rsa Valseriana Consegnati a protezione civile e distribuiti 21.000 dispositivi Redazione ANSA MILANO 15 aprile 2020 16:42 (ANSA) - MILANO, 15 APR - Ventunomila mascherine sono state consegnate alle Rsa di ValSeriana e Scalve (Bergamo) donate da **Pwc** e F.lli Zambetti. A coordinare la consegna è stata Promoserio, che ha raccolto la volontà di Matteo Drago, manager bergamasco di **PwC**, di donare un lotto di 14.000 mascherine chirurgiche alle Rsa della ValSeriana e Scalve e di consegnarle nel giro di poco tempo. Promoserio ha organizzato una distribuzione ragionata in base alle reali esigenze delle singole realtà, aggiungendo i 7.000 dispositivi donati dall'azienda F.lli Zambetti di Gandino. Le mascherine sono state così consegnate alla protezione civile di Clusone, Alzano Lombardo e Valgandino rispettivamente incaricate di portarle nelle Rsa

dell'alta ValSeriana e Scalve, della bassa valle e della Val Gandino e media valle. (ANSA). Archiviato in

Coronavirus, con riconversione oltre 1,4 mln mascherine al giorno

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/coronavirus-con-riconversione-oltre-1-4-mln-mascherine-082915817.html>

askanews

Coronavirus, con riconversione oltre 1,4 mln mascherine al giorno Mlp Asknews 30 marzo 2020 Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 30 mar. (askanews) - È già cominciata la produzione di mascherine "chirurgiche" grazie al protocollo di intesa tra Confindustria Moda e Cna Federmoda, redatto dallo Sportello Amianto Nazionale e supportato, sin dalla fase di lancio del progetto, da PwC Italia. Entro 3 settimane il dato aggregato di produzione di mascherine, oggi comunicato in via prudenziale, vedrà un incremento della produzione già partita, dalle attuali 350.000 mascherine al giorno a 1.450.000 al giorno. "Un risultato importante ottenuto grazie all'impegno sul campo di PwC Italia che ha avviato una call to action verso i propri clienti e messo in campo un progetto pro bono per aiutare chi sta riconvertendo e chi riconvertirà la produzione di dispositivi individuali di protezione". A 96 ore dal decreto si sono già riconvertite il 15% delle aziende candidate del circuito moda. Le altre sono

in attesa di test da Politecnici e/o autorizzazione da Ministero. Le previsioni indicano che, dopo il processo di autorizzazione del Ministero, la produzione massiva di mascherine aumenterà passando dalle 200.000 unità al giorno fino alle 700.000 unità al giorno entro le prossime 3 settimane. Nel circuito della riconversione industriale nel settore della cura e igiene personale (in particolare assorbenti) si passerà dall'attuale produzione di 150.000 mascherine al giorno a 750.000 al giorno entro le prime 3 settimane. Sono comunque in corso alcune condivisioni e riunioni produttive per determinare ipotesi di partnership con altre industrie del settore per aumentare la capacità produttiva. Le mascherine filtranti prodotte secondo l'articolo 16, comma 2 D.L. del 17 marzo passeranno da 300.000 al giorno a 1.300.000 al giorno nelle prossime 3 settimane. La produzione è in costante aumento, considerando che gran parte dei laboratori di confezione aggregati concentreranno il loro lavoro su presidi di conforto

per l'immediata e più prossima collettività. (Segue)

Coronavirus: **Pwc**, con riconversione settore moda 1,45 mln di mascherine al giorno

LINK: <https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/coronavirus-pwc-con-riconversione-settore-moda-145-mln-di-mascherine-...>

Coronavirus: **Pwc**, con riconversione settore moda 1,45 mln di mascherine al giorno (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 30 mar - E' già cominciata la produzione di mascherine 'chirurgiche' di cui all'articolo 15 del Decreto Cura Italia, grazie al protocollo di intesa tra Confindustria Moda e CNA Federmoda, redatto dallo Sportello Amianto Nazionale e supportato, sin dalla fase di lancio del progetto, da **PwC** Italia. Entro 3 settimane il dato aggregato di produzione di mascherine, oggi comunicato in via prudenziale, vedrà un incremento della produzione già partita, dalle attuali 350.000 mascherine al giorno a 1.450.000 al giorno. A 96 ore dal decreto si sono già riconvertite il 15% delle aziende candidate del circuito moda. Le altre sono in attesa di test da Politecnici e/o autorizzazione da Ministero. Le previsioni indicano che, dopo il processo di autorizzazione del Ministero, la produzione massiva di mascherine aumenterà passando dalle 200.000 unità al giorno fino alle 700.000 unità al giorno entro le prossime 3

settimane. Nel circuito della riconversione industriale nel settore della cura e igiene personale (in particolare assorbenti) si passerà dall'attuale produzione di 150.000 mascherine al giorno a 750.000 al giorno entro le prime 3 settimane. Sono comunque in corso alcune condivisioni e riunioni produttive per determinare ipotesi di partnership con altre industrie del settore per aumentare la capacità produttiva. Le mascherine filtranti prodotte secondo l'articolo 16, comma 2 D.L. del 17 marzo passeranno da 300.000 al giorno a 1.300.000 al giorno nelle prossime 3 settimane. La produzione è in costante aumento, considerando che gran parte dei laboratori di confezione aggregati concentreranno il loro lavoro su presidi di conforto per l'immediata e più prossima collettività. A breve partirà la produzione di Dpi quali camici, calzari e copricapo. Com-Fla-(RADIOCOR) 30-03-20 13:00:44 (0327)SAN 5 NNNN

aziende in prima linea

LINK: <https://www.ilsole24ore.com/art/accordo-confindustria-moda-cna-federmoda-e-sportello-amianto-mascherine-e-dispositivi-protezione-ADEFFFF>



Accordo Confindustria Moda, Cna Federmoda e Sportello Amianto per mascherine e dispositivi di protezione aziende in prima linea Accordo Confindustria Moda, Cna Federmoda e Sportello Amianto per mascherine e dispositivi di protezione Oltre 200 candidature raccolte da PwC per aiutare concretamente rispettando gli obblighi di legge per la certificazione 23 marzo 2020 0Commenta 3' di lettura Nuovo tassello nel grande mosaico delle reazioni del mondo produttivo all'emergenza coronavirus. Confindustria Moda, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ha lanciato una campagna per la "raccolta" delle candidature delle aziende del tessile-moda per fornire tessuto-non-tessuto (Tnt) e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. Nel contempo anche Cna Federmoda si era attivata con una call verso i propri associati per la raccolta di manifestazioni d'interesse per collaborare nella produzione di

mascherine o altri dispositivi di protezione individuale per aiutare a superare la carenza di disponibilità in questo periodo di emergenza. Il ruolo di PwC Sono stati due post sui social del partner di PwC Italia, Erika Andreetta, responsabile del settore luxury goods, ad amplificare l'appello e in pochi giorni sono pervenute, per il tramite di PwC Italia, più di 200 candidature. Un'azione intrapresa a seguito all'articolo 5 del Decreto Cura Italia del 16 marzo, che riguarda gli incentivi per la produzione e la fornitura di dispositivi medici e, in particolare, per le disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale. Il coordinamento per la sicurezza Importantissimo il coordinamento dello Sportello Amianto Nazionale, promotore e redattore della proposta di progetto di riconversione d'emergenza di stabilimenti sul territorio Italiano che

delinea inoltre un preciso modello operativo delle reti di coordinamento controllo e gestione dei riassortimenti condiviso e gestito in sinergia con gli enti preposti e con il supporto del Commissario Straordinario. Un lavoro di squadra La redazione del piano denominato "Riconversione industriale nazionale Emergenza Covid", dalla sua nascita alla presentazione ha visto il coinvolgimento sinergico di Confindustria Moda (Federazione Italiana Tessile, Moda e Accessorio) che rappresenta tutto il sistema tessile, moda ed accessori aggregando circa 66 mila imprese di confezione dislocate sull'intero territorio nazionale e di Cna Federmoda, struttura di rappresentanza del settore moda della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa). L'Unione Cna Federmoda raggruppa i settori tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria, pellicceria,

sartoria, occhialeria e attività connesse tutelando e rappresentando circa 25.000 imprese artigiane e Pmi del comparto - moda italiano sia produttrici in conto proprio che subfornitrici/produttrici conto terzi. Verifiche e procedure Lo Sportello Amianto Nazionale sta già p r o v v e d e n d o successivamente alla verifica di disponibilità del tessuto industriale confermata dai partner a s t r u t t u r a r e una aggregazione di produttori di Tnt (tessuto non tessuto) presenti sul territorio nazionale presentando alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al commissario straordinario e al capo della Protezione civile il dettagliato protocollo di sistema che se ben supportato da Protezione civile, Commissario straordinario e Istituto Superiore di sanità sarà in grado di mettere insieme a strettissimo giro domanda da Regioni e strutture sanitarie e territori, con offerta di ingenti quantità di mascherine, camici, calzari , tute in Tnt made in Italy per gestire l'emergenza. 23 marzo 2020

Coronavirus, aziende del tessile a lavoro per produrre mascherine

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/coronavirus-aziende-del-tessile-lavoro-per-produrre-mascherine-100624960.html>

askanews

Coronavirus, aziende del tessile a lavoro per produrre mascherine Red-Mlp Askanews 20 marzo 2020 Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 20 mar. (askanews) - Confindustria Moda, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ha lanciato una campagna per la "raccolta" delle candidature delle aziende del tessile-moda per fornire tessuto-non tessuto e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. Anche Cna Federmoda si era già attivata con una call verso i propri associati per la raccolta di manifestazioni d'interesse per collaborare nella produzione di mascherine o altri dispositivi di protezione individuale per aiutare a superare la carenza di disponibilità in questo periodo di emergenza. Sono stati due post sui social del Partner di PwC Italia, Erika Andreetta, responsabile del settore luxury goods, ad amplificare l'appello e in pochi giorni sono pervenute, per il tramite di PwC Italia, più di 200 candidature. Un'azione intrapresa a seguito all'Art.5 del Decreto Cura

Italia 16 Marzo 2020, che riguarda gli incentivi per la produzione e la fornitura di dispositivi medici e, in particolare per le disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale. (Segue)

Coronavirus: 1.450.000 mascherine/giorno grazie a riconversione industriale

LINK: http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio_news.asp?id=202003301308001939&chkAgenzie=PMFNW

Coronavirus: 1.450.000 mascherine/giorno grazie a riconversione industriale
30/03/2020 12:34 MILANO (MF-DJ)-- cominciata la produzione di mascherine "chirurgiche" di cui all'articolo 15 del Decreto Cura Italia, grazie al protocollo di intesa tra Confindustria Moda e Cna Federmoda, redatto dallo Sportello Amianto Nazionale e supportato, sin dalla fase di lancio del progetto, da PwC Italia. In una nota si legge che entro 3 settimane il dato aggregato di produzione di mascherine, oggi comunicato in via prudenziale, vedrà un incremento della produzione già partita, dalle attuali 350.000 mascherine al giorno a 1.450.000 al giorno. Un risultato importante ottenuto grazie all'impegno sul campo di PwC Italia che ha avviato una call to action verso i propri clienti e messo in campo un progetto probono per aiutare chi sta riconvertendo e chi riconvertirà la produzione di dispositivi individuali di protezione. com/sda (fine)
MF-DJ NEWS

Oltre 200 candidature tra i clienti di PwC Italia operanti nel tessile-moda per la confezione di mascherine e dispositivi di protezione

LINK: <https://vivicentro.it/nazionale-24h/oltre-200-candidature-tra-i-clienti-di-pwc-italia-operanti-nel-tessile-moda-per-la-confezione-di-mascher...>

Confindustria Moda, CNA Federmoda e Sportello Amianto Nazionale per la confezione di mascherine e dispositivi di protezione PwC Italia regista dell'iniziativa: oltre 200 candidature tra i clienti operanti nel tessile-moda Confindustria Moda, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ha lanciato una campagna per la "raccolta" delle candidature delle aziende del tessile-moda per fornire tessuto-non tessuto (TNT) e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. Nel contempo anche CNA Federmoda si era attivata con una call verso i propri associati per la raccolta di manifestazioni d'interesse per collaborare nella produzione di mascherine o altri dispositivi di protezione individuale per aiutare a superare la carenza di disponibilità in questo periodo di emergenza. Sono stati due post sui social del Partner di PwC Italia, Erika Andreetta, responsabile del settore luxury goods, ripreso da tanti, ad amplificare l'appello e in pochi giorni sono pervenute, per il tramite di PwC Italia, più di 200

candidature. Un'azione intrapresa a seguito all'Art.5 del Decreto Cura Italia 16 Marzo 2020, che riguarda gli incentivi per la produzione e la fornitura di dispositivi medici e, in particolare per le disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuali. Importantissimo il coordinamento dello Sportello Amianto Nazionale, promotore e redattore della proposta di progetto di riconversione d'emergenza di stabilimenti sul territorio Italiano che delinea inoltre un preciso modello operativo delle reti di coordinamento controllo e gestione dei riassortimenti condiviso e gestito in sinergia con gli enti preposti e con il supporto del Commissario Straordinario. La redazione del piano denominato "Riconversione industriale nazionale Emergenza Covid", dalla sua nascita alla presentazione ha visto il coinvolgimento sinergico di Confindustria Moda (Federazione Italiana Tessile, Moda e Accessorio) che rappresenta tutto il sistema tessile, moda ed

accessori aggregando circa 66 mila imprese di confezione dislocate sull'intero territorio Nazionale e di CNA Federmoda, struttura di rappresentanza del settore moda della CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa). L'Unione CNA Federmoda raggruppa i settori tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria, pellicceria, sartoria, occhialeria e attività connesse tutelando e rappresentando circa 25.000 imprese artigiane e PMI del comparto - moda italiano sia produttrici in conto proprio che subfornitrici/produttrici conto terzi. Lo Sportello Amianto Nazionale sta già provvedendo successivamente alla verifica di disponibilità del tessuto industriale confermata dai partner a strutturare una aggregazione di produttori di TNT (Tessuto non Tessuto) presenti sul territorio nazionale presentando alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al commissario Straordinario ed al Capo della Protezione Civile il dettagliato protocollo di sistema che se

ben supportato da Protezione Civile, Commissario Straordinario e Istituto Superiore di sanità sarà in grado di mettere insieme a strettissimo giro domanda da Regioni e Strutture Sanitarie e Territori, con offerta di ingenti quantità di Mascherine, Camici, Calzari, Tute in TNT made in Italy per gestire l'emergenza. Sportello Amianto Nazionale, Confindustria Moda, CNA Federmoda sono ora in attesa del nulla osta alle procedure presentate da parte del Commissario straordinario così da poter rendere più agevole l'iter di accreditamento dei vari stabilimenti sul territorio da parte del Ministero della Salute e dell'INAIL e cominciare immediatamente a garantire i percorsi agevolati di approvvigionamento di mascherine ed altri presidi tra gli enti periferici, Ospedali, Regioni e la cabina di regia, oltre a consolidare strategie economiche per supportare le forniture, la riconversione ed il lavoro di tutte le imprese coinvolte. Tutte le imprese interessate a partecipare possono contattare le associazioni di categoria indicate, la mail speciale emergenzacovid@sportelloamianto.org per contattare lo Sportello Amianto Nazionale ai numeri riportati sul sito

www.sportelloamianto.org, per comunicare i propri dati e allargare la partecipazione aumentando così la capacità produttiva. Nell'ambito di questo piano emergenziale sono stati già identificati fornitori che possono garantire importanti quantità di TNT prodotto in Italia supportando una costante produzione di mascherine e altri DPI. Lo scouting dello Sportello Amianto Nazionale e dei Partner Confindustria Moda e CNA Federmoda si è basato su precisi criteri prioritari come la produzione di TNT in Italia, certificazione dei materiali utilizzati, magazzino immediatamente disponibile e capacità produttiva. Il Fornitore primario individuato dallo Sportello Amianto Nazionale per rendere concreto ed immediatamente attuabile il presente piano di riconversione industriale per la produzione di tutti i presidi e dispositivi sopra descritti è certificato 100 OEKO-TEX per la produzione di TNT utilizzabile in CLASSE II per gli articoli utilizzati a contatto con la pelle. Print Friendly, PDF & Email

Coronavirus, la procedura di svestizione degli operatori sanitari VIDEO tutorial

LINK: <https://www.blitzquotidiano.it/video-news-vista/coronavirus-svestizione-operatori-sanitari-3164197/>



ROMA - Il video tutorial della Simeu, la Società Italiana di Medicina d'Emergenza-Urgenza: "Un evento patogeno fino a poco tempo fa sconosciuto impone una velocità di adattamento elevatissima alle nuove necessità che si inseriscono nel nostro quotidiano. L'esperienza di ciascun professionista aiuta tutti gli altri ad essere più veloci ed efficienti. Per questo ringraziamo Stefano Paglia (Direttore PS Lodi), Marco Grazioli, Stefano Maiandi, Imma Marino, Maria Cristina Paternostro per aver voluto condividere due utilissimi tutorial dedicati alla "Procedura di corretta vestizione e di svestizione per gli operatori coinvolti in assistenza diretta con pazienti sospetti o confermati COVID-19. Buon lavoro a tutti!" Moda, 200 imprese pronte alla riconversione nella produzione di mascherine. I materiali medici scarseggiano in Italia ed anche nel mondo. Per questo motivo,

Confindustria Moda, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ha lanciato una campagna per la raccolta delle candidature delle aziende del tessile-moda per fornire tessuto-non tessuto (Tnt) e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. E in pochi giorni sono pervenute, per il tramite di Pwc Italia, più di 200 candidature. Fondamentale il coordinamento dello Sportello Amianto Nazionale, promotore e redattore della proposta di progetto di riconversione di stabilimenti in Italia che delinea inoltre un preciso modello operativo delle reti di coordinamento controllo e gestione dei riassortimenti condiviso e gestito in sinergia con gli enti preposti e con il Commissario Straordinario. Il piano denominato 'Riconversione industriale nazionale Emergenza Covid', dalla sua nascita alla presentazione ha visto il coinvolgimento sinergico di

Confindustria Moda che rappresenta tutto il sistema tessile, moda ed accessori aggregando circa 66 mila imprese di confezione dislocate sull'intero territorio Nazionale e di Cna Federmoda. Sportello Amianto Nazionale, Confindustria Moda, Cna Federmoda sono ora in attesa del nulla osta alle procedure presentate da parte del Commissario straordinario così da poter rendere più agevole l'iter di accreditamento dei vari stabilimenti sul territorio da parte del Ministero della Salute e dell'Inail e cominciare immediatamente a garantire i percorsi agevolati di approvvigionamento di mascherine e altri presidi tra gli enti periferici, Ospedali, Regioni e la cabina di regia oltre a consolidare strategie economiche per supportare le forniture, la riconversione ed il lavoro di tutte le imprese coinvolte. Fonte: Ansa, Agenzia Vista /Alexander Jakhnagiev

PwC: dal settore moda 1,45 milioni di mascherine al giorno

LINK: <https://it.fashionnetwork.com/news/PwC-dal-settore-moda-1-45-milioni-di-mascherine-al-giorno,1202841.html>



PwC: dal settore moda 1,45 milioni di mascherine al giorno Da Laura Galbiati Pubblicato il 30 mar 2020 Dimensione del testo aA+ aA- Secondo i dati rilasciati da **PwC**, sin dall'inizio sostenitore del progetto, grazie al protocollo di intesa tra Confindustria Moda e CNA Federmoda, redatto dallo Sportello Amianto Nazionale, tra tre settimane il sistema moda sarà in grado di produrre 1,45 milioni di mascherine ogni giorno, rispetto alle attuali 350 mila. Piero Iacomoni, fondatore di Monnalisa, con la moglie Barbara Bertocci, Direttore Creativo del brand, hanno deciso di avviare la produzione di mascherine "A 96 ore dal decreto si sono già riconvertite il 15% delle aziende candidate del circuito moda. Le altre sono in attesa di test da Politecnici e/o autorizzazione dal Ministero. Le previsioni indicano che, dopo il processo di autorizzazione del Ministero, la produzione massiva di mascherine aumenterà passando dalle 200.000 unità al giorno fino alle 700.000 unità al giorno entro le prossime 3 settimane", si legge nella nota diramata. Tra le

aziende che nelle ultime ore hanno comunicato la riconversione della loro produzione a quella di mascherine sanitarie, Monnalisa, lo specialista del kidswear di lusso, ha annunciato di aver destinato parte dei suoi sforzi produttivi alla realizzazione di mascherine chirurgiche in tessuto non tessuto. Il primo lotto di presidi sanitari usa e getta è già stato consegnato alle amministrazioni e forze dell'ordine locali; questa settimana una tranche di altri 2.000 presidi sanitari sarà consegnata alla Azienda USL Toscana Sud-Est, per le necessità del personale medico e paramedico. Un altro storico brand italiano, il marchio di capispalla Peuterey, ha annunciato di aver iniziato a produrre, nella propria sede di Altopascio (LU), mascherine da donare alle comunità toscane limitrofe. Peuterey ha iniziato a produrre mascherine nella sede di Altopascio (LU) Anche Giemme BrandsCorporate, azienda bresciana leader nel settore della camiceria made in Italy con i brand Tintoria Mattei, Caliban e Le Sarte Pettegol, ha avviato una produzione straordinaria di

dispositivi di protezione individuale, come mascherine, camici, copricapi e calzari. La prima linea produttiva oggi già attiva è interamente dedicata alla richiesta più urgente nell'emergenza, la produzione di mascherine riutilizzabili, con l'obiettivo iniziale di circa 40.000 pezzi a settimana, destinati a farmacie, parafarmacie e strutture industriali ancora operative; una parte della produzione sarà messa a disposizione gratuitamente dall'azienda per le strutture locali in forte necessità che stanno fronteggiando l'emergenza. Da parte sua, la marchigiana Tombolini, storica firma d'abbigliamento formale, produrrà nel suo stabilimento di Colmurano, in provincia di Macerata, 8.000 mascherine e 2.000 camici al giorno, con tessuti in cotone antigoccia, lavabili e sterilizzabili con acqua bollente, riutilizzabili al 100%; l'azienda donerà inoltre 5.000 mascherine ai comuni vicini.

Entro tre settimane 1.450.000 mascherine al giorno grazie a riconversione industriale

LINK: <https://www.luxuryandfinance.it/articoli/entro-tre-settimane-1450000-mascherine-al-giorno-grazie-a-riconversione-industriale>

Tante le risposte a call to action di Sportello Amianto, Pwc, Confindustria Moda, Cna Federmoda 30/03/2020
Scritto da: Redazione
Condividi: Tante le risposte alla call to action lanciata da di Confindustria Moda e Cna Federmoda, redatta dallo Sportello Amianto insieme a PwC Italia che ha proposto l'iniziativa, per riconvertire la produzione tessile in mascherine chirurgiche. Entro 3 settimane il dato aggregato di produzione di mascherine, oggi comunicato in via prudenziale, vedrà un incremento della produzione già partita, dalle attuali 350.000 mascherine al giorno a 1.450.000 al giorno. A 96 ore dal decreto si sono già riconvertite il 15% delle aziende candidate del circuito moda. Le altre sono in attesa di test da Politecnici e/o autorizzazione da ministero. Le previsioni indicano che, dopo il processo di autorizzazione del ministero, la produzione massiva di mascherine aumenterà passando dalle 200.000 unità al giorno fino alle 700.000 unità al giorno entro le prossime 3 settimane. Nel circuito della riconversione industriale nel

settore della cura e igiene personale (in particolare assorbenti) si passerà dall'attuale produzione di 150.000 mascherine al giorno a 750.000 al giorno entro le prime 3 settimane. Sono comunque in corso alcune condivisioni e riunioni produttive per determinare ipotesi di partnership con altre industrie del settore per aumentare la capacità produttiva. Le mascherine filtranti prodotte secondo l'articolo 16, comma 2 D.L. del 17 marzo passeranno da 300.000 al giorno a 1.300.000 al giorno nelle prossime 3 settimane. La produzione è in costante aumento, considerando che gran parte dei laboratori di confezione aggregati concentreranno il loro lavoro su presidi di conforto per l'immediata e più prossima collettività. Grazie alla costante interlocuzione con l'ufficio del Commissario Straordinario che porterà alla collaborazione con la Protezione Civile Nazionale si riuscirà ad organizzare la transazione e la logistica per la consegna dei presidi. A breve partirà la produzione di DPI quali camici, calzari e copricapo. Abbonati a Luxury &

Finance per continuare a leggere l'articolo Cosa aspetti? Sei già abbonato? Topics: cna federmoda / confindustria moda / coronavirus / pwc / sportello amianto

Coronavirus: **Pwc**, 200 candidature aziende per produrre mascherine -2-

LINK: <https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/coronavirus-pwc-200-candidature-aziende-per-produrre-mascherine-2-nRC...>

Sei in: Home page > Notizie > Economia Coronavirus: **Pwc**, 200 candidature aziende per produrre mascherine -2- (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 20 mar - La redazione del piano denominato "Riconversione industriale nazionale Emergenza Covid", dalla sua nascita alla presentazione ha visto il coinvolgimento sinergico di Confindustria Moda (Federazione Italiana Tessile, Moda e Accessorio) che rappresenta tutto il sistema tessile, moda ed accessori aggregando circa 66mila imprese di confezione dislocate sull'intero territorio Nazionale e di Cna Federmoda, struttura di rappresentanza del settore moda della Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa). L'Unione Cna Federmoda raggruppa i settori tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria, pellicceria, sartoria, occhialeria e attività connesse tutelando e rappresentando circa 25mila imprese artigiane e Pmi del comparto - moda italiano sia produttrici in conto proprio che subfornitrici/produttrici

conto terzi. Lo Sportello Amianto Nazionale sta già provvedendo successivamente alla verifica di disponibilità del tessuto industriale confermata dai partner a strutturare una aggregazione di produttori di TNT (Tessuto non Tessuto) presenti sul territorio nazionale presentando alla presidenza del consiglio dei ministri, al commissario straordinario e al capo della Protezione civile il dettagliato protocollo di sistema che se ben supportato da Protezione civile, commissario straordinario e Istituto superiore di sanità sarà in grado di mettere insieme a strettissimo giro domanda da Regioni e strutture sanitarie e territori, con offerta di ingenti quantità di mascherine, camici, calzari, tute in TNT made in Italy per gestire l'emergenza. Sportello Amianto Nazionale, Confindustria Moda, Cna Federmoda sono ora in attesa del nulla osta alle procedure presentate da parte del Commissario straordinario così da poter rendere più agevole l'iter di accreditamento dei vari stabilimenti sul territorio da parte del ministero della

Salute e dell'Inail e cominciare immediatamente a garantire i percorsi agevolati di approvvigionamento di mascherine ed altri presidi tra gli enti periferici, Ospedali, Regioni e la cabina di regia, oltre a consolidare strategie economiche per supportare le forniture, la riconversione ed il lavoro di tutte le imprese coinvolte Tutte le imprese interessate a partecipare possono contattare le associazioni di categoria indicate, la mail speciale emergenzacovid@sportelloamianto.org per contattare lo Sportello Amianto Nazionale ai numeri riportati sul sito www.sportelloamianto.org, per comunicare i propri dati e allargare la partecipazione aumentando così la capacità produttiva. Nell'ambito di questo piano emergenziale sono stati già identificati fornitori che possono garantire importanti quantità di TNT prodotto in Italia supportando una costante produzione di mascherine e altri Dpi. Com-Fla-(RADIOCOR) 20-03-20 13:51:38 (0340)SAN 5 NNNN

Coronavirus: **Pwc**, 200 candidature aziende per produrre mascherine

LINK: https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/coronavirus-pwc-200-candidature-aziende-per-produrre-mascherine-nRC_2...

Coronavirus: **Pwc**, 200 candidature aziende per produrre mascherine Campagne di Confindustria Moda e di Cna Federmoda (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 20 mar - Sono oltre 200 le candidature registrate da **Pwc** Italia per la produzione di mascherine. E' quanto emerge dopo che Confindustria Moda, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ha lanciato una campagna per la "raccolta" delle candidature delle aziende del tessile-moda per fornire tessuto-non tessuto (TNT) e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. Nel contempo anche CNA Federmoda si era attivata con una call verso i propri associati per la raccolta di manifestazioni d'interesse per collaborare nella produzione di mascherine o altri dispositivi di protezione individuale per aiutare a superare la carenza di disponibilita' in questo periodo di emergenza. Si tratta di una azione intrapresa a seguito all'Art.5 del Decreto Cura Italia 16 Marzo 2020, che riguarda gli incentivi per la produzione e la fornitura di dispositivi medici e, in

particolare, per le disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale. Importantissimo il coordinamento dello Sportello Amianto Nazionale, promotore e redattore della proposta di progetto di riconversione d'emergenza di stabilimenti sul territorio Italiano che delinea inoltre un preciso modello operativo delle reti di coordinamento controllo e gestione dei riassortimenti condiviso e gestito in sinergia con gli enti preposti e con il supporto del Commissario Straordinario. Com-Fla- (RADIOCOR) 20-03-20 13:49:07 (0337)SAN 5 NNNN

Emergenza mascherine, in campo le aziende tessili

LINK: <http://www.conquistedellavoro.it/attualit%C3%A0/emergenza-mascherine-in-campo-le-aziende-tessili-1.17374>



Emergenza mascherine, in campo le aziende tessili di Sara Martano Le aziende tessili scendono in campo contro l'emergenza mascherine. Lo stanno facendo in molte, se prima si produceva abbigliamento, in particolare tecnico sportivo ora si diversificano le produzioni verso i dispositivi di protezione individuale. Primo tra tutti ad incominciare il Gruppo Miroglio, importante azienda italiana di abbigliamento e di tessuti di Alba, in provincia di Cuneo. Il Gruppo ha iniziato ad impiegare parte della sua produzione per realizzare mascherine tessili riutilizzabili fino a 10 volte. Le prime 600 mila mascherine sono state regalate dal patron dell'azienda Giuseppe Miroglio. Per le altre è stato firmato un contratto con la Protezione Civile a prezzo di costo. Anche le aziende tessili di Bergamo si stanno attrezzando per riconvertire la produzione come la Tecnofilati di Medolago, che ha lanciato la produzione

dei primi 10 mila pezzi ed è in attesa dei risultati dei test effettuati dal Politecnico di Milano per la certificazione. Le prime forniture - assicura l'azienda - potrebbero essere disponibili già lunedì. Le mascherine di Tecnofilati saranno 100% made in Italy, con un doppio strato, uno esterno in Resistex Carbon, che ha proprietà batteriostatiche, uno interno in poliammide, entrambi trattati con un finissaggio idrorepellente. La protezione offerta è di tipo Ffp1, quindi adatta all'uso nelle aziende. Anche a Prato il sindaco ha lanciato un appello alle aziende del territorio per produrre mascherine con tessuto filtrante di provata affidabilità. All'azienda Dreoni di Vaiano, 30 addetti nella produzione di interni per auto, la diversificazione della produzione è avvenuta in una sola settimana grazie alla disponibilità e alla manualità dei lavoratori. Ora le richieste delle aziende si stanno moltiplicando anche grazie

al decreto del governo che rende possibile mettere sul mercato mascherine senza marchio Ce. In provincia di Napoli la Alviero Rodriguez che opera nel settore moda, ha iniziato a produrre mascherine in Tnt da donare. E mentre le piccole imprese si danno da fare ognuna a proprio modo e con le proprie forze, Confindustria Moda lancia anche via social, attraverso l'azienda **Pwc**, una campagna di raccolta delle candidature delle aziende del tessile-moda alla produzione di "tessuto non tessuto" (Tnt) idrorepellente e alla confezione di mascherine, camici, calzari. "Abbiamo ricevuto circa 100 candidature al giorno da tutta Italia. Ora attendiamo di capire di più sul fronte della normativa", spiega **Erika Andreetta**, partner **Pwc**. In tanti ci stanno provando, dalla Puglia alla Brianza, dal distretto di Prato a quello lombardo della calza. Anche i laboratori delle carceri hanno iniziato a cucire

mascherine e distribuirle. Il progetto del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, inviato alla Protezione Civile ha ricevuto il via libera. (20 marzo 2020)

Coronavirus: 1.450.000 mascherine/giorno grazie a riconversione industriale

LINK: <https://www.milanofinanza.it/news/business/mf-dow-jones?pag=1#1174751965>

MF Dow Jones Coronavirus:
1 . 4 5 0 . 0 0 0
mascherine/giorno grazie a
riconversione industriale
MILANO (MF-DJ) --
cominciata la produzione di
mascherine "chirurgiche" di
cui all'articolo 15 del
Decreto Cura Italia, grazie
al protocollo di intesa tra
Confindustria Moda e Cna
Federmoda, redatto dallo
Sportello Amianto Nazionale
e supportato, sin dalla fase
di lancio del progetto, da
PwC Italia. In una nota si
legge che entro 3 settimane
il dato aggregato di
produzione di mascherine,
oggi comunicato in via
prudenziale, vedrà un
incremento della produzione
già partita, dalle attuali
350.000 mascherine al
giorno a 1.450.000 al
giorno. Un risultato
importante ottenuto grazie
all'impegno sul campo di
PwC Italia che ha avviato
una call to action verso i
propri clienti e messo in
campo un progetto pro-
bono per aiutare chi sta
riconvertendo e chi
riconvertirà la produzione
di dispositivi individuali di
protezione. com/sda (fine)
MF-DJ NEWS 30/03/2020
12:03

Coronavirus: **PwC** con sistema Moda e Sportello Amianto per dispositivi protezione

LINK: http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio_news.asp?id=202003201132001780&chkAgenzie=PMFNW

Coronavirus: **PwC** con sistema Moda e Sportello Amianto per dispositivi protezione 20/03/2020 10:59 MILANO (MF-DJ)--Per fronteggiare l'emergenza sanitaria del coronavirus, Confindustria Moda ha lanciato una campagna per raccogliere le candidature di aziende del tessile-moda per fornire tessuto-non tessuto (tnt) e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. Nel contempo, si legge in una nota, anche Cna Federmoda si era attivata con una call verso i propri associati per la raccolta di manifestazioni d'interesse a collaborare nella produzione di mascherine o altri dispositivi di protezione individuale per aiutare a superare la carenza di disponibilit  in questo periodo di emergenza. Ad amplificare l'appello sono stati due post sui social da parte di **Erika Andreetta**, Partner di **PwC** Italia e responsabile del settore luxury goods. In pochi giorni sono cos  pervenute, proprio tramite **PwC** Italia, oltre 200 candidature. L'azione e' stata intrapresa a seguito del Decreto Cura Italia che riconosce incentivi per la produzione e la

fornitura di dispositivi medici e, in particolare, per le disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale. La redazione del piano 'Riconversione industriale nazionale Emergenza Covid ha visto il coinvolgimento sinergico di Confindustria Moda (Federazione Italiana Tessile, Moda e Accessorio) che rappresenta tutto il sistema tessile, moda ed accessori aggregando circa 66 mila imprese di confezione dislocate sull'intero territorio Nazionale e di Cna Federmoda, struttura di rappresentanza del settore moda della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa. Complesivamente, le due realt  raggruppano tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria, pellicceria, sartoria, occhialeria e attivita' connesse tutelando e rappresentando circa 25.000 imprese artigiane e Pmi del comparto moda italiano sia produttrici in conto proprio sia subfornitrici/produttrici conto terzi. Lo Sportello Amianto Nazionale sta gi  provvedendo a strutturare

una aggregazione di produttori di tnt presentando alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al commissario Straordinario ed al Capo della Protezione Civile il dettagliato protocollo di sistema che sara' in grado di mettere insieme domanda da Regioni e Strutture Sanitarie e Territori, con offerta di ingenti quantita' di mascherine, camici, calzari, tute in tnt made in Italy per gestire l'emergenza. com/ofb (fine) MF-DJ NEWS

Confindustria Moda, CNA Federmoda e Sportello Amianto Nazionale per la confezione di mascherine e dispositivi di protezione

LINK: <https://www.ilmetropolitano.it/2020/03/20/confindustria-moda-cna-federmoda-e-sportello-amianto-nazionale-per-la-confezione-di-mascherine-e-d...>



Confindustria Moda, CNA Federmoda e Sportello Amianto Nazionale per la confezione di mascherine e dispositivi di protezione PrM 1 -- 20 Marzo 2020 **PwC** Italia regista dell'iniziativa: oltre 200 candidature tra i clienti operanti nel tessile-moda Confindustria Moda, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ha lanciato una campagna per la "raccolta" delle candidature delle aziende del tessile-moda per fornire tessuto-non tessuto (TNT) e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. Nel contempo anche CNA Federmoda si era attivata con una call verso i propri associati per la raccolta di manifestazioni d'interesse per collaborare nella produzione di mascherine o altri dispositivi di protezione individuale per aiutare a superare la carenza di disponibilità in questo periodo di emergenza. Sono stati due post sui social del Partner di **PwC** Italia, **Erika**

Andreetta, responsabile del settore luxury goods, ad amplificare l'appello e in pochi giorni sono pervenute, per il tramite di **PwC** Italia, più di 200 candidature. Un'azione intrapresa a seguito all'Art.5 del Decreto Cura Italia 16 Marzo 2020, che riguarda gli incentivi per la produzione e la fornitura di dispositivi medici e, in particolare per le disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale. Importantissimo il coordinamento dello Sportello Amianto Nazionale, promotore e redattore della proposta di progetto di riconversione d'emergenza di stabilimenti sul territorio Italiano che delinea inoltre un preciso modello operativo delle reti di coordinamento controllo e gestione dei riassortimenti condiviso e gestito in sinergia con gli enti preposti e con il

supporto del Commissario Straordinario. La redazione del piano denominato "Riconversione industriale nazionale Emergenza Covid", dalla sua nascita alla presentazione ha visto il coinvolgimento sinergico di Confindustria Moda (Federazione Italiana Tessile, Moda e Accessorio) che rappresenta tutto il sistema tessile, moda ed accessori aggregando circa 66 mila imprese di confezione dislocate sull'intero territorio Nazionale e di CNA Federmoda, struttura di rappresentanza del settore moda della CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa). L'Unione CNA Federmoda raggruppa i settori tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria, pellicceria, sartoria, occhialeria e attività connesse tutelando e rappresentando circa 25.000 imprese artigiane e PMI del comparto - moda italiano sia produttrici in

conto proprio che subfornitrici/produttrici conto terzi. Lo Sportello Amianto Nazionale sta già provvedendo successivamente alla verifica di disponibilità del tessuto industriale confermata dai partner a strutturare una aggregazione di produttori di TNT (Tessuto non Tessuto) presenti sul territorio nazionale presentando alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al commissario Straordinario ed al Capo della Protezione Civile il dettagliato protocollo di sistema che se ben supportato da Protezione Civile, Commissario Straordinario e Istituto Superiore di sanità sarà in grado di mettere insieme a strettissimo giro domanda da Regioni e Strutture Sanitarie e Territori, con offerta di ingenti quantità di Mascherine, Camici, Calzari, Tute in TNT made in Italy per gestire l'emergenza. Sportello Amianto Nazionale, Confindustria Moda, CNA Federmoda sono ora in attesa del nulla osta alle procedure presentate da parte del Commissario straordinario così da poter rendere più agevole l'iter di accreditamento dei vari stabilimenti sul territorio da parte del Ministero della Salute e dell'INAIL e cominciare immediatamente a garantire i percorsi

agevolati di approvvigionamento di mascherine ed altri presidi tra gli enti periferici, Ospedali, Regioni e la cabina di regia, oltre a consolidare strategie economiche per supportare le forniture, la riconversione ed il lavoro di tutte le imprese coinvolte. Tutte le imprese interessate a partecipare possono contattare le associazioni di categoria indicate, la mail speciale emergenzacovid@sportelloamianto.org per contattare lo Sportello Amianto Nazionale ai numeri riportati sul sito www.sportelloamianto.org, per comunicare i propri dati e allargare la partecipazione aumentando così la capacità produttiva. Nell'ambito di questo piano emergenziale sono stati già identificati fornitori che possono garantire importanti quantità di TNT prodotto in Italia supportando una costante produzione di mascherine e altri DPI. Lo scouting dello Sportello Amianto Nazionale e dei Partner Confindustria Moda e CNA Federmoda si è basato su precisi criteri prioritari come la produzione di TNT in Italia, certificazione dei materiali utilizzati, magazzino immediatamente disponibile e capacità produttiva. Il Fornitore primario individuato dallo Sportello

Amianto Nazionale per rendere concreto ed immediatamente attuabile il presente piano di riconversione industriale per la produzione di tutti i presidi e dispositivi sopra descritti è certificato 100 OEKO-TEX per la produzione di TNT utilizzabile in CLASSE II per gli articoli utilizzati a contatto con la pelle.

Coronavirus: **PwC** con sistema Moda e Sportello Amianto per dispositivi protezione

LINK: <https://www.milanofinanza.it/news/business/mf-dow-jones?pag=1#1172066875>

MF Dow Jones Coronavirus: **PwC** con sistema Moda e Sportello Amianto per dispositivi protezione MILANO (MF-DJ)--Per fronteggiare l'emergenza sanitaria del coronavirus, Confindustria Moda ha lanciato una campagna per raccogliere le candidature di aziende del tessile-moda per fornire tessuto-non tessuto (tnt) e riconvertire la produzione in quella di mascherine che scarseggiano. Nel contempo, si legge in una nota, anche Cna Federmoda si era attivata con una call verso i propri associati per la raccolta di manifestazioni d'interesse a collaborare nella produzione di mascherine o altri dispositivi di protezione individuale per aiutare a superare la carenza di disponibilita' in questo periodo di emergenza. Ad amplificare l'appello sono stati due post sui social da parte di **Erika Andreetta**, Partner di **PwC** Italia e responsabile del settore luxury goods. In pochi giorni sono cosi' pervenute, proprio tramite **PwC** Italia, oltre 200 candidature. L'azione e' stata intrapresa a seguito del Decreto Cura Italia che riconosce incentivi per la produzione e la

fornitura di dispositivi medici e, in particolare, per le disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale. La redazione del piano 'Riconversione industriale nazionale Emergenza Covid ha visto il coinvolgimento sinergico di Confindustria Moda (Federazione Italiana Tessile, Moda e Accessorio) che rappresenta tutto il sistema tessile, moda ed accessori aggregando circa 66 mila imprese di confezione dislocate sull'intero territorio Nazionale e di Cna Federmoda, struttura di rappresentanza del settore moda della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa. Complesivamente, le due realta' raggruppano tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria, pellicceria, sartoria, occhialeria e attivita' connesse tutelando e rappresentando circa 25.000 imprese artigiane e Pmi del comparto moda italiano sia produttrici in conto proprio sia subfornitrici/produttrici conto terzi. Lo Sportello Amianto Nazionale sta gia' provvedendo a strutturare

una aggregazione di produttori di tnt presentando alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al commissario Straordinario ed al Capo della Protezione Civile il dettagliato protocollo di sistema che sara' in grado di mettere insieme domanda da Regioni e Strutture Sanitarie e Territori, con offerta di ingenti quantita' di mascherine, camici, calzari, tute in tnt made in Italy per gestire l'emergenza. com/ofb (fine) MF-DJ NEWS 20/03/2020 10:05</strong

Emergenza Coronavirus: 21mila mascherine per le Rsa in ValSeriana e Scalve

LINK: <https://www.bergamonews.it/2020/04/17/emergenza-coronavirus-21mila-mascherine-per-le-rsa-in-valseriana-e-scalve/366465/>



Emergenza Coronavirus: 21mila mascherine per le Rsa in ValSeriana e Scalve. Sono state consegnate alla Protezione Civile di Clusone, Alzano Lombardo e Valgandino rispettivamente incaricate di portarle nelle RSA della valle di Redazione - 17 Aprile 2020 - 4:35 Più informazioni su Più di 20mila mascherine chirurgiche per operatori e ospiti delle RSA di ValSeriana e Val di Scalve: sono il risultato dell'ennesima prova di solidarietà che il territorio è riuscito a mettere in atto in questo periodo di emergenza, questa volta grazie all'impegno concreto di due aziende, **PwC** e F.Ili Zambetti Srl. Promoserio, che ha come mission principale quella di creare una rete di condivisione tra tutti gli operatori e le persone che vivono sul territorio, è stata contattata da Matteo Drago, manager bergamasco di **PwC**, network di servizi multidisciplinari che dalla sua sede bergamasca ha

lanciato l'iniziativa "**PwC** Bergamo per Bergamo". La sua volontà era quella di donare un lotto di 14mila mascherine chirurgiche alle RSA della ValSeriana e Scalve e di consegnarle nel giro di poco tempo. "L'ostacolo da superare - spiega Drago - era far incontrare domanda e offerta. In questo drammatico periodo sono state fatte importanti donazioni in denaro; i bergamaschi sono un popolo generoso, ma bisognava in qualsiasi modo far arrivare i dispositivi di protezione individuale rapidamente a chi ne era, per varie ragioni, sprovvisto". Promoserio, grazie alla collaborazione con gli amministratori comunali e gli enti del territorio, si è fatto tramite della volontà di **PwC**, organizzando una distribuzione ragionata in base alle reali esigenze delle singole realtà. In totale sono 21mila le mascherine consegnate alla Protezione Civile di Clusone,

Alzano Lombardo e Valgandino rispettivamente incaricate di portarle nelle RSA dell'alta ValSeriana e Scalve, della bassa valle e della Val Gandino e media valle. Al lotto fornito da **PwC** si sono aggiunti infatti i 7mila dispositivi donati dall'azienda F.Ili Zambetti di Gandino. "Mai come in questo momento stiamo assistendo a importanti dimostrazioni di solidarietà e a un diffuso senso di comunità che accomuna tutti i bergamaschi - afferma Maurizio Forchini, presidente di Promoserio -. Questo desiderio di aiutare, di donare, di farsi sentire vicini alle esigenze del territorio ci rende ancora più consapevoli che solo grazie a una forte volontà di fare rete è possibile affrontare le situazioni e costruire qualcosa di importante, soprattutto in momenti così delicati". © Riproduzione riservata